

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

148^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente PINTO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	D'ALI (Forza Italia)	Pag. 11
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	3	* BOSCO (Lega Nord)	12
DISEGNI DI LEGGE		BECCARIA (Forza Italia)	12
Seguito della discussione e approvazione:		NAPOLI (CCD)	14
(1500) Conversione in legge del decreto- legge 8 febbraio 1995, n. 32, recante di- sposizioni urgenti per accelerare la con- cessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzo- giorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'inter- vento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (Approvato dalla Ca- mera dei deputati) (Relazione orale):		BRIGANDI (Lega Nord)	16
CURTO (AN)	6	ZACCAGNA (Forza Italia)	16
CAPONI (Rifond. Com.-Progr.)	9	TERZI (Lega Nord)	17
* PEDRAZZINI (Lega Nord)	9	PELELLA (Progr. Feder.)	18
ROBUSTI (Lega Nord)	9	LOMBARDI-CERRI (Lega Nord)	19
ROVEDA (Lega Nord)	11	* ROSSI (Rifond. Com.-Progr.)	19
		* TAMPONI (PPI)	20
		CAVITELLI (Lega Nord)	21
		MAFFINI (Lega Nord)	22
		MATTEJA (Misto)	23
		BOSO (Lega Nord)	23
		Votazione nominale con scrutinio simul- taneo	24
		Deliberazione sul parere espresso dalla 1 ^a Commissione permanente, ai sensi del- l'articolo 78, comma 3, del Regolamento:	
		(1577) Conversione in legge del decreto- legge 29 marzo 1995, n. 92, recante inter- venti per il settore dell'autotrasporto di	

<i>cose per conto di terzi, nonché in materia previdenziale per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto:</i>	
PRESIDENTE	Pag. 24
DE MARTINO Guido (Progr. Feder.), relatore ...	25
PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	26
LISO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	26
PIERONI (Progr.-Verdi-La Rete)	27
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	27, 28
Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:	
(1584) Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1995, n. 100, recante norme in materia di Istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale:	
PRESIDENTE	29 e passim
* BRICCARIELLO (Misto), relatore	29
PELLEGRINO (Progr. Feder.)	30, 31
TABLADINI (Lega Nord)	31
RAMPONI (AN)	31
* VILLONE (Progr. Feder.)	32
GUZZANTI, ministro della sanità	33
* SALVI (Progr. Feder.)	34
CORCIONE, ministro della difesa	35
CONTESTABILE (Forza Italia)	36
* PERUZZOTTI (Lega Nord)	37
NATALI (AN)	37
FERRARI Karl (Misto-SVP)	37
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	38, 39
SULL'ORDINE DEI LAVORI	
PRESIDENTE	40
DISEGNI DI LEGGE	
Discussione:	
(1426) Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali (Relazione orale)	
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali	
GEI (CCD), relatore	41 e passim
BACCARINI (PPI)	43, 55, 61
* BOSCO (Lega Nord)	Pag. 45 e passim
PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	46 e passim
VOZZI sottosegretario di Stato per le finanze ..	53
* FAGNI (Rifond. Com.-Progr.)	54, 66, 69
* SCIVOLETTO (Progr. Feder.)	59, 68
* RAGNO (AN)	60
* BONAVITA (Progr. Feder.)	61
Discussione e approvazione:	
(1465) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
CASADEI MONTI (Progr. Feder.), relatore ...	71
VOZZI, sottosegretario di Stato per le finanze	72
BAGNOLI (Progr. Feder.)	83
BACCARINI (PPI)	84
INTERROGAZIONI	
Per la risposta scritta:	
PRESIDENTE	84, 85
* BARBIERI (Progr. Feder.)	84
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 6 APRILE 1995	
	85
ALLEGATO	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	
	86
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione	95
Apposizione di nuove firme	95
Assegnazione	95
Presentazione di relazioni	96
GOVERNO	
Trasmissione di documenti	96
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di documentazione	96
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Apposizione di nuove firme su mozioni e interrogazioni	96
Annunzio	97, 100
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	121

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

D'ALESSANDRO PRISCO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 marzo.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Angeloni, Bedin, Bo, Bobbio, Bonansea, Borgia, Brienza, Campo, Corasaniti, Di Orio, Dujany, Ellero, Gibertoni, Giovanelli, Giurickovic, Perlingieri, Secchi, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, a Varsavia, alla riunione della Commissione parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1500) Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione

dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1500, già approvato dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, per la sistemazione del relativo personale, nonché per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 4 gennaio 1994, n. 4, 8 marzo 1994, n. 155, e 6 maggio 1994, n. 270, recanti disposizioni urgenti per l'avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale, nonché dei decreti-legge 9 agosto 1993, n. 285, 9 ottobre 1993, n. 403, 7 dicembre 1993, n. 506, 7 febbraio 1994, n. 95, 9 aprile 1994, n. 228, 10 giugno 1994, n. 355, 8 agosto 1994, n. 491, 7 ottobre 1994, n. 570, e 9 dicembre 1994, n. 675.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento riferito all'articolo 20 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 20.

(Disposizioni sulla società per azioni per la gestione degli impianti idrici)

1. All'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, le parole: «una o più società per azioni cui è affidata la gestione degli impianti idrici» sono sostituite dalle seguenti: «una società per azioni cui è affidata in regime di concessione la gestione degli impianti idrici». I commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo 10 sono sostituiti dai seguenti:

«2. Alla società per azioni di cui al comma 1 si applicano le disposizioni contenute nei commi 4 e 5 dell'articolo 15 e dell'articolo 19 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359. Le azioni della predetta società sono attribuite al Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro esercita i diritti dell'azionista previa intesa con il Ministro del bilancio e della programmazione economica e del Ministro dei lavori pubblici.

3. Il commissario liquidatore di cui all'articolo 19, comma 1, provvede al versamento delle somme necessarie alla costituzione del capitale sociale della predetta società, nel complessivo limite di lire 10 miliardi, a valere sulle disponibilità di tesoreria derivanti dalle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 1° marzo 1986, n. 64.

4. Al capitale sociale della predetta società possono partecipare, nei limiti stabiliti dall'azionista, imprese ed altri soggetti economici, nonchè enti locali ed acquedottistici.».

2. Alle esigenze finanziarie connesse al perseguimento degli scopi sociali della società di cui al presente articolo continua a provvedersi mediante trasferimenti disposti dal Ministro del tesoro, a valere sulle somme individuate allo scopo dal CIPE in sede di riparto del Fondo di cui all'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, come sostituito dall'articolo 3.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento, già illustrato e su cui il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario:

Al comma 1, sostituire le parole: «una società» con le seguenti: «una o più società».

20.100

PEDRAZZINI

Metto ai voti l'emendamento 20.100, presentato dal senatore Pedrazzini.

Non è approvato.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 21.

(Attività delle società di forestazione controllate dal Ministero del tesoro)

1. Nei limiti delle risorse disponibili ed in attesa del trasferimento alle regioni, che dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1994, dei contratti in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, le società di forestazione, già controllate dalla società Finanziaria agricola meridionale (FINAM S.p.a.) in liquidazione, adempiono ai compiti di prevenzione degli incendi, di manutenzione, di custodia e di sorveglianza strettamente necessari per assicurare l'incolumità delle persone e la conservazione del patrimonio boschivo e forestale.

2. A fronte delle attività di cui al comma 1, nonchè per le esigenze finanziarie connesse alla liquidazione, possono essere utilizzati i fondi di cui all'articolo 11, comma 4, della legge 4 dicembre 1993, n. 491.

Articolo 22.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se al Senato, ma non credo, sia sfuggito un dato estremamente importante nell'ambito della discussione di questo provvedimento. È accaduto un fatto strano, almeno per la presenza di un Governo prettamente tecnico: è accaduto che da parte delle forze politiche di opposizione è stato manifestato un atteggiamento di estrema serenità e disponibilità, che però non può essere assolutamente scambiato per acquiescenza, riguardo ad un provvedimento sul quale solamente il senso di responsabilità e di serietà che ci contraddistingue ci metterà in condizione di esprimere il giudizio finale.

In effetti, se noi dovessimo discutere dal punto di vista strettamente politico, e non spinti dall'emergenza di approvare questo provvedimento di conversione, sul decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, che sostanzialmente riprende le problematiche dell'ex Agensud, probabilmente dovremmo ripercorrere la storia, o la malastoria, dell'Italia negli ultimi trent'anni. Noi dovremmo allora fare un po' di chiarezza e spiegare perchè si è giunti ad una situazione del genere. Dovremmo anche chiarire perchè molte falsità sono state dette e scritte riguardo all'intervento nei confronti del Mezzogiorno d'Italia, soprattutto in relazione al comportamento dello Stato centrale: è innanzi tutto la questione meridionale quella che emerge in questa circostanza.

Questo provvedimento, ad esempio, riguarda la conversione in legge di un decreto-legge recante disposizioni urgenti per accelerare la concessione delle agevolazioni alle attività gestite dalla soppressa Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. *(Brusio in Aula. Richiami del Presidente)*. La ringrazio, signor Presidente. Dicevo ai colleghi senatori che se esaminiamo il testo ci rendiamo conto di uno dei problemi focali e fondamentali che hanno contraddistinto la storia imprenditoriale ed umana del nostro Meridione.

Basta verificare infatti quanto è successo e quanto sta accadendo, specialmente nelle ultimissime settimane, nei confronti di aziende che, pur sane, pur certamente timorose e timorate della legge e delle disposizioni generali, avevano ritenuto doveroso ed opportuno creare comunque le condizioni per effettuare degli investimenti per la produzione, e quindi per l'occupazione, solo perchè lo Stato aveva garantito determinati interventi. Queste imprese sostanzialmente si ritrovano oggi ad es-

sere strozzate da un mercato del denaro che crea le condizioni per tassi usurari, soprattutto al Sud, dove non è più possibile pensare che alcuni istituti di credito (che in questi ultimi giorni, tra l'altro, compaiono non in maniera positiva su tutti i quotidiani di tiratura nazionale) possano continuare a richiedere a queste imprese tassi debitori non inferiori al 20 per cento. Ciò vuol dire sostanzialmente porre al di fuori del mercato queste imprese e aggiungere dei costi che le escludono da qualsiasi competizione, vuol dire creare un grosso buco nero. Non si venga poi a parlare di insolvenza o di sofferenze al Sud perchè di fatto le imprese sono totalmente incapaci di agire.

Il primo dato importante è l'aver approvato una legge che non è stata applicata. Questo è il senso della nostra richiesta di modifica dell'ordine del giorno di stamane che io e il collega Porcari abbiamo proposto e che gentilmente e generosamente l'Aula ha accettato. Abbiamo sostenuto che entro il 31 dicembre 1995 non devono essere emanati provvedimenti di concessione ma al contrario devono essere erogati fondi perchè dal momento in cui entra in vigore il provvedimento fino all'erogazione di fondi trascorrono moltissimi mesi che costano alle imprese cifre incredibili ed indicibili. È inutile poi dire che al Sud, pur essendo l'economia in un momento di ripresa, il prodotto interno lordo nel 1995 sarà certamente inferiore rispetto a quello del Nord o all'aumento che si evidenzierà in quella parte del paese.

Dobbiamo parlarne e ne parliamo in maniera estremamente serena anche perchè qualcosa è cambiato rispetto al passato. Credo che le stesse forze politiche, ad eccezione di quelle che ottusamente ancora guardano al Meridione come ad un avversario da combattere, da sconfiggere e da criminalizzare, si siano rese conto che non è vero che al Sud ci sia stato un intervento straordinario. È vero il contrario; al Sud è stato barattato l'intervento ordinario con quello straordinario, con la conseguenza che il Sud non ha ricevuto neanche un aiuto ordinario. Tant'è vero che i ritardi nella concessione e nell'attribuzione di queste agevolazioni stanno determinando una lenta, implacabile e mortificante recessione che avrà certamente degli influssi negativi anche per la produttività del Nord. Allora, è importante e doveroso fare mente locale rispetto a quanto sta accadendo. Ciò che accade è in stretta connessione - lo si è visto negli interventi precedenti - con la caduta di tensione e di capacità imprenditoriale relativa soprattutto a tre settori: il settore edile, l'agricoltura e il commercio.

Per quanto attiene al settore edile siamo stati abbastanza chiari. Questo comparto, soprattutto al Sud, nell'ambito delle piccole e medie imprese non potrà presentarsi sul mercato fino a quando non si prenderà atto che è impossibile in alcune zone del paese pretendere di applicare gli stessi livelli contrattuali che vengono applicati dalle grandi aziende, quelle che prendono commesse pubbliche o appalti pubblici, quelle che si possono permettere di conferire la cassa edile, quelle che si possono permettere di rispettare *in toto* il contratto collettivo nazionale di lavoro.

Ci sono imprese che in questo caso cercano di mantenersi nel lecito e nella legge ma non è loro consentito perchè l'alternativa è rimanere fuori del mercato stando nell'illegalità, quell'illegalità propria della stragrande maggioranza delle aziende che invece ritengono molto più utile

sottrarsi all'attenzione del fisco, a quella degli ispettori dell'Inps, dell'Ispettorato del lavoro o dell'Inail, restando ai margini dell'economia, anzi nell'ambito dell'economia sommersa.

E veniamo al settore dell'agricoltura. Come ho già detto in qualche occasione, ho fatto un errore gravissimo durante la campagna elettorale del 27 e 28 marzo 1994 avendo proclamato nelle mie dichiarazioni elettorali, nell'ambito del mio partito, che soprattutto per contribuire allo sviluppo dell'economia agricola, sarebbero state necessarie aziende di trasformazione agroalimentare. Mi sono reso conto di aver commesso un errore, colleghi del Senato.

Prestiamo un attimo attenzione a quanto sto dicendo. Ho fatto un errore per un motivo semplicissimo. Le aziende di trasformazione agroalimentare al Sud esistono; il vero problema è che funzionano al 20 per cento delle loro potenzialità e ciò avviene per un perverso meccanismo nell'ambito dell'assegnazione delle quote che consente ad alcuni imprenditori e ad alcuni industriali, ai maggiorenti, devo dire soprattutto del Nord, di venire nel Centro-Sud ad acquisire le quote per portarle in altre zone d'Italia, di avere in quest'area occupazione e produttività, di operare in essa i processi di trasformazione, conseguendovi profitti e redditi, in particolare con la capacità di essere soggetto attivo nell'ambito del rapporto imprenditoriale. Penso proprio che di qui a qualche settimana dovrò presentare un disegno di legge che cominci a razionalizzare il problema dell'assegnazione delle quote in agricoltura, altrimenti continuerà ad accadere quanto si è fino ad oggi verificato: aziende produttrici penalizzate solamente al Sud; aziende di trasformazione al Nord, che possono lucrare sul plusvalore derivante dalla commercializzazione e dalla collocazione del prodotto.

Infine, c'è il settore del commercio; mi sembra che esso subisca le naturali conseguenze dell'incapacità, soprattutto del Sud, di mettersi al livello dei grandi paesi europei o di alcune regioni del Nord. Ciò accade anche perchè vi sono purtroppo procedimenti di natura indotta che penalizzano fortemente il commercio nello stesso momento in cui si creano le condizioni e le opportunità perchè quest'ultimo sia strettamente dipendente dalle grandissime aziende nazionali. Anche in questo caso il discorso va affrontato in maniera piuttosto ampia; vorremmo sapere chi è stato a rimetterci nel periodo buio della lira, quando essa ha subito un vero e proprio tonfo: coloro che esportavano o coloro che importavano? Coloro che collocavano i propri prodotti negli Stati Uniti, nell'Unione Sovietica o coloro che dovevano importare materie prime, merci, che necessariamente dovevano essere sottomessi ad un mercato ove la parte del leone è ancora svolta da moltissime imprese?

PRESIDENTE. Senatore Curto, per facilitarle la conclusione dell'intervento intendo avvisarla che il tempo a sua disposizione è ancora di due minuti.

CURTO. La ringrazio, signor Presidente. Faccio tuttavia notare che sarei stato molto più sintetico se avessi avuto l'opportunità, e lei me ne ha dato atto, di poter parlare non ad un'Assemblea attenta, ma almeno composta, il che è diverso. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

Signor Presidente, colleghi del Senato, la nostra richiesta allora è che questo provvedimento che ci accingiamo a votare rappresenti finalmente una risposta seria, che stabilisca tempi precisi nell'erogazione dei fondi alle imprese. Esprimiamo il nostro voto con un certo sforzo poichè purtroppo l'articolo 9, tanto per fare un esempio, rappresenta una delle tante iniquità che si vogliono riconfermare in un momento in cui non si intende ancora mettere da parte i privilegi. Prendiamo tuttavia atto che questo Governo si è reso disponibile a considerare con attenzione gli *input* pervenuti dall'opposizione. Lo metteremo alla prova, non sappiamo per quanto tempo, tuttavia è indubbio che subito dopo la pausa elettorale diverso sarà il sistema di controllo, diverso sarà il sistema per andare al voto e soprattutto per confrontare le nostre con le vostre tesi. Tesi le nostre alla base di una riscossa e di una rivoluzione che è soprattutto culturale, nello stesso momento in cui si intende perseguire interessi generali e collettivi che devono rappresentare il nocciolo di un sistema di civiltà che il popolo italiano deve ancora iniziare a prendere in considerazione. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI. Signor Presidente, sulla base dei contenuti dell'intervento da me svolto questa mattina, annuncio l'astensione del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti al provvedimento in esame.

PEDRAZZINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PEDRAZZINI. Signor Presidente, è vero che stiamo parlando di una situazione pregressa, tuttavia in linea di principio la Lega Nord è contraria ad ogni forma di assistenzialismo. Occorre in linea di fatto guardare coraggiosamente al futuro e chiudere con un passato peraltro non nostro. Il Gruppo della Lega Nord si dichiara quindi contrario al provvedimento in esame in linea di principio; comunque nella specifica circostanza voterà a favore, a motivo delle aspettative e dei rapporti giuridici creati da questo e dai precedenti decreti-legge, con una situazione che dura da ormai più di due anni, perchè queste giuste aspettative debbono essere realizzate.

ROBUSTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ROBUSTI. Signor Presidente, esprimo un voto in dissenso dal mio Gruppo perchè non posso condividere una posizione che ritengo, e lo posso anche giustificare, di tipo politico. D'altro canto, le argomentazioni del senatore Curto sulla realtà agroindustriale del Sud, in un momento tragico per quanto riguarda il problema delle quote - e non sto

solo facendo riferimento al latte – devono essere in buona sostanza rettificare. Ciò testimonia anche che l'Assemblea non era disattenta ed ascoltava il suo discorso.

È vero che al Sud ci sono gli impianti, ma è altrettanto vero che questi sono stati costruiti senza una logica di utilizzo, semplicemente perchè bisognava spendere soldi per fare impianti. Non più tardi di qualche mese fa, ad esempio, su qualche giornale tecnico-agricolo era in bella evidenza la proposta di vendita di un oleificio al Sud, che non è mai stato usato ed è stato costruito con i soldi della Comunità economica europea. Non posso pensare che gli impianti agro-industriali al Sud non siano stati costruiti o utilizzati per mancanza di prodotto, o di quote.

CURTO. Costruiti e operanti nel Mezzogiorno, ma non per il Mezzogiorno!

ROBUSTI. Senatore Curto, io non l'ho interrotta quando lei ha parlato, quindi, per cortesia, non mi interrompa.

Questi impianti sono stati costruiti per poter utilizzare delle produzioni del Sud che non sono riferite esclusivamente al latte, ma anche al pomodoro, all'olio d'oliva e agli agrumi, i quali non possono essere trasferiti al Nord e trasformati in quella sede.

Vorrei allora ricordare al collega alcuni esempi riferiti alle quote. Per quanto riguarda in particolare il pomodoro, la Comunità economica europea prevede l'assegnazione di quote su tre prodotti diversi: il concentrato, il pelato e i prodotti industriali nuovi, cioè i prodotti diversi. Per uno strano meccanismo (che non è poi tanto strano) – in quanto il Governo italiano non modifica, potendolo fare, la norma comunitaria nonostante che la Comunità abbia fatto presente che tale norma si può cambiare in quanto per essa indifferente – si facilita il trasferimento delle quote relative al pomodoro dal Nord al Sud. Al Nord la trasformazione del pomodoro si è evoluta verso prodotti diversi, nè il pelato, nè il concentrato ma i prodotti pronti da tavola: il triturato e tutti i prodotti reclamizzati in televisione. Ciò ha fatto sì che negli ultimi anni vi sia stato un trasferimento di almeno un quarto delle quote relative al pomodoro dal Nord al Sud.

Ricordo al collega che le province di Piacenza e Parma storicamente hanno rappresentato un quarto della produzione nazionale di pomodoro.

Per quanto riguarda il latte, in quest'Aula è stato approvato in qualche minuto un provvedimento che nelle intenzioni voleva salvaguardare la produzione del latte al Sud, ma in pratica ha congelato per il Sud le quote «B», cioè le quote prodotte dal 1988-1989 al 1991-1992 e, nella sostanza, ha fatto sì che il Governo, due giorni fa, emanasse un bollettino di assegnazione delle quote che, nelle zone produttive del Nord, che sono quelle che producono il latte, ha ridotto le quote «B» del 52 per cento. Ora, se questo è il trasferimento di quote dal Sud al Nord, evidentemente la geografia per il collega è capovolta.

Volevo entrare nel merito del problema. La questione non è relativa alle quote, ma al fatto che la realtà produttiva agricola del Sud è sempre stata, per colpa della sua classe dirigente e della sua classe politica, im-

postata più sull'utilizzo dei finanziamenti fini a se stessi, che sull'utilizzo dei finanziamenti legati alle imprese. Si è sempre fatto solo ed esclusivamente un discorso di cassa, anzichè di investimento. Non si può allora adesso attaccarsi al trasferimento delle quote al Nord per dire che c'è un furto produttivo.

C'è stata, negli ultimi anni, un'impostazione diversa: al Nord si è privilegiata l'impresa, utilizzando peraltro pochissime risorse pubbliche; al Sud si è privilegiata la risorsa pubblica, tale e quale.

Perchè siamo contro questo discorso, nella sostanza, al di là dell'espressione del voto sul piano politico? Proprio perchè è questa mentalità che non si riesce a far capire: non si tratta di una questione di risorse ma di cambiare la testa di chi deve usare le risorse stesse. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*). Non è questione di dire che non apriamo il portafoglio a favore di nessuno: siamo disponibilissimi a farlo purchè le risorse vadano finalizzate all'impresa. Infatti se i risultati sono quelli che lei, senatore Curto, ha detto e sono veri, nel senso che vi è questa realtà di sottoutilizzo, ciò non è determinato dal fatto che le quote sono venute dal Nord ma dal fatto che questi soldi sono stati spesi male. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*)).

ROVEDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ROVEDA. Signor Presidente, purtroppo constato che questo provvedimento procede ancora con i criteri dell'assistenzialismo, soprattutto nel caricare sulla pubblica amministrazione persone che potrebbero ben altrove darsi da fare e che non erano certo state mantenute al limite della sopravvivenza.

Per questo motivo non mi è possibile votare favorevolmente su questo disegno di legge.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia su questo provvedimento.

Credo che sia veramente giunta l'ora di porre una pietra finale su un capitolo assolutamente triste della storia del Mezzogiorno d'Italia, quello legato all'Agensud, ma soprattutto al modo con cui l'Agensud è stata utilizzata e strumentalizzata per una errata politica di incentivazione industriale nel Mezzogiorno.

Faccio grazia, come non è stato fatto a noi, degli errori di interpretazione sugli interventi. Credo che il senatore Curto si riferisse a quote societarie - e non a quote di produzione - che andavano altrove.

Vorrei in questa occasione ribadire che se è vero che c'è stato un uso distorto dell'Agensud, è anche vero che ci sono tantissime aziende che con perfetta buona fede, con perfetta serietà d'intenti si sono rivolte ad una legge dello Stato e sono ancora in attesa di un diritto che deriva

loro da una legge dello Stato approvata da questo Parlamento, attuata male dai Governi precedenti, che ha creato aspettative che fino a questo momento sono rimaste tali. Il fatto che si tardi da anni nell'erogazione dei contributi previsti da una legge dello Stato ha determinato non solo il fallimento di alcune aziende ma uno stato di necessità e di precarietà in tutte le altre aziende che hanno avuto la sventura di rivolgersi allo Stato attraverso l'Agensud.

Questo certamente ha penalizzato molti operatori del Sud che con serietà di intenti – come dicevo poco fa – e con programmi economici validi si sono rivolti ad una legge dello Stato.

È quindi importante non soltanto approvare questo provvedimento ma anche invitare il Governo, come è stato fatto con un ordine del giorno approvato quasi all'unanimità da questa Assemblea, a chiudere entro il 1995 tutto ciò che riguarda il credito che queste aziende hanno maturato nei confronti dello Stato.

Purtroppo dobbiamo passare sopra anche a diverse anomalie che questa legge in sé contiene. Condivido le perplessità sulla destinazione del personale dell'ex Agensud; condivido altre perplessità messe in risalto durante il dibattito ma non posso non condividere lo spirito che permea questo provvedimento di chiusura della vicenda Agensud che era stata improvvidamente conclusa con un decreto del Presidente della Repubblica del 15 aprile 1993. Il fatto che ora stiamo discutendo di questo a due anni di distanza fa capire molto sul modo di operare di questo Parlamento. Si chiude quindi una vicenda che è stata avviata molti anni fa, che è stata sospesa improvvidamente con il decreto del Presidente della Repubblica del 15 aprile 1993 ma che contiene anche una prospettiva – che è peraltro quella che noi tutti ci auguriamo – e cioè che l'intervento ordinario nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse del territorio nazionale possa veramente essere considerato tale; che la presenza ordinaria dello Stato, che non è esistita fino ad ora nel Sud e nelle altre zone depresse, diventi tale e nessuno avrà più modo di chiedere cose che non gli spettano.

BOSCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* BOSCO. Signor Presidente, prendo la parola unicamente per manifestare il mio dissenso dalla posizione assunta dal Gruppo cui appartengo, rifacendomi alle ragioni già addotte dai colleghi Roveda e Robusti.

BECCARIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BECCARIA. Signor Presidente, colleghi senatori, se si trattasse soltanto di mettere una pietra sul passato, anch'io voterei a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 32 al nostro esame. Purtroppo,

da tutte le considerazioni sinora svolte, non resta che concludere che lo spirito con cui viene affrontato il problema del Meridione è quello di sempre, ossia è soltanto quello di trasferire risorse alla cieca, in un'area del paese che, per quattro quinti o per tre quarti – possiamo discutere sulle percentuali – non risponde alle leggi del Governo italiano, ma prevalentemente a quella della malavita (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

CURTO. Incosciente!

CORRAO. Ma come si permette?!

PRESIDENTE. Senatore Curto, la invito a stare seduto.

PRESTI. Buffone, è un'offesa, non si può permettere di offenderci!

BECCARIA. Se gli amici che stanno seduti alla mia sinistra mi lasciassero concludere l'intervento, forse non sarebbero così adirati nei miei confronti. Stavo dicendo che alcune delle parole dette dal senatore D'Alì precedentemente sono sicuramente apprezzabili. Il senatore D'Alì non è un uomo del Nord e ci troviamo spesso a confrontare le idee sui provvedimenti per il Mezzogiorno e sulle leggi finanziarie che man mano...

ALÒ. Fa parte dei quattro quinti, stando alla sua analisi. Lo dica!

BECCARIA. Quando il senatore D'Alì afferma che è il Meridione che deve alzarsi in piedi e che deve rispondere alle leggi del paese, io credo che sottintenda esattamente quanto dicevo poc'anzi. Quando sostiene che si deve passare dai provvedimenti straordinari a interventi ordinari, credo che auspichi soltanto che anche il Mezzogiorno rientri in una normalità di rapporti.

Il ministro Masera ha dichiarato stamattina che il Meridione rappresenta sicuramente uno dei maggiori problemi del paese, ed è vero. Personalmente ritengo che, quanto a carica distruttiva e dirompente, il problema della disoccupazione meridionale sia pari a quello del debito pubblico; non credo che, in percentuale, siano l'uno diverso dall'altro quanto a pericolosità. Anzi, sarà bene che tutti insieme i governanti di questo paese si mettano intorno ad un tavolo al fine di affrontare seriamente la questione meridionale. Dico questo con cognizione di causa; il 35 per cento delle pratiche passate dal Ministero dell'industria tramite l'Agensud – e se ci fosse qualche rappresentante del Governo potrebbe confermarlo; non credo infatti che la situazione sia cambiata in tre mesi – sono alla Procura della Repubblica. Questo è un dato che nessuno ha mai portato in quest'Aula, ma forse è bene che si sappia che non è soltanto dovuto ai ritardi dello Stato il pagamento delle quote, peraltro già deliberate sia in conto capitale che in conto interessi. Certo, molte aziende stanno soffrendo perchè gli investimenti li hanno già fatti e verso queste imprese lo Stato è inadempiente, ma non è che lo Stato sia inadempiente nel suo complesso.

Quindi, in conclusione voglio dire soltanto questo, e ve lo dice qualcuno che nel Mezzogiorno vi ha anche lavorato, quindi non pensate che

io sia un antimeridionalista, anzi... *(Interruzione del senatore Alò) (Commenti dal Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti).*

TRIPODI. Ma no!

CARCARINO. No: è di Berna.

BECCARIA. Io non l'ho mai disturbata quando lei parlava. *(Commenti dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo. Richiami del Presidente).* Con la conversione in legge del presente decreto non risolveremo i problemi del Meridione, ma ci limiteremo a sanare soltanto in parte alcune inadempienze dello Stato, continuando a distribuire «a pioggia» soldi che non daranno alcun risultato positivo.

Per quanto riguarda, infine, il problema del personale dell'Agensud, in quest'Aula ho sentito dire stamane dai banchi del Governo che ormai quel personale è ben integrato con quello di alcuni Ministeri: questo è assolutamente falso. Nel Ministero dell'industria in particolare il personale dell'Agensud è un corpo estraneo; inoltre, pur svolgendo esattamente lo stesso lavoro del personale del Ministero dell'industria, quello proveniente dall'Agensud percepisce stipendi due o tre volte maggiori.

Ha perfettamente ragione dunque il senatore Roveda quando afferma che collocare, con particolari agevolazioni, il personale ex Agensud nell'Amministrazione dello Stato è un torto grave fatto a tutti i lavoratori statali che sono in carriera e sperano in un miglioramento della propria posizione.

Per questi motivi, annuncio il mio voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord. Congratulazioni. Commenti delle senatrici Moltisanti e Briccarello).*

NAPOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Signor Presidente, onorevoli senatori, è veramente piacevole prendere la parola dopo interventi come questi: mi riferisco, in particolare, a quello del senatore Robusti, che abbiamo avuto ospite, qualche tempo fa, nella piana del Sele come rappresentante della Lega Nord ad un convegno sui problemi dell'agricoltura. Noi riteniamo che i parlamentari rappresentino la nazione; quindi, ad un convegno sull'agricoltura tenuto nel Sud abbiamo avuto anche la presenza di un parlamentare della Lega Nord. *(Applausi del senatore Meduri. Commenti dal Gruppo Lega Nord).*

Questo collega, che tutti stimiamo, essendo un vero esperto dei problemi dell'agricoltura, ha fatto in quella sede ufficiale affermazioni ben diverse da quelle che abbiamo ascoltato questa sera in Aula.

A questo punto mi spiego la ragione per cui la Lega Nord rimane un fenomeno locale, che interessa solo qualche regione, senza riuscire ad avere consenso elettorale nelle altre parti d'Italia. *(Proteste del Gruppo Lega Nord. Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale).*

SERRA. Lei ha il biasimo di tutta Italia.

PRESIDENTE. Senatore Napoli, la prego di proseguire il suo intervento.

NAPOLI. Per quanto riguarda alcune considerazioni qui fatte (me lo consentano i colleghi della Lega), ho l'impressione che ogni volta che in quest'Aula viene pronunciata la parola «Sud» o la parola «Mezzogiorno» immediatamente si forma uno schieramento anti-proposte tranquillamente individuabile e vengono avanzate le solite osservazioni che ormai tutti conoscono.

Vorrei allora richiamare qualche dato - che potremo fornirvi anche in modo più dettagliato - riguardante la ricostruzione del Sud d'Italia mediante la realizzazione di aree industriali, come previsto dalla legge n. 219 del 1981. La maggior parte di quelle aree è stata ricostruita, come tutti sanno, attraverso attività industriali di imprese del Nord. Le indagini giudiziarie cui si faceva poco fa riferimento hanno interessato proprio quegli insediamenti industriali. Quindi, i benefici economici cui si faceva riferimento certamente non sono andati a vantaggio delle imprese del Sud; possiamo anzi tranquillamente dimostrare che essi sono andati a vantaggio del Nord, tant'è vero che a distanza di venti e più anni dall'insediamento dell'area industriale di Battipaglia, la Pirelli, la Smae, la Fos e l'Alcatel continuano ad avere la dirigenza al Nord e la manodopera al Sud. Questa è la vera realtà industriale, amici della Lega! (*Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza nazionale. Commenti dal Gruppo Lega Nord*).

Possiamo dimostrarlo! Ci considerate quasi dei sottosviluppati e questo non va più bene, cari amici leghisti. Come ripeto, possiamo fornirvi i relativi dati.

Come ribadivamo questa mattina, quello del Mezzogiorno è per noi problema nazionale, che però non va affrontato nella maniera in cui voi della Lega lo volete affrontare.

MARCHINI. Non lo affrontiamo a modo vostro!

NAPOLI. Noi lo vogliamo affrontare come parlamentari nazionali! (*Commenti dal Gruppo Lega Nord. Richiami del Presidente*).

Siamo stati offesi da voi e abbiamo il diritto di difenderci! (*Vivaci commenti dal Gruppo Lega Nord*).

PRESIDENTE. Senatore Napoli, non faccia un dibattito; prosegua il suo intervento.

NAPOLI. Ho il diritto di parlare. Non è la prima volta che noi affrontiamo un problema che, guarda caso, viene strumentalizzato da qualcuno. Vorrei ricordare che, di fronte ad un'ennesima affermazione di esponenti della Lega secondo cui le pensioni di invalidità civile erano erogate tutte al Sud, noi dicemmo, dati del Ministero dell'interno alla mano, che la prima regione d'Italia era l'Umbria, seguita da altre regioni del Centro-Nord. Sono dati ufficiali del Ministero dell'interno. Ma nonostante questo si continua a dire che queste pensioni vengono erogate in

maggioranza al Sud. Allora, cari amici, o il Ministero dell'interno fornisce dei dati non esatti, oppure voi volete strumentalizzare quei dati. *(Vive proteste dal Gruppo della Lega Nord. Vivaci commenti del senatore Marchini. Repliche della senatrice Pagano. Richiami del Presidente).*

Concludo. Ho già detto stamane che per il nostro partito quello del Mezzogiorno è un problema nazionale. Ci impegneremo in tal senso e voteremo pertanto a favore di questo provvedimento perchè finalmente si passi dall'intervento straordinario all'intervento ordinario nel Sud d'Italia. Lo diciamo con grande serenità. Affrontiamo con la stessa sensibilità questo problema come altri: mi riferisco, in particolare, all'alluvione nel Piemonte. Vorrei che ci ricordassimo che rappresentiamo per intero l'Italia che ci ha eletti e non soltanto la nostra regione. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia e Alleanza nazionale. Congratulazioni).*

BRIGANDÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BRIGANDÌ. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto mi ha convinto, per cui dichiaro che voterò in maniera conforme al mio Gruppo.

SCALONE. Bravo!

MOLTISANTI. Bravo!

ZACCAGNA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ZACCAGNA. Spero di poter parlare in un clima più calmo. Non nascondo che è con un certo imbarazzo che prendo la parola in questo momento in quest'Aula; sinceramente, non riesco a capire perchè ogni volta che si va a toccare un tema che riguarda il Mezzogiorno debba scoppiare una gazzarra. Tra l'altro, nella fattispecie, stiamo discutendo un provvedimento che non riguarda solo ed esclusivamente il Mezzogiorno d'Italia. Vorrei ricordare a tutti i colleghi che, in base all'articolo 1, interessate dal provvedimento sono le aree depresse individuate come ammissibili agli obiettivi 1, 2 e 5-b. Ora, agli obiettivi 2 e 5-b, se non vado errato, è ammessa gran parte del Centro e del Nord d'Italia. In particolare (non voglio con questo fare del campanilismo), il mio collegio è quasi per intero ammissibile all'obiettivo 5-b.

Sinceramente, questa sorta di faziosità tra Nord e Sud mi lascia molto amareggiato e perplesso. Pur tuttavia, voterò in dissenso dal mio Gruppo e annuncio sin da ora la mia astensione in quanto, signor Ministro e signori del Governo, le vostre argomentazioni sugli articoli 9 e 10 del disegno di legge non mi hanno assolutamente convinto.

Sono convinto che attraverso gli articoli 9 e 10 si effettuerà un'operazione iniqua, che creerà senz'altro ulteriori disagi. E a questo riguardo convengo con quanto affermato dal collega Beccaria, poichè personalmente ho constatato che non è vero quanto è stato detto dal rappresentante del Governo. Il personale dell'Agensud non è integrato all'interno dei ruoli dei Ministeri: esistono alcune divisioni e non potrebbe che essere così, dato che questi signori percepiranno uno stipendio di gran lunga superiore a quello dei propri colleghi di lavoro.

TERZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TERZI. Signor Presidente, prendendo spunto dagli interventi dei due senatori che mi hanno preceduto, anche a me sembra particolarmente piacevole intervenire in questo dibattito, dato che in un'Assemblea così calma, equilibrata e tranquilla come la nostra si tende ancora a riproporre lo scontro ideologico tra Nord e Sud, tra estrema sinistra ed estrema destra, senza renderci conto che il nostro contributo fattivo è di tutt'altro tenore.

Riteniamo fondamentale che il rispetto dell'uomo e la capacità delle persone del Sud debbano essere valorizzati. Riteniamo anche che la valorizzazione e le capacità intrinseche di queste persone non avranno alcun motivo di emergere proprio perchè persone capaci di riuscire a stare in piedi ed a camminare con le proprie gambe. Faccio questa considerazione per smorzare ogni tipo di polemica politica. Ciò ovviamente non vuol dire che abbiamo le fette di salame sugli occhi. Sono stati commessi enormi sbagli di politica industriale a favore o a sfavore del Sud, a seconda dei periodi storici di questo paese. E mi sento di contestare, con altrettanti dati alla mano, l'osservazione che faceva prima il senatore Napoli. Infatti, un paio di maniche è controllare e valutare i dati nella loro globalità e un altro paio di maniche è verificare poi tali dati in base alla percentuale rapportata alla popolazione esistente in una regione rispetto ad un'altra.

A parte ciò, che comunque è verificabile da tutti, mi sembra che, come ho avuto modo di dire più volte in quest'Aula, tali diatribe nascano anche da elementi concreti. Pochi giorni fa in questa stessa Aula io sono intervenuto parlando della sperequazione in materia di IVA e ponendo una questione politica, che si è conclusa ovviamente in una bolla di sapone. Si è deciso infatti che il Nord può continuare a pagare il 19 per cento di IVA rispetto al 9 per cento che viene pagato da altre regioni. Ma non esiste solo questo. Sentivo prima affermare da parte di alcuni colleghi che al Nord è stata sfruttata la manodopera del Sud. Ebbene, signori, vi ricordo che a quei tempi erano state emanate anche leggi specifiche e particolari che prevedevano alcuni vantaggi in materia di alloggi pubblici a favore delle persone non residenti, interventi basati sulla distanza chilometrica. Potrei citare altri esempi, ma non intendo continuare. Vorrei solo ricordare, sempre in relazione agli ultimi interventi, un altro piccolo dato che ritengo fondamentale. È notizia di pochi giorni fa che, secondo la logica di questo Stato, che fino a poco tempo

fa ha privilegiato il trasferimento dei postini dalle aree del Nord verso quelle del Sud per permettere il ricongiungimento, giustamente, di questo personale con i loro cari, oggi venga incentivato con 60 milioni il ritorno degli stessi nelle aree del Nord dove l'organico non è completo. A ciò si collega anche l'altro problema importante dei sindacati: nella precedente legislatura, quando avevamo posto dei seri limiti rispetto a questo, guarda caso è stata approvata una sanatoria. Queste sono condizioni innegabili nel nostro paese. Sulla base di quanto ho sentito in quest'Aula, non avrei voluto intervenire; però, purtroppo, sono costretto, mio malgrado, a dissentire dal mio Gruppo e ad annunciare il mio voto contrario.

PELELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELELLA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo sul provvedimento in esame.

Ritengo si tratti di un provvedimento che fa riferimento ad una stagione che vogliamo superare e che aveva lasciato aperte una serie di questioni. Non è in discussione soltanto il personale; lo voglio ricordare al senatore Beccaria, che ha usato toni che non aiutano la costruzione di una vera coesione nazionale, che spezzano in due il paese.

Quello a cui fa riferimento il senatore Beccaria è un Mezzogiorno spesso di maniera. Il Mezzogiorno non è solo arretratezza, delinquenza, camorra e mafia ma è spesso intelligenza, sapere, cultura e capacità imprenditoriale. Se non vengono considerati anche questi aspetti positivi per ricostruire un nuovo rapporto tra Nord e Sud del paese, credo che non si faccia una cosa giusta.

Nei loro interventi di stamane i senatori Cherchi e Scivoletto hanno fatto riferimento alla necessità di guardare in modo nuovo ai problemi del Mezzogiorno. Tutti noi vorremmo (dopo la stagione dell'intervento straordinario e avendo ben presente che tale intervento ha spesso avuto come effetto processi degenerativi) guardare ai problemi del Mezzogiorno in modo nuovo, considerando il Meridione un'area nella quale bisogna attivare un intervento ordinario di adeguato respiro, un'area che sia capace oggi, se aiutata da un ragionamento nazionale, di far leva su proprie risorse ed opportunità di sviluppo, nonché di crescita civile e democratica.

Concludendo e riconfermando il nostro voto positivo, ritengo che parlare in un certo modo del personale di cui all'articolo 9 significhi ignorare che siamo di fronte ad esperienze, storie e competenze di cui bisogna servirsi e che sarà necessario utilizzare in modo intelligente. Questo aspetto, la ripresa industriale e le opportunità di sviluppo credo rappresentino le ragioni per un convinto voto favorevole sul provvedimento in esame, ritenendo che non siano di aiuto toni da rissa come quelli utilizzati in Aula. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo. Congratulazioni).*

LOMBARDI CERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo.

In ogni caso, voglio fare due brevi considerazioni. In primo luogo, mi rincresce che un collega che mi ha preceduto non sappia non tanto interpretare, quanto leggere le tabelle. Per quanto riguarda gli invalidi, mi permetterò di inviargli le tabelle ufficiali del Censis, ricavabili tra l'altro da uno dei libri consegnatici nei giorni scorsi, che dimostrano con tutta evidenza l'esatto contrario di quanto è stato dal collega sostenuto con tecnica da *Politburo*.

In secondo luogo, sento di dover recitare il *mea culpa* come «male-detto nordista». Siamo meno intelligenti, siamo sfruttatori e il Sud è più brillante di noi. Perbacco, mi sento veramente un verme e chiedo scusa. (*Applausi del senatore Meduri*).

Ma allora, vorrei trarre due conclusioni. La prima: ma «lassatece perde», come dicono a Roma; la seconda: *medice, cura te ipsum*. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

MEDURI. Bravo!

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* ROSSI. Signor Presidente, voterò a favore del provvedimento in esame, in dissenso dal mio Gruppo. Lo farò per senso di responsabilità nazionale. Quando quest'Aula è stata chiamata ad affrontare le questioni relative all'alluvione nelle zone del Nord si è avuta una risposta positiva da parte di tutta l'Assemblea. (*Applausi dei senatori Napoli e Pepe*). Ritengo che questo atteggiamento responsabile e positivo si sia sempre avuto da parte dei vari Gruppi allorquando si è trattato di considerare interventi di carattere ordinario che riguardavano zone, città, regioni del Nord. In particolare, quando abbiamo discusso dell'intervento relativo alla città di Venezia.

Vorrei allora ricordare agli amici della Lega Nord, proprio per stabilire un rapporto di dialogo e per non stimolare la parata dei dissensi, che occorre considerare l'oggetto del decreto-legge stesso. Esso ha come fine fondamentale l'«avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale», come recita il titolo. Amici della Lega Nord, una posizione quale quella che molti di voi hanno assunto sarebbe stata spiegabile proprio in quanto tale legge è poco meridionalistica e poco impegnata nell'affrontare le questioni delle aree depresse. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Quando parlo di aree depresse non mi riferisco soltanto alle aree meridionali; qui si parla anche di aree del Nord. Quando si parla di avvio dell'intervento ordinario nelle aree depresse del territorio nazionale si coinvolge non soltanto il Sud, ma anche le zone depresse (e ce ne sono tante) del Nord.

Ciò dimostra che non vi è stata una lettura frettolosa della legge stessa; infatti, se è vero, come è vero, che il problema era anche quello di affrontare la questione della concessione di agevolazioni alle attività gestite dalla Agensud, esiste anche un'altra questione: da tempo l'intervento ordinario nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Nord è fermo. Proprio per questo il provvedimento oggi alla nostra attenzione (un provvedimento insufficiente) deve essere approvato in tempi rapidi per consentire di ripristinare e riavviare le attività produttive. Non voglio fare del meridionalismo d'accatto; intendo dire che oggi dobbiamo guardare ad un processo di coesione nazionale che va da tutti stimolato, in particolare da parte di quelle forze che intendono riaffermare l'unità democratica del nostro paese.

Credo allora che nei confronti del Sud e delle aree depresse del Nord, ove alta è la disoccupazione e alto è il degrado, non dobbiamo dire, come è stato detto, che per quattro quinti si risponde alle leggi del malaffare. Non è possibile rimanere indifferenti a tali affermazioni. L'altro ieri nella mia città è morto assassinato un funzionario dello Stato, un meridionale, ucciso perchè non intendeva rispondere alle leggi del malaffare, ma a quelle della Repubblica! (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e Alleanza Nazionale*). Quindi, sotto questo aspetto non è possibile confondere il carnefice con le vittime!

Le vittime delle leggi del malaffare sono le popolazioni meridionali. Sotto questo aspetto, una diversa considerazione, da italiani, doveva venire da tutti i settori di questa Assemblea, e non il dileggio o il disprezzo.

Per questa ragione, proprio perchè questa normativa è ancora insufficiente e ben altro dovrebbe essere lo sforzo dello Stato, io voterò a favore di questo decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Alleanza Nazionale, Progressisti-Verdi-La Rete e Laburista-Socialista-Progressista*).

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TAMPONI. Signor Presidente, il nostro Gruppo si è già espresso sulla materia e debbo dire che non ci sono nè ripensamenti, nè dichiarazioni in dissenso. Il Gruppo del Partito popolare italiano concorda sull'esigenza che questo decreto-legge sia convertito urgentemente. Questa mattina abbiamo illustrato le ragioni a motivo della nostra scelta; questa sera vogliamo solo svolgere qualche breve considerazione, perchè il clima che si sta instaurando in Aula non ci sembra quello più consono a trattare un argomento così delicato.

Probabilmente sono passate inosservate, ai più di quest'Aula e a coloro che oggi pomeriggio protestano, le dichiarazioni di stamane del ministro Masera, il quale affermava che la questione del Mezzogiorno e delle aree depresse del paese è il vero problema dello sviluppo economico della nazione. Ecco perchè da parte nostra sarebbe necessario un atteggiamento unitario (mi rivolgo ai colleghi della Lega e di altre forze

politiche) e non un atteggiamento disunitario che porterebbe a risultati negativi per il complesso delle prospettive italiane.

Diciamo di voler votare questo provvedimento non solo nell'interesse del Mezzogiorno e delle aree deboli del paese, ma in quello dell'intera nazione. Probabilmente, se riflettessimo di più, esaminando i dati ed i resoconti dei dibattiti sui provvedimenti legislativi che si sono susseguiti dal 1992 ad oggi (ad esempio, la legge n. 488 del 1992 ed il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96), ci renderemmo conto di come, dopo lunghe discussioni si sia arrivati alla soppressione del regime straordinario imboccando la via del regime ordinario, cessando di parlare di aree svantaggiate del Mezzogiorno per ricondurre il discorso sul concetto di aree svantaggiate del paese. Credo che dovremmo affrontare questa tematica in tale ottica.

Abbiamo chiesto come Gruppo (e il Governo se n'è fatto carico) in un ordine del giorno unitario che l'Esecutivo decreti con urgenza o proponga, d'intesa con il Parlamento, un corpo di norme più equilibrato e comprensivo delle varie esigenze connesse a tale materia. Su questo piano intendiamo confrontarci in Commissione e in Aula quando ne avremo la possibilità.

Nel frattempo, siamo favorevoli alla conversione di questo decreto-legge per rendere giustizia alle aspettative di migliaia di imprese che hanno investito, a quelle di migliaia di dipendenti pubblici dell'ex Agensud, nonché a quelle di gran parte degli operatori che si trovano nelle condizioni di rivolgersi all'intervento ordinario nelle aree svantaggiate del paese e che attendono l'avvio di queste procedure.

Stamane il rappresentante del Governo nel suo intervento ha fornito delle certezze e ha fatto riferimento – lo dico in particolare agli amici della Lega – ad un atto sottoscritto dal ministro Pagliarini, che se non sbaglio era un Ministro di quel Gruppo, con il commissario Van Miert della Comunità europea.

In base anche a questo atto, invito gli amici e colleghi della Lega ad essere più sensibili a questa tematica, perchè non ci potrà più essere nel paese – se non lo vogliamo spaccare – una contrapposizione geografica, ma ci dovrà essere uno spirito unitario per far uscire l'intero paese dalla situazione di emergenza nella quale probabilmente tutti abbiamo contribuito a porlo.

Per questo motivo rivolgo un invito accorato a riflettere a tutti coloro che sono attestati su posizioni diverse. Stiamo imboccando un'altra prospettiva; non facciamo sì che, con le ruggini del passato e con una falsa interpretazione antistorica si renda questo cammino più difficile e meno perseguibile in tempi brevi. (*Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

CAVITELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAVITELLI. Signor Presidente, colleghi, anch'io voglio esplicitare le motivazioni che mi spingono a votare in dissenso dal mio Gruppo. È universalmente noto che all'interno della Lega c'è una corrente indipen-

dentista, il che giustifica la convinzione che nell'ambito della Lega Nord esista un diffuso antimeridionalismo.

Voglio però oggi rendere «ufficiosa» la corrente anti-independentista di cui faccio parte, se non altro perchè abito sotto il Po e non vorrei che mi si lasciasse fuori. Di questa corrente anti-independentista do testimonianza per affermare e sottolineare che nella Lega Nord non sempre ci sono sentimenti antimeridionali.

ALÒ. No?

CAVITELLI. Questo deve consentire a tutti di prendere atto che quando si è di fronte a problemi di cui si sottolinea la gravità è troppo comodo buttarla sul fatto che «voi siete antimeridionalisti» e lasciare le cose come stanno. Quando si dice che le pensioni di invalidità sono sbagliate, non importa se sono di più al Sud o al Nord. Le pensioni di invalidità devono essere eliminate o modificate con il concorso di tutti, anche dei meridionali. Quando si dice che certi tipi di finanziamento favoriscono la criminalità non stiamo a guardare se quelli che ne godono maggiormente sono gli industriali del Nord o i territori del Sud. (*Applausi dei senatori Grippaldi e Napoli*). L'importante è che tutti, anche i meridionali, concorrano con noi a modificare i meccanismi che consentono uno stato di cose di questo tipo.

Credo di aver chiarito il motivo per cui voterò, in dissenso dal mio Gruppo, contro questo provvedimento; in particolare, per quel suo aspetto che fa sì che nell'ambito dell'amministrazione dello Stato venga inserito personale non necessario e con stipendi assolutamente inadeguati e spropositati. Se non è questo uno dei problemi in cui l'essere meridionali o settentrionali non ha nessuna importanza, ma ha importanza invece rendersi conto con lucidità che stiamo commettendo qualcosa di inusitato e di intollerabile in questa Aula del Parlamento, quale potrà essere l'occasione in cui non ci si nasconderà dietro al fatto di essere meridionali per continuare a mantenere dei comportamenti non condivisibili? (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

MAFFINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MAFFINI. Signor Presidente, proprio perchè sono sensibile allo spirito di unità che è stato richiamato poco fa e proprio perchè non volevamo accentuare questa sensazione di divisione, sarei stato disponibile a votare a favore del provvedimento. Tuttavia le motivazioni addotte da chi è favorevole, che non hanno fatto altro che evidenziare invece quelle differenze che noi ci sforziamo di eliminare e che altri cercano di accentuare, mi hanno convinto esattamente del contrario. Quindi voterò contro il provvedimento.

MATTEJA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEJA. Signor Presidente, questo disegno di legge ha rappresentato per me un momento di grande riflessione. Sono stato infatti molto combattuto al riguardo, ma, dopo aver ascoltato tutti gli interventi, ho preso la mia decisione.

Io credo che con questo provvedimento si insista nella logica, perseguita per anni, di certi interventi che non hanno portato assolutamente a nulla. A mio avviso infatti esso va a sperequare completamente i trattamenti tra aree; questo disegno di legge, se approvato, non aiuterà le aree depresse, ma andrà sicuramente ad incrementare le zone a declino industriale, cioè tutte quelle che prima trascinavano il paese. Questo sarà il risultato che il provvedimento al nostro esame otterrà, senza considerare poi le sperequazioni nel trattamento dei lavoratori (mi riferisco all'articolo 9). Certo, il personale della soppressa Agensud ha sicuramente il diritto di avere la possibilità di lavorare, ma non era forse meglio prevedere per esso un trattamento quale quello riservato ai lavoratori di tutte le altre imprese, e cioè la cassa integrazione, come avviene, ad esempio, per i lavoratori della Alenia di Torino?

Ripeto: le disposizioni del decreto vanno a sperequare la situazione e quindi non aiutano sicuramente la coesione nazionale, bensì aumentano il disastro del nostro paese. E mi permetta il collega che ha tirato in ballo il problema delle alluvioni; la questione era ben diversa. Al contrario, si parla ancora di terremoti. In Commissione territorio e ambiente si è riproposto il problema e tutti abbiamo votato a favore; quindi, io voterò contro il disegno di legge al nostro esame, perchè esso distrugge, per l'ennesima volta, il tessuto economico italiano.

BOSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BOSO. Parlo a nome del Gruppo independentista della Lega Nord, di quel Gruppo che ha visto ancora una volta delegittimato il diritto al lavoro. Mi riferisco ai 60 milioni stanziati per ritrasferire al Nord quei postini che erano stati agevolati dalle norme sul ricongiungimento alla famiglia e trasferiti al Sud.

Ebbene, oggi vediamo che delle persone che dovrebbero essere garanti dell'uguaglianza, guarda caso, per agevolare questa Agenzia mettono in discussione la cosiddetta *par condicio*. Perchè dobbiamo attribuire ad un soggetto la retribuzione di un milione in più al mese quando abbiamo pensionati dipendenti e metalmeccanici che percepiscono poco più di 700.000 lire al mese?

Allora, se questo è il discorso, io sono proprio uno di quelli che chiedono la libertà del Nord. Visto che siamo così cattivi e brutti, perchè non ci riconoscete la nostra indipendenza, la nostra libertà, il nostro federalismo? (*Applausi dal Gruppo Lega Nord*).

Questo è quanto vi chiedo e pertanto avanzo la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, perchè voglio vedere come si svolgerà, all'interno di questa Assemblea, la votazione. È inutile, infatti, continuare a riempirsi la bocca di Meridione, il Meridione è stato rovinato da

quei politici che qui lo hanno rappresentato; pertanto, poichè io qui rappresento il Nord, il Nord voglio salvare. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

LISI. Bravo!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Boso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. *(La richiesta risulta appoggiata)*.

Prima di passare alla votazione, prego i senatori di restare in Aula dopo il voto perchè anche per le successive deliberazioni è richiesta la presenza del numero legale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1500, composto del solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì.

I senatori contrari voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	191
Senatori votanti	190
Maggioranza	96
Favorevoli	132
Contrari	36
Astenuti	22

Il Senato approva.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1577) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 92, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché in materia previdenziale per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della

Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 92, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché in materia previdenziale per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto».

Ricordo che nella seduta del 4 aprile la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione degli articoli 1, 2, comma 1, 4, 5 e 6. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Ha facoltà di parlare il senatore De Martino, estensore del parere, per illustrarlo.

DE MARTINO Guido, *relatore*. Signor Presidente, desidero soltanto illustrare sinteticamente i risultati dei lavori della Commissione affari costituzionali relativamente al presente decreto-legge. La 1ª Commissione ha espresso un parere nel complesso favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità ad eccezione di alcune norme, peraltro assai significative, forse le più importanti del provvedimento.

Tale parere è stato espresso a maggioranza: una parte minoritaria della Commissione era infatti favorevole al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità per l'intero decreto.

Desidero premettere che il voto espresso in Commissione è anche il risultato di un disagio dei membri della Commissione affari costituzionali rispetto all'uso fatto dal Governo dello strumento della decretazione d'urgenza. Con questo voto si è voluto esprimere il rammarico per il fatto che pure il governo Dini, nonostante abbia un carattere tecnico, interviene nella legislazione usando lo strumento della decretazione d'urgenza, anche laddove i presupposti di necessità e urgenza non esistono.

Nel merito del provvedimento, la Commissione ha ritenuto a maggioranza la insussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza in ordine all'articolo 1, considerando che l'intervento di 218 miliardi a favore delle imprese che esercitano il trasporto di merci per conto di terzi non risponde alle necessità del settore, che non versa in condizioni di disagio economico e finanziario e date le difficoltà e le ristrettezze dell'attuale situazione finanziaria del Paese.

Per quanto concerne invece il comma 1 dell'articolo 2, si ritiene che la norma sia di carattere molto specialistico e particolare, per cui i presupposti di necessità e di urgenza non sussistono.

Per quanto riguarda invece gli articoli 4, 5 e 6, trattandosi di materia previdenziale, la Commissione ha ritenuto che essa andasse più propriamente affrontata in sede di riforma complessiva del sistema previdenziale, nella quale può anche rientrare il regime previdenziale dei lavoratori di cui si tratta in questi articoli; per cui anche in questo caso la Commissione a maggioranza ha ritenuto la insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

Chiedo, in conclusione, una votazione per parti separate in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità in relazione ai singoli articoli di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione potranno prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti ciascuno.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e per la navigazione*. Signor Presidente, signori senatori, intervengo molto brevemente sugli articoli 1 e 2, che riguardano il settore dell'autotrasporto. Il Governo ricorda che con il decreto-legge emanato si è data attuazione ad un impegno assunto in precedenza nell'agosto 1994, con riferimento alla ristrutturazione del settore dell'autotrasporto, attraverso il riconoscimento di un *bonus* fiscale per l'anno 1994.

Senza entrare nel merito del provvedimento e della norma, i motivi dell'urgenza, e quindi dell'utilizzazione del decreto-legge, devono essere fatti risalire alla considerazione che il credito d'imposta che era stato richiesto già per il primo semestre del 1994 e completato per il secondo semestre, viene utilizzato nelle prossime dichiarazioni fiscali, in particolare nella dichiarazione dei sostituti d'imposta con scadenza il 30 aprile prossimo venturo e nelle prossime dichiarazioni Irpef ed Irpeg.

Con riferimento all'articolo 2, primo comma, effettivamente la disposizione non riveste il carattere di urgenza, tuttavia era stata inserita nel quadro di un complesso organico che è stato attuato sulla base appunto dell'accordo intercorso nell'anno passato tra il Governo e la categoria.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Io intervengo con riferimento alle norme relative alla parte previdenziale del provvedimento. Il relatore ha svolto considerazioni inerenti all'opportunità che norme in materia previdenziale siano contenute in questo decreto. Non mi sembra, invece, che siano state addotte ragioni relativamente alla insussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza.

Per quanto riguarda l'opportunità, si può rilevare che, in ogni caso, quella del passaggio al fondo pensioni lavoratori dipendenti è una soluzione dalla quale non ci si può esimere. Il fondo autoferrotranvieri non è in grado di pagare le prestazioni e di certo, come altre volte in passato è accaduto in occasioni analoghe, tale fondo non può che confluire nel fondo generale. Circa i requisiti della necessità e dell'urgenza, c'è da prendere atto che questo fondo non è in grado di pagare le prestazioni e quindi, il passaggio al fondo generale si presenta come misura opportuna per garantire la loro correttezza.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Avrei evitato di intervenire, Presidente, ma le precisazioni del Governo possono conferire un'immagine non particolarmente precisa all'oggetto della nostra discussione. Io confesso, signor Presidente e colleghi, di essere abbastanza preoccupato perchè non sarebbe la prima volta, qualora si verificasse anche questa sera, che l'Aula smentisce le determinazioni in materia di costituzionalità e di urgenza della 1ª Commissione permanente; il che implicherebbe la ratifica di una divaricazione che di per sè e nel suo costante ripetersi è un elemento non tranquillizzante.

Signor Presidente, in questo momento per attivare il piano triennale per l'ambiente a noi mancano 150 miliardi, che erano stati destinati all'Adriatico e che sono stati tolti a causa della difficoltà finanziaria che il paese attraversa. Noi abbiamo varato, or non è molto, una manovra di 15.000 miliardi che richiede sacrifici a tutti i cittadini italiani in nome delle difficoltà economiche che il paese attraversa e ci apprestiamo a varare una riforma previdenziale che chiede pesanti sacrifici a categorie deboli, sempre in nome della situazione finanziaria che il paese attraversa. Se accettiamo che per decreto-legge si possa intervenire su questa materia, licenziamo oggi un regalo di 235 miliardi – l'ennesimo – ad una categoria superprotetta, che vive in un regime protezionistico che consente a questo paese, unico in Europa, di effettuare il trasporto merci solo su gomma, al di fuori di ogni logica di mercato. Alla faccia del liberismo! Su questo argomento, in materia di merito, anzi di demerito, spesso in Commissione si riesce a discutere, ma quando si giunge in Aula ogni discussione, ogni valutazione di merito salta scardinata dal peso di questa *lobby*. Due milioni di iscritti a questa categoria significano otto milioni di elettori e quando si arriva in Aula questo ha il suo peso.

Rivolgo pertanto un appello ad ogni singolo collega perchè la valutazione della 1ª Commissione permanente sia recepita nella sua formulazione, al di fuori di ogni rapporto che non sia quello con l'articolo 77 della Costituzione, ed invito i colleghi a non prestare il fianco ad una logica di pressione che questa categoria aumenterà sempre di più. Con il decreto-legge in oggetto, in Italia non si potrà infatti esercitare il lavoro di autotrasportare senza soggiacere alle griglie di iscrizione che questa categoria ottiene per decreto. È una situazione davvero grave, che tocca pesantemente l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, rispetto alla quale invito francamente ogni collega a valutare, al di fuori di ogni logica di appartenenza, il parere espresso dalla 1ª Commissione permanente. (*Applausi della senatrice Bedoni*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presup-

posti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 1 e 2, comma 1, del decreto-legge n. 92.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario, e quindi sono favorevoli alla sussistenza dei presupposti, voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	35
Contrari	77
Astenuti	63

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 4, 5 e 6 del decreto-legge n. 92.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario, e quindi sono favorevoli alla sussistenza dei presupposti, voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	172
Maggioranza	87
Favorevoli	129
Contrari	41
Astenuti	2

Il Senato approva.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1584) Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1995, n. 100, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 1º aprile 1995, n. 100, recante norme in materia di istituti e personale appartenenti al Servizio sanitario nazionale».

Ricordo che nella seduta del 4 aprile la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti e requisiti previsti dal citato articolo del Regolamento, ad esclusione dell'articolo 8, commi 1 e 2, e degli articoli 9, 10 e 11 del decreto-legge.

Consequentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto con votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Domando all'estensore del parere, senatrice Briccarello, se intende intervenire.

* BRICCARELLO, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione affari costituzionali oltre che riconoscere una non perfetta omogeneità nella materia oggi in esame, ha negato il presupposto dell'urgenza per alcune norme di questo articolato.

Io stessa, come relatore, pur battendomi per difendere le norme in questione perchè ritengo che i presupposti di costituzionalità sussistano anche per esse, non posso che riconoscere che in questo provvedimento si tratta di norme non perfettamente omogenee. Tuttavia, la disomogeneità nasce proprio dalla *ratio* dello stesso decreto tendente a provvedere nella materia sanitaria tamponando alcune situazioni fronteggiando alcune esigenze nell'immediato e riservando al prosieguo la soluzione delle problematiche in modo definitivo.

L'articolo 8 si occupa dei direttori sanitari. Credo che non sia stato inteso appieno lo spirito della norma. Non sono norme a favore, bensì norme che vogliono garantire il buon andamento della pubblica amministrazione, in un momento di difficoltà di reperimento dei dirigenti sanitari, protraendo di ulteriori cinque anni il limite di età (comma 1).

Al comma 2 invece, si sopprime nella norma precedente la parola «anche». Questa soppressione significa che il dipendente che viene nominato direttore può provenire da qualsiasi altra unità sanitaria locale ma non anche dalla propria. Si tratta di una norma cautelativa.

Comunque, nella disomogeneità dell'intera materia, ritengo di chiedere all'Aula che si riconoscano per questa, come per le altre norme, i presupposti di costituzionalità.

L'articolo 9 si occupa di una fattispecie particolare. L'urgenza di questa norma è determinata dalla necessità di porre l'Italia, alla quale in base al trattato di Maastricht spetterà il semestre di Presidenza in materia di previdenza, in una situazione di maggiore efficienza rispetto alle altre nazioni europee.

Non è urgentissimo certamente, tanto da provvedere con decreto-legge, il problema degli asili nido del Ministero della sanità; tuttavia, nel momento in cui si adottano misure che vogliono razionalizzare e colmare le falle di una materia che certamente dovrà essere oggetto di ben altre misure, non vedo perchè sopprimere un servizio che è utile ad una serie di utenti e che va a sanare una situazione creditoria e debitoria complessa. Ci si è scagliati contro il Governo precedente perchè procedeva con lo strumento del decreto-legge su tutte le materie; è una prassi che come parlamentari e come Commissione contestiamo. Tuttavia, nel momento in cui ci apprestiamo a vagliare i presupposti dei decreti-legge ritengo che si debba andare a verificare l'effettiva rispondenza di essi ad esigenze concrete della collettività.

Il medesimo discorso può essere fatto per le strutture sanitarie militari. L'articolo 11 prevede che i familiari dei militari possano usufruire, dietro pagamento del *ticket*, del regime di *day-hospital* nelle strutture militari. Non comporta costi per la struttura della difesa, è un servizio che tanto da qualche parte viene prestato.

Ribadisco quindi la richiesta al Ministro di voler valutare in modo molto più organico e non per decreto la materia e chiedo ai colleghi di riconoscere i presupposti di costituzionalità al presente decreto-legge; è complesso e incide su diverse fattispecie e quindi è inutile fare i censori solo per alcune. (*Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano*).

PELLEGRINO. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, mi rendo conto che la mia insistenza potrà apparire fastidiosa ai colleghi, tuttavia continuo a ritenere che soprattutto in questa materia il relatore che interviene in Aula debba illustrare il parere della Commissione. Se egli dissente da quest'ultima può esprimere il suo parere a titolo personale, ma non da quel banco. Altrimenti, si può cadere in equivoco e non capire le motivazioni per cui la Commissione ha ritenuto mancare i presupposti di necessità e di urgenza. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord e Laburista-Socialista-Progressista*).

Non ci si riesce ad orientare nel voto perchè si ascolta un parere contrario a quello della Commissione, il quale ultimo finisce per essere nel dibattito in Aula sostanzialmente immotivato. Si tratta di una questione che ho già sollevato altre volte, ma credo che i fatti mi diano in qualche modo ragione. Mi sembra infatti che queste discussioni continuino ad essere estremamente disordinate. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord e Laburista-Socialista-Progressista*).

PRESIDENTE. Ritengo che in effetti il senatore Pellegrino non abbia tutti i torti, anche se va considerato il diritto del relatore il quale, non sempre parlando a nome della Commissione, può distinguere nell'intervento la sua posizione.

Chiedo comunque alla senatrice Briccarello di procedere ad un chiarimento.

* **BRICCARELLO, relatore.** Desidero scusarmi con il senatore Pellegrino, il quale ha perfettamente ragione. Tuttavia sono stata fuorviata dalla pressante richiesta dei miei colleghi che mi hanno pregato di relazionare brevemente come meglio ritenevo e ho cercato quindi di concentrare l'esposizione. Preciso allora che la Commissione ha negato il requisito dell'urgenza a questi articoli.

PRESIDENTE. Riconosciamo dunque che vi è questa impostazione di fondo, per cui i relatori in linea di massima debbono esprimere il parere della Commissione, specificando in caso il proprio parere difforme.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi sembra che la senatrice Briccarello debba scusarsi non soltanto con il senatore Pellegrino, ma con tutti i membri di quest'Aula. Infatti, il senatore Pellegrino non ritengo abbia sollevato tale questione a titolo personale bensì in quanto rappresentante dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord e della senatrice Baldelli).*

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione potranno prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti ciascuno.

RAMPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPONI. Signor Presidente, volevo solo richiamare l'attenzione sui presupposti di costituzionalità relativamente all'articolo 11.

Esso tende a sanare una situazione di ingiustizia che si protrae da decine di anni nei confronti di coloro che utilizzano le strutture della sanità militare. È chiaro che, in termini strettamente giuridici, non esiste il presupposto dell'urgenza, ma è altrettanto chiaro che quando si fanno per più di dieci anni tentativi continuati e ripetuti per sanare una situazione ingiusta, alla fine la questione deve essere recepita come divenuta urgente.

In secondo luogo, vi è anche da dire che il Ministero della difesa, e per esso il Governo, ha presentato ripetutamente dei disegni di legge, l'ultimo dei quali è in discussione alla Commissione difesa. Tale provvedimento recepisce pienamente quel poco che è detto in questo articolo

11, in un contesto generale che affronta tutto il problema della sanità militare. Correttamente il Governo, pur sapendo che è in discussione tale disegno di legge e nel timore che rischi il destino di precedenti disegni di legge approvati in Commissione, ora alla Camera, ora al Senato e mai licenziati, si è preoccupato di inserire in questo decreto-legge, proprio perchè giustamente ne ha individuato l'urgenza, alcune e limitate norme, come quella dell'articolo 11.

Per tale motivo invito l'Assemblea a prendere favorevolmente in considerazione l'opportunità di riconoscere la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza in ordine all'articolo 11.

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, se ho capito bene, lei chiede la votazione per parti separate dei presupposti di costituzionalità relativamente all'articolo 11?

RAMPONI. È così, signor Presidente.

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **VILLONE.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente per ribadire ancora una volta che quando in 1ª Commissione permanente si delibera sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza non si fa alcuna valutazione della bontà o opportunità delle scelte contenute nel testo del decreto-legge. Il Governo è venuto a prospettare questioni riguardo alle quali può ben esservi una pretesa affinché siano risolte. La Commissione ha ritenuto – e io lo ribadisco, salvo per un punto che tra un attimo illustrerò – che tali questioni non vadano risolte con decreto-legge.

Il senatore Ramponi parlava di una questione ultradecennale che non trova risposta; c'è addirittura un disegno di legge all'esame della Commissione competente; che si chieda allora la sede deliberante e si risolva la questione nella sede appropriata e con lo strumento appropriato, cioè il disegno di legge. Non si può pretendere, come nel testo al nostro esame, che venga considerato necessario e urgente lo spostamento di un limite di età per la partecipazione a concorsi pubblici. C'è un limite di buon senso in tali questioni.

In realtà, per quanto riguarda la decisione della Commissione vi è un solo punto sul quale si è evidenziata successivamente l'opportunità di un ripensamento, poichè la caduta di una norma inclusa nel testo provocherebbe conseguenze immediate. Mi riferisco all'articolo 10, che riguarda una struttura la quale, diversamente, non potrebbe mantenersi in attività; questa è un'esigenza oggettiva. Per tale ragione, chiedo il voto per parti separate sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità relativamente all'articolo 10.

Per quanto riguarda la restante parte del decreto-legge al nostro esame, chiedo che si mantenga fermo il parere della 1ª Commissione permanente.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, le richieste di votazione per parti separate dei senatori Ramponi e Villone si intendono accolte.

GUZZANTI, ministro della sanità. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZANTI, ministro della sanità. Signor Presidente, intervengo per ringraziare la relatrice che ha pienamente colto il significato dell'intero provvedimento.

Sicuramente ci saranno le ragioni per considerarne alcune parti non urgenti dal punto di vista della tecnica legislativa; invece lo sono sul piano della realizzazione degli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, almeno in parte. Mi riferisco soprattutto ai due commi dell'articolo 8 che non sono nati per creare una modificazione nell'assetto organizzativo delle carriere ma per risolvere temporaneamente (infatti la norma successiva spiega che si tratta di una norma temporanea) situazioni che altrimenti impedirebbero l'avvio, che pure è previsto dalla legge, dal primo gennaio 1995 delle aziende ospedaliere.

Ricordo infatti che l'azienda ospedaliera non è perfetta se oltre alla nomina del direttore generale non c'è anche quella del direttore sanitario e del direttore amministrativo. Per ambedue le figure esistono serie difficoltà di reclutamento e per ambedue le figure alcune norme in deroga del tutto temporanee permettono di avviare le aziende del Servizio sanitario nazionale, salvo entro un anno dall'espletamento degli esami di idoneità tornare alla situazione normale.

Per quanto riguarda l'articolo 9 la relatrice ha ricordato quali sono le motivazioni. Rispetto alla norma d'origine di riforma del Ministero della sanità che è del 1993, ci troviamo di fronte a due fatti nuovi. Innanzitutto, che dal primo semestre del 1996 l'Italia sarà alla Presidenza di turno per la parte sanità dell'Unione europea. L'articolo 129 del trattato di Maastricht fa della prevenzione un elemento cardine della politica intereuropea, non interessandosi invece (e lasciandola al principio di sussidiarietà) di quella dell'organizzazione dei servizi sanitari. Quindi avere un dipartimento separato che si interessi ed abbia responsabilità della prevenzione ci pone in una condizione di forza culturale, scientifica e operativa rispetto all'Unione europea.

Contemporaneamente da gennaio di quest'anno è stata istituita l'Agenzia europea per i farmaci (Emea) con sede a Londra, che fa una politica nuova di integrazione europea dei farmaci e quindi è opportuno avere un dipartimento separato; tanto è vero che vi sono anche disegni di legge tendenti a creare un'Agenzia speciale per i farmaci anche in Italia.

Ribadisco altresì che rientra nelle misure urgenti l'integrazione della sanità militare nel Servizio sanitario nazionale con il triplice vantaggio di offrire maggiore libertà di scelta ai cittadini, di contenere le spese e di far anche esercitare la sanità militare con i suoi 3.000 letti in attività del servizio sanitario nazionale, portando la sua esperienza.

Unica eccezione a questo complesso logico di norme è quella riguardante l'asilo nido al Ministero della sanità. Questo è un grande problema sociale: dopo trent'anni si tratta di far chiudere, al 30 giugno, una

struttura che riguarda bambini fino a tre anni che sono ospitati in quell'asilo nido. È una questione di sensibilità e di politica sociale; proprio il Ministero della sanità che sostiene il progetto-obiettivo «tutela della salute materno-infantile» e che ha presentato intorno all'8 marzo un decreto per la tutela delle gravidanze, ritiene di doversi battere ancora perchè l'asilo nido possa vivere fino al 30 giugno pur sapendo che questa norma da un punto di vista complessivo non doveva trovare sede qui; si tratta, ripeto, di una questione di solidarietà e di interesse sociale. (*Applausi del senatore Baccarini*).

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVI. Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione dei Ministri e dei rappresentanti del Governo qui presenti, pregandoli di trasmettere le mie osservazioni in sede di Consiglio dei Ministri per le deliberazioni che si dovranno prendere sul problema dell'uso della decretazione d'urgenza in termini generali.

Riguardo a questo sappiamo che vi è una lunga discussione e ci sono proposte di riforma costituzionale che certamente sarebbe saggio affrontare, ma allo stato attuale dobbiamo considerare tre questioni. La prima è che c'è una nuova giurisprudenza della Corte costituzionale che, in recenti sentenze, ha avvertito il Governo e il legislatore che la questione della sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza non va intesa più, non viene interpretata più dalla Corte medesima come un problema di rapporti fra Governo e Parlamento, con la conseguenza che la conversione sani l'eventuale vizio del difetto di necessità e urgenza, perchè la materia riguarda le garanzie dei diritti dei cittadini. E la Corte costituzionale, che ha diverse cause pendenti in questo senso, ha fatto espressa riserva di far cadere norme di legge introdotte con decreto-legge per violazione dei requisiti di necessità e urgenza, ancorchè sanate dal Parlamento con la conversione.

Il secondo dato su cui vorrei richiamare l'attenzione è che non è più vero che lo strumento della decretazione d'urgenza è quello che consente di realizzare prima i risultati normativi auspicati. La nostra comune esperienza ci insegna (ancora stamattina e più volte) che vi sono decreti-legge da convertire che risalgono a Governi molto lontani nel tempo. E mentre c'è stata una fase in cui si riteneva che, comunque, l'esistenza del decreto-legge comportasse la certezza di quei rapporti giuridici, oggi accade che, per i frequenti emendamenti, le reiterazioni e i cambiamenti del sistema normativo, questi decreti-legge, ancorchè pendenti da uno o due anni, non vengono applicati dai cittadini, non vengono utilizzate le agevolazioni in essi previste dalle imprese, perchè c'è una situazione di incertezza del diritto.

La terza considerazione è strettamente legata alla situazione attuale, che è quella di un Governo tecnico con maggioranze variabili di volta in volta.

Pertanto, credo che sia più che mai opportuno, soprattutto quando si tratta di fare nuovi interventi normativi non ricorrere a tale strumento. Tutti noi abbiamo la consapevolezza che quando ci arriva un de-

creto-legge, reiterato per la nona o la decima volta, è evidentemente saggio convertirlo e chiudere la partita; ma, quando si riparte con vagoni che comprendono materie diverse, che richiamano interessi diversi, che tirano emendamenti sui quali è difficile la conversione, non è saggio farlo.

Quindi, mentre preannunciamo una particolare attenzione, in questa Aula, a questi aspetti, soprattutto in merito alla nuova decretazione d'urgenza, vorremmo richiamare il Governo - e al riguardo ribadisco le indicazioni di voto del nostro Gruppo fornite dal collega Villone - anche per il futuro, ad un uso estremamente accorto e contenuto del ricorso alla decretazione d'urgenza. (*Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Progressisti-Verdi-La Rete e Laburista-Socialista-Progressista*).

CORCIONE, *ministro della difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORCIONE, *ministro della difesa*. Innanzitutto ringrazio e raccolgo l'osservazione fatta dal senatore Salvi, che puntualmente riferirò in Consiglio dei ministri.

Per quanto possa essere applicabile al caso concreto e, in particolare, all'articolo 11 del decreto-legge, che più direttamente mi riguarda, direi - come è stato sottolineato dal senatore Ramponi - che questo problema è già stato sottoposto più volte all'attenzione del Parlamento in epoche passate e, tutt'oggi, presso la Commissione difesa della Camera vi è un disegno di legge che tratta argomenti simili a quelli che compaiono nell'articolo 11. Dico simili perchè in quell'articolo abbiamo introdotto soltanto, di quel quadro generale di riassetto della sanità militare di cui si parla nel disegno di legge, gli elementi ritenuti urgenti. E urgenti non tanto per la sanità militare, ma per la sanità in senso lato. Infatti, nella predisposizione di questo decreto-legge, in sede di Consiglio dei ministri - e il Ministro della sanità qui presente mi è di buon testimone - tutti i colleghi si sono sentiti in dovere di cogliere lo spirito del decreto-legge, che fra l'altro è stato richiamato anche in quest'Aula dalla relatrice, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, e che era quello di realizzare, con carattere d'urgenza, il massimo di economia, in quanto i tempi sono tali da richiedere sforzi di questo tipo in ogni settore, e di pervenire ad una ottimizzazione delle strutture esistenti.

Presidenza del vice presidente PINTO

(*Segue CORCIONE, ministro della difesa.*) Infatti, all'interno della sanità militare, abbiamo la possibilità di offrire un servizio che allevia le strutture sanitarie civili, utilizzando strutture che oggi sono sottoccupate. È urgente oggi ottimizzarne l'uso. Era già urgente ieri; siamo sicuramente in ritardo nel fare questa operazione. Quindi è una «superurgenza».

Per di più c'era anche da razionalizzare l'aspetto finanziario: le due strutture, quella militare e quella civile, operano secondo regole amministrative diverse, e quindi anche questo aspetto non è urgente da oggi ma lo era già da ieri.

CONTESTABILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE. Signor Presidente, avevo in verità chiesto di parlare prima del Ministro della difesa per ricollegarmi alle cose molto interessanti affermate dal senatore Salvi: siamo d'accordo quasi su tutto quanto detto dal senatore Salvi.

L'uso della decretazione d'urgenza con questo Governo ha assunto una frequenza che desta preoccupazione. Si tratta di un vecchio problema; si può dire che tutti i Governi che si sono susseguiti negli ultimi anni sono stati accusati di utilizzare con disinvoltura lo strumento eccezionale della decretazione d'urgenza, ma non c'è dubbio che nei pochi mesi di vita di questo Governo detto strumento è stato usato spesso e - fatto del tutto nuovo - in materie sottratte, per prassi, alla decretazione d'urgenza. Faccio soltanto due esempi: il primo riguarda il decreto-legge, del quale discutevamo ancora ieri in quest'Aula, relativamente agli effetti prodotti nonostante la sua decadenza, riguardante lo spostamento della data per la presentazione delle liste per le prossime consultazioni amministrative. L'intervento del Governo con decreto nella materia elettorale è stato da tutti giudicato un fatto grave.

Il secondo riguarda il decreto-legge sulla *par condicio*: anche in questo caso è stato considerato un fatto grave che il Governo sia intervenuto per decreto in materia di libertà di espressione del pensiero.

Ci rendiamo conto che gli strumenti di formazione normativa in un sistema bicamerale sono assai complessi e che assai spesso il ricorso alla decretazione d'urgenza è imposto non solo da motivi di necessità ed urgenza ma anche dal fatto che le materie oggetto dell'intervento normativo sono già nella prassi in qualche modo regolate. Tale fatto rende quindi necessario l'intervento mediante la decretazione d'urgenza.

Tuttavia ci associamo alla richiesta avanzata dal senatore Salvi: invitiamo il Governo a ponderare, con molta prudenza, le occasioni, i modi e i tempi dell'intervento normativo tramite decretazione d'urgenza.

Su una sola cosa mi sia consentito dire che non siamo d'accordo con il senatore Salvi: l'autorevole collega ha espresso la sua opinione su questo Governo dei tecnici, affermando che esso non conta su una maggioranza precostituita in quanto viene appoggiato ora da questo ora da quel settore dell'Assemblea. Questo per la verità non è vero: questo Governo conta su una maggioranza assai precisa, determinata da quei settori dell'Assemblea che hanno votato la mozione di fiducia. Solo a quei settori va fatta risalire la responsabilità di questo Governo, e non ad altri. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, concordo con quanto esposto dal senatore Ramponi riguardo all'articolo 11. Desidero soltanto far notare al Governo che il disegno di legge concernente la sanità militare è attualmente all'esame della Commissione difesa del Senato - alla quale mi onoro di appartenere - e non della Camera dei deputati.

NATALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATALI. Signor Presidente, non si può non essere d'accordo su quanto affermato dal collega Salvi, che ha dell'elementare, dell'ovvio. Non occorre che si scomodasse la Corte Costituzionale per affermare un principio che tutti conoscono. Per riconoscere l'urgenza di un provvedimento occorre che si sia verificato un fatto vero: questa è la realtà. Occorre un fatto che giustifichi il riconoscimento della necessità e dell'urgenza, altrimenti non solo è una prevaricazione e si va contro legge, ma, addirittura, è un atto di disonestà, è un arbitrio.

Il collega Ramponi ha spiegato questa urgenza dicendo che si tratta della goccia che fa traboccare il vaso. Costringendo un fatto ad essere costipato, coatto, a non essere realizzato, si arriva al punto che il fatto preme e diventa urgente. Questa è la realtà vera. Allora bisogna arrivare a misurare la situazione nel fatto, a saperla stringere, a far scendere da essa la goccia che ne testimonia l'indilazionabilità e che deve essere presa in considerazione.

Detto questo, mi rifaccio a quanto osservava prima il collega Contestabile. Per la *par condicio* addirittura l'urgenza è stata vista in maniera eccezionalissima, tanto da scomodare addirittura un aereo. E non c'è nessuno che tenga conto di queste spese pazze e folli fatte per capriccio. Una certa lettera ha avuto addirittura l'onore di essere trasferita per aereo, con spese a carico del popolo italiano, il quale si vede rapinare in questa maniera e per questi capricci i suoi averi. Ma nessuno ne ha discusso. Occorre che l'urgenza si veda sul serio, quando c'è in fatto, altrimenti diventa un atto disonesto e non è possibile farlo.

Per questi motivi voteremo a favore, perchè in fatto troviamo che questa goccia fa veramente traboccare il vaso e che l'urgenza ricorre. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, vorrei aggiungere soltanto una considerazione a quanto ha esposto il collega Salvi e un invito al Governo. Gradirei poter illustrare brevemente un problema che riguarda la decretazione d'urgenza.

Sarebbe, a mio avviso, molto importante che nella reiterazione dei decreti-legge scaduti si tenesse conto degli emendamenti approvati da una delle due Camere del Parlamento. In questo caso non si dovrebbero

ripresentare gli emendamenti già discussi e ridiscuterli, con notevoli vantaggi sull'economia del tempo a disposizione di queste Aule.

In aggiunta vorrei fare un'altra considerazione. Prego di tener conto anche - e gradirei che ne fosse informato il Governo - degli emendamenti approvati dalle Commissioni competenti con il consenso del rappresentante del Governo. Se il Governo in Commissione accetta un emendamento, ne dovrebbe essere tenuto conto nella reiterazione del decreto e perderemmo molto meno tempo.

Io posso citare come esempio la legge sul condono edilizio. Sono stati approvati alcuni emendamenti in sede di Commissione competente, la 13ª, con il consenso del rappresentante del Governo ed anche con la assicurazione che se ne sarebbe tenuto conto in fase di reiterazione. Ciò però non è avvenuto. Prego ed invito il Governo a cercare una soluzione per farci risparmiare perdite di tempo in questo senso, tenendo conto degli emendamenti approvati da una Camera o dalle Commissioni con l'accordo del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ricordo che procederemo a tre distinte votazioni mediante procedimento elettronico. La prima votazione riguarderà l'articolo 8, commi 1 e 2, e l'articolo 9; la seconda votazione l'articolo 10 e la terza l'articolo 11.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 8, commi 1 e 2, e 9 del decreto-legge n. 100.

I senatori contrari alla sussistenza dei presupposti sulle parti del decreto-legge da me indicate, e che quindi convengono con il parere espresso dalla 1ª Commissione, dovranno votare sì.

I senatori favorevoli alla sussistenza dei presupposti dovranno votare no.

I senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	108
Contrari	54
Astenuti	1

Il Senato approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 10 del decreto-legge n. 100.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	51
Contrari	119

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 11 del decreto-legge n. 100.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì.

I senatori che non approvano il parere contrario voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	171
Maggioranza	86
Favorevoli	95
Contrari	73
Astenuti	3

Il Senato approva.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, poichè per il disegno di legge n. 1527, «Conversione in legge del decreto-legge n. 81 del 1995, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia» non vi è certezza sulla copertura finanziaria passiamo nel frattempo alla discussione del successivo punto all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge:

(1426) Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali».

Il relatore, senatore Gei, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha facoltà di parlare il relatore, che invito, nel corso del suo intervento, ad illustrare anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

a) considerato che entro il 31 dicembre 1995 dovranno essere costituite apposite società di capitale per la gestione dei servizi e delle infrastrutture aeroportuali, cui potranno partecipare anche comuni e regioni;

b) considerato che la presenza dell'infrastruttura aeroportuale, sul proprio territorio, comporta consistenti oneri per le amministrazioni locali sia in termini di servizi da erogare che di investimenti infrastrutturali nelle aree circostanti e sulle direttrici di collegamento;

c) considerato che il traffico aereo in prossimità dell'area aeroportuale, determina effetti di carattere ambientale ed acustico che condizionano fortemente le condizioni di vivibilità per le comunità locali, circostanti i sedimi aeroportuali;

invita il Governo:

1) a vigilare affinché, nella costituzione delle società di gestione degli aeroporti, si favorisca la partecipazione degli enti locali, con particolare riguardo per quanto concerne la programmazione e la regolazione delle infrastrutture aeroportuali;

2) a considerare tra gli elementi di valutazione per la determinazione dei canoni di concessione, da applicare alle nuove società di gestione, possibili forme di indennizzo per gli oneri che le amministrazioni e le comunità locali devono affrontare a causa della presenza sul proprio territorio dell'infrastruttura aeroportuale».

9.1426.1.

LA COMMISSIONE

GEI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il presente decreto-legge reitera semplicemente il decreto-legge n. 720 del 1994, già discusso dall'8ª Commissione permanente e decaduto per decorrenza dei termini. Il presente provvedimento si limita ad alcuni interventi urgenti, rinunciando a delineare una disciplina organica delle gestioni aeroportuali. del resto, il Governo ha annunciato la volontà di presentare un disegno di legge ampio su questa materia.

Venendo comunque al testo, esso riprende la disciplina transitoria sull'ANAV, sui rapporti in materia di traffico aereo con la Repubblica federale di Jugoslavia... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Gei, la prego di interrompere momentaneamente il suo intervento per consentire ai colleghi che non hanno interesse su questa materia di lasciare l'Aula.

GEI, *relatore*. ... ed inserisce un nuovo articolo riguardante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo.

L'articolo fondamentale è l'articolo 1 che è composto da sei commi ed è relativo alla materia delle gestioni aeroportuali.

Il primo comma riguarda due differimenti di termini. In primo luogo l'adeguamento dei diritti aeroportuali che in precedenza erano previsti nel termine di centottanta giorni dalla data di approvazione della legge n. 537 del 1994 vengano spostati al 31 marzo 1995.

Tale adeguamento dovrà tener conto del progressivo allineamento ai livelli medi europei, del traffico di ciascun aeroporto, dell'applicazione per ciascun scalo di livelli tariffari articolati nelle diverse ore della giornata, della correlazione al livello dei servizi erogati, della correlazione con le esigenze di recupero dei costi e dello sviluppo delle infrastrutture.

Il secondo riguarda lo spostamento al 31 dicembre 1995 del termine per l'emanazione dei criteri da parte del Ministro dei trasporti, di concerto con il tesoro per la costituzione delle società di capitale per la gestione dei servizi e per la realizzazione delle infrastrutture aeroportuali. A tali società possono partecipare anche le regioni e gli enti locali interessati.

Il comma 2 prevede che il CIPE, su proposta del Ministero dei trasporti, aggiorni il piano di investimenti negli aeroporti nazionali. Tale piano risale al 1991 e ha valore per 5 anni. Si prevedevano investimenti per 1.749 miliardi di cui il 40 per cento a carico dello Stato ed il 60 per cento a carico delle società di gestione aeroportuale.

Il comma 3 prevede che i diritti aeroportuali per l'anno 1995 siano aumentati del 5 per cento rispetto all'importo applicato nel 1994, comunque fino all'applicazione di quanto previsto al comma 1, punto 1. È

previsto l'arrotondamento alle 500 lire superiore o inferiore per facilitare le operazioni aeroportuali.

Il comma 4 prevede che negli aeroporti gestiti dallo Stato i maggiori proventi derivanti dai diritti aeroportuali, così come aumentati dal precedente comma, siano destinati al finanziamento delle spese di gestione e dello sviluppo delle infrastrutture dei medesimi. Tali cifre verranno riassegnate al Ministero dei trasporti. Gli aeroporti in questione sono quelli di Alghero, Crotone, Lampedusa, Pantelleria e Trapani. Per le medesime finalità poi viene attribuito uno stanziamento di 40 miliardi per l'anno 1995. Vengono inoltre mantenute in bilancio per l'anno 1991 le somme iscritte in conto competenza ed in conto residui rispettivamente di 55 e 50 miliardi. Tale scelta deriva dal fatto che non è scattata la privatizzazione delle gestioni, che avrebbe comportato la scomparsa di qualsiasi onere per lo Stato.

Il comma 5 invece detta i parametri per la determinazione dei canoni di concessione, dovuti dalle società di capitali che gestiranno gli aeroporti privatizzati. Tali canoni verranno determinati dal Ministero dei trasporti di concerto con quello delle finanze. Tali parametri devono tener conto del periodo considerato, del valore patrimoniale dei beni demaniali in uso e del volume di traffico e di affari.

Il comma 6 prevede, per accelerare i lavori di potenziamento delle strutture aeroportuali finanziati dallo Stato, l'approvazione da parte dello stesso Ministero dei trasporti. Inoltre si intende che i piani di sviluppo aeroportuali, approvati dal Ministero dei trasporti e dal Ministero dei lavori pubblici siano comprensivi della verifica di compatibilità urbanistica e comportino la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità ed urgenza. L'approvazione di queste opere costituisce verifica di conformità urbanistica.

L'articolo 2 riguarda l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo per il traffico aereo generale ed il periodo transitorio in attesa di un riordino della stessa. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto cessano dalla loro funzione gli organi di amministrazione. L'azienda, da questa data, è affidata ad un amministratore straordinario, coadiuvato da due direttori esecutivi e da un comitato consultivo composto da cinque membri.

L'amministratore straordinario svolge le funzioni del presidente del consiglio di amministrazione, ha la rappresentanza legale e viene nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministero dei trasporti.

L'articolo 3 è estremamente semplice e riguarda il riconoscimento da parte dell'Italia delle certificazioni di navigabilità degli aeromobili e degli equipaggi rilasciate dalla Repubblica federale di Jugoslavia che si impegna ad applicare gli *standards* internazionali in vigore, per consentire i collegamenti tra Roma e Belgrado.

L'articolo 4 fa riferimento alla materia marittima ed è inserito *ex novo* in questo decreto e riguarda le attività portuali. Prevede che le compagnie e i gruppi portuali si debbano trasformare in società entro il 18 marzo 1994. Scaduto questo termine in caso di non adempimento è prevista la decadenza dalle relative autorizzazioni e concessioni. Comporta l'obbligo di incorporazione di quelle società e cooperative costituite su iniziativa dei membri delle compagnie e dei gruppi portuali cui mi sono riferito, prevede i meccanismi di successione delle nuove so-

cietà nei rapporti patrimoniali e finanziari delle precedenti, riguardando materia omogenea con le trasformazioni delle compagnie e dei gruppi portuali.

Si tratta di un decreto-legge estremamente semplice, che tuttavia riguarda situazioni a mio avviso indifferibili ed urgenti. L'8ª Commissione ha svolto un lavoro proficuo, arricchendo il testo con tutta una serie di emendamenti che sono stati approvati a larghissima maggioranza. Infine, l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione, invita il Governo a vigilare affinché nella costituzione delle società che verranno chiamate a gestire gli aeroporti venga favorita la partecipazione degli enti locali; invita altresì il Governo a considerare tra gli elementi di valutazione dei criteri per la determinazione dei canoni di concessione, da applicare a queste nuove società di gestione, meccanismi che consentano l'attribuzione agli enti locali di mezzi per far fronte ad eventuali danni e problemi arrecati dalla presenza del sedime aeroportuale. (*Applausi dei senatori Bosco, Baccarini e Napoli*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Baccarini. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, mi limiterò ad un breve intervento. In particolare, ritengo vada dato atto al relatore, al Governo, alla Commissione ed al suo Presidente del lavoro svolto. Infatti il testo che ci è giunto in Aula è assai equilibrato, con emendamenti approvati quasi tutti all'unanimità dalla Commissione.

Il presente provvedimento pone veramente le basi per privatizzare e riorganizzare quindi le società aeroportuali. È questo un problema assai importante per il nostro paese, in forte ritardo dal punto di vista delle strutture aeroportuali; ritardo in gran parte dovuto anche alla cattiva organizzazione dei servizi a terra, problema al quale si collega direttamente la questione delle infrastrutture di collegamento con i grandi aeroporti, materia di competenza della nostra Commissione e del Ministero, che dovrà essere affrontata in altra sede.

Altro aspetto che mi preme sottolineare è quello relativo alla riorganizzazione del servizio di assistenza al volo, che di recente è stato incorporato e reso in qualche modo autonomo e che va il più rapidamente possibile privatizzato, sia per la riorganizzazione dell'azienda, ma soprattutto per elevare la qualità del servizio, anche questo in funzione di un recupero di competitività e concorrenzialità dei nostri scali, nonché della nostra rete di servizio aereo.

Credo che anche da questo punto di vista il lavoro della Commissione sia stato molto proficuo nel delineare le vie di soluzione del problema dal punto di vista organizzativo e anche da quello delle scuole di preparazione e formazione degli assistenti al volo.

Concludo dando atto al relatore per il lavoro di ricomposizione del testo da lui compiuto e al Presidente della Commissione anche per aver rinunciato ad alcuni emendamenti che avrebbero sicuramente contribuito ad una migliore soluzione di alcuni problemi di impatto sia dal punto di vista territoriale sia per una più alta partecipazione degli enti locali, ma che in questa fase avrebbero appesantito e forse

reso meno rapida la privatizzazione dei servizi sia delle società aeroportuali, che dell'Azienda d'assistenza al volo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bosco, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno, da lui presentati:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1426,

impegna il Governo:

ad emanare un provvedimento legislativo atto ad integrare il decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49 "Disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali" per la regolamentazione delle aree e le attività aeroportuali in armonia con quanto disposto dall'articolo 1 comma 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno", ovvero affinché:

l'approvazione dei progetti avvenga da parte delle strutture tecniche del Ministero dei trasporti Direzione generale dell'Aviazione civile, coadiuvato dalle strutture tecniche del Ministero dell'ambiente e da un esperto in rappresentanza dei comuni interessati;

i piani di sviluppo aeroportuali impegnino le regioni alla proposizione degli interventi di risanamento varianti che saranno adottati entro 180 giorni dalla presentazione del piano di sviluppo aeroportuale;

i piani di sviluppo aeroportuale debbano necessariamente essere approvati di intesa con i comuni interessati e debbano contenere:

1) lo studio di impatto ambientale, cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 e 27 dicembre 1988, indipendentemente dalla lunghezza della pista;

2) la traccia delle curve isofoniche, definite attraverso parametri di misura standardizzabili ed in armonia con gli attuali parametri in uso previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1º marzo 1991;

entro centottanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministero dei trasporti, il Ministero della difesa, le regioni e le province autonome interessate, definisca l'elenco dei comuni il cui territorio è interessato da traffico aereo o da attività aeroportuali;

il Ministero dei trasporti - Direzione generale dell'Aviazione civile, sentito il Ministero della difesa, di concerto con il Ministero dell'ambiente, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, definisca:

a) i criteri generali e le procedure di abbattimento del rumore valevoli per tutti gli aeroporti (esempio angolo di salita);

b) i criteri locali e le procedure di abbattimento del rumore (esempio rotte aventi il più basso impatto al suolo);

c) i criteri e le procedure di abbattimento del rumore per le manovre al suolo;

d) i parametri di misura e le procedure per la definizione delle curve isofoniche, che saranno emanate con proprio decreto dal Ministero dell'ambiente d'intesa con il Ministero dei trasporti entro 180 giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto;

e) il Ministero dei trasporti - Direzione generale dell'aviazione civile, d'intesa con il Ministero della difesa e con il Ministero dell'ambiente, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, fissa i criteri per la tassazione degli aeromobili in servizio sia militare che civile e le rispettive aliquote.

9.1426.2.

Bosco

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1426 di conversione del decreto-legge n. 49 del 25 febbraio 1995 in materia di gestioni aeroportuali,

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento, entro 180 giorni dalla conversione in legge del suddetto decreto, le modalità ed i termini per la costituzione di un fondo atto al finanziamento di opere, infrastrutture, ed interventi atti al disinquinamento acustico ed atmosferico, alla bonifica ambientale ed alle misure di prevenzione e tutela delle zone limitrofe agli aeroporti civili e militari;

a reperire i fondi dalle somme costituite dai diritti di imbarco dei passeggeri, da quelle di approdo, di partenza, di sosta e di ricovero dei velivoli. Quote ad appannaggio delle società di gestione aeroportuali;

a far sì che le disposizioni riguardino tutti gli aeroporti, esistenti e futuri, compresi quelli militari, imponendo la tassa anche ai velivoli stranieri.

9.1426.3.

Bosco

Il senatore Bosco ha facoltà di parlare.

* BOSCO. Signor Presidente, i due ordini del giorno che ho presentato convergono nel rispetto dell'ambiente per le aree principalmente coinvolte dal traffico aereo nella fase di decollo e atterraggio.

In particolare, con l'ordine del giorno n. 2 si chiede al Governo il rispetto delle vigenti leggi, con l'applicazione di studi per il rilievo dei parametri di rumore e dell'impronta acustica lungo gli angoli di salita e discesa delle rotte con il più basso impatto ambientale al suolo.

Con l'ordine del giorno n. 3 si invita il Governo a finanziare opere di rilevamento e bonifica ambientale, suggerendo il reperimento e la gestione dei fondi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito ad esprimere il proprio parere anche sugli ordini del giorno nn. 2 e 3, dianzi illustrati dal senatore Bosco.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, mi rendo conto della preoccupazione del senatore Bosco per quanto riguarda gli inquinamenti ambientali, in particolare da rumore, però posso dar notizia che proprio ieri la Camera dei deputati ha approvato in Commissione ambiente e trasporti una legge che regola la materia degli inquinamenti sonori, con particolare riferimento anche agli aeroporti.

A fronte di tale decisione molto importante della Camera ritengo che gli ordini del giorno del senatore Bosco siano assorbiti da tale iniziativa legislativa. Pertanto, lo pregherei di ritirarli, diversamente il mio parere sarà contrario.

PRESIDENTE. Senatore Bosco, accoglie l'invito del relatore a ritirare gli ordini del giorno da lei presentati?

* BOSCO. Signor Presidente, credo di non poter ritirare i miei ordini del giorno. Il disegno di legge approvato alla Camera è molto ampio e probabilmente non tiene conto delle peculiarità specifiche del mondo aeroportuale. Per tale ragione intendo mantenere i miei ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito ad esprimere il proprio parere anche sugli ordini del giorno presentati.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, signori senatori, l'importanza del provvedimento in esame è già stata sottolineata dal relatore. Tra l'altro si tratta di un passo indifferibile per arrivare alla riforma delle gestioni aeroportuali e soprattutto per passare al regime di privatizzazione che è già stato stabilito dalla legge n. 537 del 1993, nella quale si prevede la costituzione di società di gestione che avranno il compito di provvedere alla realizzazione delle attività di servizi nell'ambito aeroportuale.

Naturalmente, come è stato posto in luce dal relatore, il passaggio a questo diverso assetto non può che essere graduale. Sotto questo profilo il Governo, nell'emanazione del decreto-legge in esame, ha accolto il recente indirizzo della Corte costituzionale, adeguandosi così *ante litteram* alle raccomandazioni che abbiamo sentito ripetere oggi in Aula, eliminando una serie di norme che potevano e dovevano essere invece approfondite nel quadro di una riforma più organica del settore stesso.

Io credo che con il lavoro svolto in Commissione e soprattutto con la presentazione di emendamenti che hanno colto i punti fondamentali che devono essere immediatamente attuati, sia stato raggiunto un risultato estremamente proficuo che viene oggi sottoposto all'esame dell'Aula.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati, il primo, come ho già avuto occasione di osservare in Commissione, viene accolto dal Governo come raccomandazione. Per quanto riguarda il secondo e il terzo ordine del giorno credo che la normativa sull'inquinamento acustico, che è stata appena approvata, rinvii per la parte aeroporti ad interventi anche di carattere amministrativo. Anche in questo caso, quindi, il Governo può accogliere i due ordini del giorno come racco-

mandazioni, impegnandosi ad esaminare nell'ambito di una disciplina normativa di carattere subprimario o secondario i punti di riferimento contenuti nei due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ascoltata la dichiarazione del Governo di accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno presentati, chiedo al relatore e al senatore Bosco se insistono per la votazione.

GEI, relatore. Signor Presidente, non insisto per la votazione.

* **BOSCO.** Anch'io, signor Presidente, non insisto per la votazione degli ordini del giorno nn. 2 e 3.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri pervenuti dalla 5ª Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1426.

CAMPUS, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'autorizzazione di spesa di cui al comma 4 dell'articolo 1 sia ridotta a lire 34 miliardi per l'anno 1995, in conseguenza della riduzione dei fondi speciali posta in essere dal decreto-legge n. 41 del 1995».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che per l'emendamento 1.100, sul quale il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Fa presente inoltre che l'emendamento 1.22 recepisce la condizione dettata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel parere già espresso sul testo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 720.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. I termini di cui all'articolo 10, commi 10 e 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono, rispettivamente, differiti il primo al 31 marzo 1995 ed il secondo al 31 dicembre 1995.

2. Su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, il CIPE approva il piano di investimenti negli aeroporti nazionali, aggiornando quello approvato con delibera CIPE del 30 maggio 1991.

3. Dal 1° gennaio 1995 e fino al 31 marzo 1995 e comunque fino al perfezionamento degli adempimenti di cui all'articolo 10, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, i diritti aeroportuali di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 324, sono aumentati del 5 per cento rispetto all'importo applicato per l'anno 1994. Ciascun pagamento sarà arrotondato alle 500 lire superiori o inferiori.

4. Fino all'affidamento della gestione totale alle società di cui all'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, i maggiori introiti realizzati negli aeroporti gestiti dallo Stato in applicazione del comma 3 sono utilizzati per le esigenze di esercizio degli aeroporti, nonché per il finanziamento dei programmi di sviluppo delle infrastrutture e dei servizi aeroportuali approvati dal CIPE mediante riassegnazione, con decreti del Ministro del tesoro, agli appositi capitoli dello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione. Per le medesime finalità è autorizzata la spesa di lire 40 miliardi per l'anno 1995, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione. Le somme iscritte in conto competenza ed in conto residui sui capitoli 7501 e 7509 del medesimo stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione per l'anno 1994 sono mantenute in bilancio per l'anno 1995. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. I canoni per le concessioni alle società costituite ai sensi dell'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono determinati periodicamente dal Ministero delle finanze - Dipartimento del territorio, di concerto con il Ministero dei trasporti e della navigazione, con riferimento, per il periodo preso in considerazione, al valore patrimoniale dei beni demaniali in uso alla concessionaria, nonché al traffico passeggeri e merci ed al volume d'affari derivante dall'esercizio dell'attività. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione, sono dettate le disposizioni attuative.

6. Per l'esecuzione dei lavori aeroportuali finanziati dallo Stato, il Ministero dei trasporti e della navigazione - Direzione generale dell'aviazione civile provvede con le proprie strutture tecniche all'approvazione dei progetti. I piani di sviluppo aeroportuale, approvati dal Ministero dei trasporti e della navigazione - Direzione generale dell'aviazione civile, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977,

n. 616, e previo parere di conformità del CIPE ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 373, comprendono la verifica di compatibilità urbanistica e comportano dichiarazione di pubblica utilità, nonché di indifferibilità e di urgenza, e variante agli strumenti urbanistici esistenti. L'approvazione di detti piani comprende ed assorbe, a tutti gli effetti, la verifica di conformità urbanistica delle singole opere in essi contenute.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il termine di cui all'articolo 10, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è differito al 30 giugno 1995. Il decreto di cui all'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, dovrà essere emanato entro il 30 giugno 1995. Il termine per la costituzione delle società di cui al primo e al secondo periodo dell'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è prorogato al 31 dicembre 1995. Alle medesime società possono partecipare anche le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura».

1.2

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.4, sostituire le parole: «e delle finanze» con le altre: «delle finanze e del Ministero dei lavori pubblici».

1.4/1

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. L'affidamento alle società di cui all'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è effettuato con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze, sulla base di un programma di intervento presentato dalla società di gestione, corredato dal relativo piano economico-finanziario. La durata della concessione può superare i limiti temporali di cui all'articolo 694 del Codice della navigazione, in correlazione al piano degli investimenti presentato, fino ad un limite massimo di 50 anni».

1.4

LA COMMISSIONE

Al comma 2, dopo le parole: «il CIPE» inserire le seguenti: «sentite le competenti Commissioni parlamentari».

1.18

LA COMMISSIONE

Al comma 4, secondo periodo, sostituire la parola: «40» con l'altra: «34».

1.22

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Per gli aeroporti con traffico al di sotto dei 600.000 passeggeri annui di rilevante interesse sociale e turistico, individuati nel piano di cui al comma 2 il Ministro dei trasporti e della navigazione può concedere, per un massimo di cinque anni, contributi per assicurare l'equilibrio economico della gestione, nei limiti delle disponibilità esistenti nei capitoli 2068 e 2079».

1.100

GEI, CARPINELLI, SCIVOLETTO, PEDRAZZINI,
DE CORATO, BACCARINI

Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «derivante dall'esercizio dell'attività» inserire le seguenti: «e tenendo conto degli oneri per beni e servizi utilizzati da altri enti pubblici e da uffici e servizi delle amministrazioni pubbliche».

1.10

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Le Amministrazioni statali dispongono gratuitamente per l'espletamento dei propri compiti di istituto, anche se non strettamente connessi con l'attività aeroportuale, dei beni demaniali nonchè di quelli costruiti dalla società concessionaria e che allo scadere della concessione saranno acquisiti dallo Stato ai sensi degli articoli 49 e 699 del codice della navigazione».

1.102

IL RELATORE

Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole: «e previo parere di conformità del CIPE ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 373».

1.12

LA COMMISSIONE

Al comma 6, aggiungere infine il seguente periodo: «I piani di sviluppo aeroportuale sono sottoposti alla procedura per la valutazione di impatto ambientale».

1.20

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.13, dopo le parole: «dei trasporti e della navigazione» aggiungere le seguenti: «d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici».

1.13/1

IL GOVERNO

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis L'articolo 1, comma 2, della legge 23 dicembre 1980, n. 930, è sostituito dal seguente:

“2. La classificazione di cui alla tabella A è aggiornata ogni tre anni con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dei trasporti e della navigazione”».

1.13

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-... Il Ministero dei trasporti e della navigazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presenta al Parlamento una relazione sullo stato degli aeroporti minori, corredata da proposte di finalizzazione, di integrazione con gli aeroporti maggiori, di salvaguardia dei livelli occupazionali».

1.14

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. Negli aeroporti aperti al traffico aereo civile, per il rilascio delle concessioni di cui agli articoli 1 e 2 della legge 28 settembre 1939, n. 1822, limitatamente al trasporto di passeggeri all'interno del sedime aeroportuale, è competente il direttore della circoscrizione aeroportuale ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni».

1.101

GEI, CARPINELLI, SPERONI, FAGNI, BACCARINI,
NAPOLI, ZACCAGNA, GARATTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, preliminarmente desidero osservare che l'emendamento 1.22 dà una risposta positiva all'invito espresso dalla Commissione bilancio. Per quanto riguarda invece l'emendamento 1.100, lo ritiro in quanto porterebbe necessariamente alla votazione qualificata.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, esso fornisce un dettaglio migliore delle scadenze. Il primo termine, di cui all'articolo 10, comma 10, riguarda i diritti aeroportuali che vengono differiti al 30 giugno 1995 perchè vi sia per il Governo la possibilità di intervenire. Quanto invece al secondo termine che viene differito, concernente l'emanazione, da parte del Governo, dei criteri di affidamento alle società di gestione, esso è spostato al 30 giugno 1995, dando così sei mesi di tempo perchè, sulla base dei criteri approvati, si possa arrivare all'affidamento alle società.

L'emendamento 1.4 riguarda invece le modalità di affidamento e di individuazione delle società concessionarie. La prima parte recupera quanto era previsto nel testo, mentre la seconda contiene una innova-

zione e cioè la modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione. Fino ad oggi, infatti, le concessioni potevano essere assegnate per la durata di venti anni, mentre con questo emendamento, si prevede che, in correlazione al piano degli investimenti presentato, tale limite possa essere portato fino a un massimo di 50 anni, perchè evidentemente, a fronte di spese molto ingenti, i tempi di recupero non possono limitarsi ai soli 20 anni.

L'emendamento 1.18 si limita a prevedere che queste procedure siano correlate dal parere delle competenti Commissioni parlamentari; mentre l'emendamento 1.22 è un adeguamento alla richiesta della Commissione bilancio per quanto riguarda la copertura di spesa.

L'emendamento 1.10, a sua volta, riguarda la possibilità di detrarre dai canoni di concessione le spese di investimento e quelle effettuate dalle società di gestione aereoportuale per garantire la presenza degli uffici dello Stato nel sedime aereoportuale (vigili del fuoco, polizia, dogana, sanità, eccetera). Su questo argomento si inserisce l'emendamento 1.102, da me presentato, che viene a determinare le modalità di fruizione, da parte dello Stato, di queste strutture e di questi servizi, ne prevede la gratuità nel momento in cui questa è compensata dalle detrazioni previste dall'emendamento precedente, e prescrive che, a scadenza della concessione, questi beni vengano acquisiti dallo Stato.

L'emendamento 1.12 contiene semplicemente una correzione formale relativamente al parere di conformità del CIPE, in quanto il testo originario del decreto conteneva in proposito un'espressione non corretta. L'emendamento 1.20 attiene invece ai piani di sviluppo aereoportuale che, in base ad esso, vengono sottoposti alla procedura per la valutazione di impatto ambientale, onde tutelare i centri abitati circostanti.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.13, esso concerne l'aggiornamento, ogni tre anni, della classificazione della tabella A riguardante le dotazioni organiche dei vigili del fuoco presso la struttura aereoportuale.

L'emendamento 1.14 impone l'obbligo al Ministero dei trasporti e della navigazione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, di presentare al Parlamento una relazione sullo stato degli aeroporti minori, corredata da proposte di finalizzazione e di integrazione con gli aeroporti maggiori. Questo al fine di arrivare a mettere ordine nella situazione aereoportuale in quanto, in Italia, vi sono 130 aeroporti e quindi, sulla base di uno studio, si impone la necessità di arrivare ad una definizione delle strutture e delle tipologie di operatività.

L'emendamento 1.101 riguarda l'autorizzazione dei mezzi di trasporto all'interno del sedime aereoportuale perchè la normativa vigente può dar adito ad una sovrapposizione di competenze. Pertanto, con questo emendamento, si attribuiscono al direttore della circoscrizione aereoportuale le competenze in ordine alle regolamentazioni di questi servizi.

PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Signor Presidente, gli emendamenti 1.4/1 e 1.13/1, presentati dal Governo, tendono a prevedere la competenza del Ministero dei lavori pubblici con riferimento all'adozione di provvedimenti che indubbiamente interessano

anche detto Dicastero. Per completezza, sotto il profilo tecnico, si è ritenuto opportuno richiamare anche la competenza di tale Ministero.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GEI, relatore. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.4/1 e 1.13/1.

PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Sull'emendamento 1.2 il Governo si rimette all'Assemblea, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 1.4.

Esprime invece parere contrario sull'emendamento 1.18, dal momento che introdurrebbe un appesantimento notevole sotto il profilo procedurale.

Esprime poi parere favorevole all'emendamento 1.22, che tende ad uniformare il testo al parere espresso dalla Commissione bilancio.

VOZZI, sottosegretario di Stato per le finanze. Gli emendamenti 1.10 e 1.102 ad avviso del Governo fanno sistema: entrambi concorrono a rendere migliore e più completa la disciplina della commisurazione dei canoni. Quindi il Governo esprimendo apprezzamento per l'avvenuta presentazione dell'emendamento 1.102 del relatore, sul quale esprime parere favorevole, intende altresì esprimere parere favorevole sull'emendamento 1.10, che unitamente al primo migliora la disciplina del decreto.

PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Il Governo esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 1.12, mentre esprime parere contrario sull'emendamento 1.20, che aggiungerebbe un appesantimento di carattere procedurale tra l'altro superfluo, essendo già previste altre garanzie.

Il Governo esprime ancora parere favorevole sugli emendamenti 1.13 e 1.14, mentre si rimette alla valutazione dell'Assemblea in ordine all'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.18, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.22, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.100 è stato ritirato dai presentatori.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13/1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.13, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FAGNI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, noi abbiamo, come è stato detto anche dai colleghi che sono intervenuti, ritenuto molto opportuno e molto urgente questo provvedimento, anche perchè i 130 aeroporti italiani hanno bisogno davvero di un processo di ristrutturazione e anche di un ammodernamento del sistema di gestione dei servizi.

Con il collega Baccarini, ma anche con altri, abbiamo rivolto la nostra attenzione in particolare agli aeroporti minori perchè sono quelli che affrontano probabilmente lo sforzo maggiore in questa trasformazione da una gestione pressochè pubblica (con una presenza massiccia degli enti locali, comuni, province, regioni, che hanno una partecipazione azionaria superiore al 50 per cento nella maggioranza dei casi) ad una partecipazione di tipo diverso e che dovranno diminuire la loro partecipazione per consentire l'ingresso dei privati.

In questo quadro, una situazione di sofferenza può determinarsi nei confronti dell'occupazione. Io credo che a tale problema dobbiamo rivolgere un'attenzione particolare perchè trattandosi di una trasformazione di gestione verso un sistema privatistico, non saranno applicabili

gli ammortizzatori sociali nei confronti di quei lavoratori che possono essere ritenuti esuberanti rispetto al fabbisogno per il funzionamento delle strutture di gestione. L'unica possibilità che viene presa in considerazione è la mobilità. Ma la mobilità tra aziende pubbliche è forse possibile, fra aziende private non è possibile, tant'è che qualche azienda privata - non voglio fare nomi - che qualche volta si è trovata in situazione di difficoltà ha chiesto al Governo di adottare un provvedimento *ad hoc* per poter assorbire nell'amministrazione dello Stato i propri esuberanti.

Noi abbiamo sentito le organizzazioni sindacali, quelle confederali e quelle autonome, è emerso un quadro che pone in evidenza un contingente di circa 1.000 persone nell'ambito dei 130 aeroporti che potrebbero essere dichiarate esuberanti rispetto alla ristrutturazione e rispetto alla nuova forma di gestione. Con l'emendamento 1.14 volevamo richiamare l'attenzione del Governo affinché si tenesse conto anche di questo. Entro il 1995 queste società di gestione saranno in gran parte trasformate; penso all'aeroporto che conosco meglio, l'aeroporto di Pisa, nel quale, rispetto ad un esubero stimato di circa 72.000 ore rispetto al fabbisogno effettivo, si calcola che dovrebbero andar via 27-30 lavoratori. Si chiede di sapere se per questi lavoratori, che hanno una età media di 40-45 anni, è possibile trovare delle soluzioni. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).*

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Volevo sottolineare che la stesura di questo emendamento è stata concordata in Commissione. In verità noi prima prevedevamo che il Governo dovesse presentare nel termine di 3 o 6 mesi un piano per il riordino. Abbiamo aderito alla richiesta del Governo, trasformando il testo originario di questo emendamento e prevedendo che il Governo presenti al Parlamento una relazione sullo stato degli aeroporti minori, corredata da proposte precise circa le possibilità di integrazione, più specificatamente anche per quanto riguarda le vocazioni a cui questi aeroporti minori possono essere più adeguatamente indirizzati.

Abbiamo anche ritirato l'emendamento 1.100, che prevedeva la necessità che il Governo finanziasse in qualche modo il necessario processo di riordino degli aeroporti minori. Voglio sottolineare al riguardo che tali aeroporti sono per la gran parte a carico degli enti locali, delle camere di commercio e delle associazioni di categoria e sono tutti ampiamente deficitari, tanto più perchè non è riconosciuto loro il ruolo che essi esercitano, un ruolo indispensabile nell'organizzazione dei traffici aerei nazionali ed internazionali. È appena il caso di sottolineare infatti che gli aeroporti maggiori hanno bisogno di queste possibilità di alternanza sia per ragioni atmosferiche sia per altre, congestione dei traffici, eccetera.

Pertanto io credo che occorra chiedere al Governo che, nella predisposizione di tale relazione, si tenga conto anche della necessità di reperire i finanziamenti. Non si tratta di cifre di grandi dimensioni, almeno

per quanto riguarda l'aeroporto del mio comune e della mia provincia, quello di Forlì, che ha un *deficit* oscillante tra i 2 e i 3 miliardi all'anno. Tuttavia non è una cifra da poco per la piccola realtà del comune e della provincia di Forlì, che non si possono paragonare nè al comune nè alla provincia di Milano.

D'altra parte, si tratta di strutture che non possono essere sopresse, per la funzione cui facevo riferimento prima, ma anche in relazione - la previsione mi pare abbastanza facile - ad una loro futura funzione strategica all'interno delle economie locali. Tali economie evolveranno e all'interno di questa evoluzione a mio avviso ci sarà sicuramente un recupero della possibilità funzionale, anche diretta, di queste strutture.

Concludo sottolineando nuovamente la necessità che il Governo, nel predisporre questa relazione, tenga conto anche dell'esigenza che - una volta ritirato, per il parere contrario della 5ª Commissione permanente, l'emendamento 1.100 - gli enti locali siano in qualche modo, almeno in parte, sollevati dai problemi di carattere economico relativi a questo comparto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Gei e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

1. In attesa di procedere al previsto riordino dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, gli organi di amministrazione dell'Azienda, di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 1º luglio 1994 e 5 settembre 1994, pubblicato, sotto forma di comunicato, nella *Gazzetta Ufficiale* n. 219 del 19 settembre 1994, cessano dalle loro funzioni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Dalla medesima data la gestione dell'Azienda è affidata ad un amministratore straordinario, il quale si avvale di due direttori esecutivi e di un comitato consultivo, composto da cinque membri esperti in discipline tecniche di settore, aziendali, imprenditoriali, finanziarie e giuridiche.

2. L'amministratore straordinario, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, ha la rappresentanza legale, anche in giudizio, dell'Azienda ed esercita tutte le funzioni di competenza del presidente del consiglio di amministrazione.

3. Con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione, sono nominati i direttori esecutivi e i membri del comitato consultivo di cui al comma 1. Con i medesimi decreti vengono fissate altresì le relative attribuzioni di compensi, incluse le indennità accessorie.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «In attesa» sino a: «traffico aereo generale» con le altre: «In attesa del previsto riordino dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, da espletarsi entro il 31 marzo 1996».

2.1

LA COMMISSIONE

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «due direttori esecutivi e» con le altre: «due direttori esecutivi, cui sono attribuite le funzioni previste dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n 145, secondo modalità stabilite dall'amministratore straordinario, nonchè».

2.8

LA COMMISSIONE

Al comma 2, dopo le parole: «di competenza del presidente» inserire la seguente: «e».

2.7

LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione sono nominati i direttori esecutivi ed i membri del comitato consultivo. Con lo stesso decreto sono fissate le attribuzioni del comitato consultivo ed i compensi spettanti ai membri del medesimo comitato e ai direttori esecutivi».

2.2

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'amministratore straordinario, i direttori esecutivi ed i membri del comitato consultivo, durano in carica fino al 31 marzo 1996».

2.3

LA COMMISSIONE

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-... Nell'ambito della ristrutturazione dell'Azienda, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si dovrà procedere alla riorganizzazione della scuola nazionale per l'assistenza al volo, decentrandone le strutture presso l'aeroporto di Forlì con apposita convenzione con gli enti locali e fissando criteri di integrazione del settore anche nei livelli formativi».

2.4

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarli.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.1 specifica che il riordino dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale deve espletarsi entro il 31 marzo 1996. Da tempo infatti tale Azienda aspetta un riordino poichè, dovendo passare da una fase transitoria ad una nuova organizzazione, opera in una situazione di notevole precarietà.

L'emendamento 2.8 specifica che le competenze dei due direttori esecutivi, pure previsti dal decreto-legge, vengano stabilite dall'amministratore straordinario, il quale ha i poteri del consiglio d'amministrazione.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.7, penso sia opportuno ritrarlo in quanto esso si riferiva al primo testo stampato, che conteneva un errore, successivamente corretto. Pertanto, attualmente l'emendamento è superfluo.

L'emendamento 2.2 dispone che con il decreto di nomina dei direttori esecutivi e dei membri del comitato consultivo vengono fissate le attribuzioni dello stesso comitato consultivo ed i compensi spettanti ai membri del medesimo comitato e ai direttori esecutivi. Pertanto, il testo del decreto-legge viene arricchito di questa specificazione.

Con l'emendamento 2.3 si stabilisce che il termine per la durata in carica dell'amministratore straordinario, dei direttori esecutivi e dei membri del comitato consultivo è fissato al 31 marzo 1996. Questo termine viene posto perchè il Governo acceleri la ristrutturazione dell'Azienda stessa.

L'emendamento 2.4 riguarda la riorganizzazione della scuola nazionale per l'assistenza al volo. Se ne decentrano le strutture presso l'aeroporto di Forlì che è idoneo per questa incombenza in quanto scarsamente utilizzato, attraverso un'apposita convenzione.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 a condizione tuttavia che le parole: «entro il 31 marzo 1996» vengano sostituite con le parole: «entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 2.8 dal momento che la funzione del direttore generale ha carattere istituzionale e

continua a sussistere, mentre i direttori esecutivi hanno una durata precaria, legata all'attività dell'amministratore straordinario. Si avrebbe sicuramente una triplicazione non funzionale.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.2, mentre per l'emendamento 2.3 esprimo parere favorevole a condizione che il termine del 31 marzo 1996 sia perentorio. Propongo pertanto di sostituire le parole: «fino al» con le altre: «non oltre il».

Il parere del Governo sull'emendamento 2.4 è contrario non con riferimento al contenuto dell'emendamento ma in relazione allo strumento indicato. Si tratta di un problema complesso che non può essere affrontato in sede legislativa in quanto si potrebbero tra l'altro creare eccedenze di personale qualificato al centro con maggiori oneri e spese di missione. Il Governo si impegna a prendere in considerazione questa esigenza di riorganizzazione attuandola però con lo strumento amministrativo.

PRESIDENTE. Domando al relatore, senatore Gei, se è favorevole alle proposte di modifica testè suggerite dal Governo, da introdurre agli emendamenti 2.1 e 2.3.

GEI, *relatore*. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCIVOLETTO. Signor Presidente, desidero resti agli atti un aspetto importante. L'emendamento 2.1 nella sua formulazione originaria faceva esplicito riferimento alla data del 31 marzo 1996 per avere un termine certo entro cui attuare la riforma, mentre la dizione suggerita dal Governo di dodici mesi dalla data di conversione di questo decreto - o di altri che potrebbero intervenire - rinvia nel tempo la questione.

Affinchè questo punto sia chiaro, chiedo che da parte delle forze politiche e del Governo vi sia un'assunzione di responsabilità ed un impegno al riguardo. Infatti non vorremmo associarci ad un *escamotage* che rinvia ancora una volta - ahimè a distanza di vent'anni - la riforma. Si tratta di un aspetto che deve essere ben chiaro, signor rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Scivoletto, le ricordo che avendo il relatore accolto la proposta di modifica del Governo è su questo testo che il Senato si esprimerà.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dalla Commissione, con la modificazione proposta dal Governo e accolta dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.8.

RAGNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RAGNO. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale si esprimerà in senso contrario a questo emendamento, ritenendo che dall'approvazione dello stesso potrebbero derivare seri rischi per il corretto svolgimento del traffico aereo sull'intero territorio nazionale, nonché serie difficoltà negli aeroporti per problemi che sorgerebbero in fase di decollo e di atterraggio degli aeromobili.

Si vorrebbero delegare al nominando amministratore straordinario le funzioni previste dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, funzioni che detto articolo attribuisce invece a persone provenienti dal settore, quindi provviste di specifiche capacità professionali.

Quindi l'approvazione dell'emendamento 2.8 provocherebbe una condizione di grave rischio in tutti gli aeroporti, nonché nello spazio aereo di competenza nazionale, con inevitabili conseguenze per le connessioni di carattere internazionale. Per tali motivi il nostro Gruppo voterà in senso contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.7 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dalla Commissione, con la modifica proposta dal Governo e accettata dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

RAGNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RAGNO. Signor Presidente, il presente emendamento prevede lo spostamento della Scuola nazionale per l'assistenza al volo dall'attuale sede romana presso l'aeroporto di Forlì. L'eventuale approvazione dell'emendamento provocherebbe numerosi guasti di carattere organizzativo e di natura finanziaria.

Risulta quanto meno inopportuno proporre l'organizzazione di una scuola per controllori di volo lontana dai luoghi ove esiste la più alta concentrazione del traffico aereo, nonché la presenza dei più grandi ed importanti aeroporti italiani. Non si capisce come si possa prevedere

una scuola lontana da siti ove gli allievi possano con facilità apprendere oltre che sul piano teorico sul piano pratico la professione. Per tali motivi ci esprimiamo in senso contrario all'emendamento.

BONAVITA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BONAVITA. Signor Presidente, il Gruppo Progressisti-Federativo esprimerà un voto favorevole all'emendamento. Certamente possono essere fatte valutazioni quali quelle testè esposte dal collega Ragno, tuttavia si tratta pur sempre di una scuola che viene decentrata in una struttura che è idonea ad accoglierla. Quindi l'emendamento può certamente ricevere un voto favorevole.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FAGNI. Signor Presidente, ritengo che relativamente a questo emendamento, circa il quale il nostro Gruppo si esprimerà in senso favorevole, si debba tenere conto del seguente aspetto. Presso la Scuola nazionale di assistenza al volo di Forlì vi sono attrezzature tecnologicamente assai avanzate che consentono di costruire al meglio la formazione degli allievi piloti. Probabilmente non sarà questa l'unica scuola di assistenza al volo; si chiede il decentramento di alcune strutture presso l'aeroporto di Forlì, che ha dimensioni medio-piccole, ma ciò non significa che sia una struttura priva di traffico aereo e che quindi per tale ragione non possa avvalersi della presenza di una scuola di formazione nazionale per l'assistenza al volo. Ciò non confligge con gli interessi più generali e pertanto credo che si debba esprimere un voto favorevole a tale emendamento.

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, non posso esimermi, non per ragioni polemiche ma per chiarezza, dal rilevare come nello spazio di una settimana siano cambiati alcuni atteggiamenti e, come prevedevo, ciò è avvenuto perchè il vecchio fa fatica a morire. Il vecchio è anche questo senso dell'accentramento, anche quando esso, come nel caso della Scuola nazionale per l'assistenza al volo, ha dimostrato di essere assolutamente inefficiente; tale istituto si è messo nelle condizioni di dover essere commissariato sia a livello organizzativo, che a livello di gestione specifica della scuola e resiste al trasferimento, malgrado siano in atto da più di tre anni non solo dei tentativi ma delle delibere da parte del consiglio comunale di Forlì, delle intese e siano già state elaborate bozze di convenzione fra l'azienda e gli enti locali, disposti ad approvare strutture specifiche e di servizio (alloggi eccetera) per altri 20 miliardi.

Volevo sottolineare questo anche per richiamare l'attenzione del Governo su tale aspetto. Sappiamo da dove vengono le resistenze, non esistono questioni di carattere formativo e didattico, perchè fortunatamente Forlì si presenta con il più grande istituto aeronautico in Italia. Questa città ha le carte in regola, lo ha dimostrato anche con l'insediamento universitario. Credo che sia all'attenzione, non soltanto dell'università di Bologna ma a quella più generale del paese, la rapidità con la quale le città romagnole, Forlì, Cesena, Ravenna e Rimini, sono riuscite in brevissimo tempo ad accogliere il decentramento ampio e molto qualificato dell'università di Bologna. A Forlì funziona una «cattedra» per un diploma proprio nelle materie dell'aeronautica ed è installato tutto un insieme di attrezzature, che dovrebbero essere costruite *ex novo* a Roma. Dirò di più: dopo aver definito di fatto delle convenzioni, i dirigenti che oggi verranno commissariati hanno tentato e tentano disperatamente (di qui l'esigenza e la necessità di approvare tale norma, e mi riferisco al Sottosegretario, perchè non ci possiamo più fidare delle raccomandazioni che risalgono addirittura al ministro Tesini, cioè ad oltre tre anni addietro; raccomandazioni e convenzioni che sono state in qualche modo azzerate da questa dirigenza), da ultimo, di acquistare terreni in luoghi periferici di Roma, lontano quindi dall'aeroporto e dalle infrastrutture assolutamente indispensabili per lo svolgimento di tali attività.

Ringrazio i colleghi per la sensibilità dimostrata perchè, al di là della questione locale che è di mio interesse, si tratta di un problema veramente emblematico. Ogni volta che si mette mano alle questioni relative al decentramento, questo paese che mi auguro vada avanti nel suo sviluppo, incontrerà problemi del genere.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

1. Le certificazioni di navigabilità degli aeromobili e degli equipaggi rilasciate dalle competenti autorità nazionali della Repubblica federale di Jugoslavia (Serbia e Montenegro), che si impegnano a continuare ad applicare gli *standard* internazionali in vigore, sono riconosciute dalla Repubblica italiana, ai fini di consentire l'esercizio del trasporto aereo civile tra Roma e Belgrado, fatta salva la facoltà delle competenti autorità italiane di disporre sul territorio nazionale i controlli che si rendano necessari.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: «tra Roma e Belgrado» con le altre: «tra Belgrado e gli scali italiani e viceversa».

3.1

LA COMMISSIONE

Al comma 1, dopo le parole: «tra Roma e Belgrado», aggiungere le parole: «nonchè il sorvolo senza scalo del territorio italiano».

3.100

IL GOVERNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 7 del decreto-legge 31 gennaio 1995 n. 28, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole "al 31 dicembre 1995" sono sostituite dalle parole "alla data di effettiva operatività presso ogni circoscrizione aeroportuale di almeno tre organi sanitari autorizzati ai sensi del comma 1 dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1988, n. 566";

b) al termine del comma 1 è inserito il seguente periodo: "la data di effettiva operatività degli organi sanitari autorizzati ai sensi del comma 1 dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1988, n. 566 è comunicata con apposito avviso pubblicato, a cura del Ministero dei trasporti e della navigazione, sulla Gazzetta Ufficiale".

3.2

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 3.1.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 è di chiara interpretazione. Nel testo presentato dal Governo si parlava dei voli tra Roma e Belgrado; abbiamo preferito, per motivi di equità, estendere l'applicazione di tale norma a tutto il trasporto aereo civile tra Belgrado ed il territorio nazionale e viceversa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario dal momento che la previsione contenuta nell'emendamento dell'inclusione di altri scali italiani potrebbe compromettere lo svolgimento negoziale di una futura trattativa risultando ipotizzabile un ridimensionamento dei privilegi di traffico concretamente eserciti in un contesto in cui non si ravvisa, almeno allo stato, un secondo punto di potenziale interesse sul territorio della controparte che rimarrebbe quindi concentrato su Belgrado.

Per questo motivo il Governo ha presentato l'emendamento 3.100, che propone di aggiungere dopo le parole: «tra Roma e Belgrado», le altre: «nonchè il sorvolo senza scalo del territorio italiano».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Signor Presidente, dato l'esito della precedente votazione, ritiro l'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad illustrare l'emendamento 3.2.

GEI, relatore, Signor Presidente, si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su questo emendamento per un motivo tecnico. Dal momento che il decreto-legge n. 28 del 31 gennaio 1995, ancorchè convertito, è stato reiterato nei giorni scorsi per effetto di un rinvio della legge di conversione da parte del Presidente della Repubblica, in sostanza l'emendamento che viene proposto modifica un decreto-legge che è in questo momento nuovamente all'esame del Parlamento: sembra corretto che l'emendamento venga proposto in tale sede e si esprime pertanto parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 4.

1. Il comma 11 dell'articolo 3 del decreto-legge 21 febbraio 1995, n. 39, è sostituito dal seguente:

«11. L'articolo 21 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è sostituito dal seguente:

“Art. 21. - (*Trasformazione in società delle compagnie e gruppi portuali*). - 1. Le compagnie ed i gruppi portuali entro il 18 marzo 1995 debbono trasformarsi in una o più società di seguito indicate:

a) in una società secondo i tipi previsti nel libro quinto, titoli V e VI, del codice civile, per l'esercizio in condizioni di concorrenza delle operazioni portuali;

b) in una società o una cooperativa secondo i tipi previsti nel libro quinto, titoli V e VI, del codice civile, per la fornitura di servizi, ivi comprese, in deroga all'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, mere prestazioni di lavoro, fino al 31 dicembre 1995;

c) in una società secondo i tipi previsti nel libro quinto, titoli V e VI, del codice civile, avente lo scopo della mera gestione, sulla base dei beni già appartenenti alle compagnie e gruppi portuali disciolti.

2. Scaduto il termine di cui al comma 1 senza che le compagnie ed i gruppi portuali abbiano provveduto agli adempimenti di cui al comma 6, le autorizzazioni e le concessioni ad operare in ambito portuale, comunque rilasciate, decadono.

3. Le società e le cooperative di cui al comma 1 hanno l'obbligo di incorporare tutte le società e le cooperative costituite su iniziativa dei membri delle compagnie o dei gruppi portuali prima della data di entrata in vigore della presente legge, nonchè di assumere gli addetti alle compagnie o gruppi alla predetta data. Le società o cooperative di cui al comma 1 devono avere una distinta organizzazione operativa e separati organi sociali.

4. Le società derivanti dalla trasformazione succedono alle compagnie ed ai gruppi portuali in tutti i rapporti patrimoniali e finanziari.

5. Entro la data di cui al comma 1, le compagnie ed i gruppi portuali possono procedere, secondo la normativa vigente in materia, alla fusione con compagnie operanti nei porti vicini, anche al fine di costituire nei porti di maggior traffico un organismo societario in grado di svolgere attività di impresa.

6. Le autorità portuali nei porti già sedi di enti portuali e l'autorità marittima nei restanti porti dispongono la messa in liquidazione delle compagnie e gruppi portuali che entro la data del 18 marzo 1995 non abbiano adottato la delibera di trasformazione secondo le modalità di cui al comma 1 ed effettuato il deposito dell'atto per l'omologazione al competente tribunale. Nei confronti di tali compagnie non potranno essere attuati gli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto-legge 17 gennaio 1995, n. 10.

7. Continuano ad applicarsi, sino alla data di iscrizione nel Registro delle imprese, nei confronti delle compagnie e gruppi portuali che abbiano in corso le procedure di trasformazione ai sensi del comma 6, le disposizioni di cui al comma 8 dell'articolo 27 concernenti il funzionamento degli stessi, nonchè le disposizioni relative alla vigilanza ed al controllo attribuite all'autorità portuale, nei porti già sedi di enti portuali ed all'autorità marittima nei restanti porti».

2. Il comma 14 dell'articolo 3 del decreto-legge 21 febbraio 1995, n. 39, è sostituito dal seguente:

«14. L'articolo 27, comma 8, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, è sostituito dal seguente:

«8. Sono abrogate le disposizioni del testo unico approvate con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, e del relativo regolamento di attuazione, approvato con regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, che siano incompatibili con le disposizioni della presente legge. L'articolo 110, ultimo comma, e l'articolo 111, ultimo comma, del codice della naviga-

zione sono abrogati. Salvo quanto previsto all'articolo 20, comma 4, ed all'articolo 21, comma 7, sono altresì abrogati, a partire dal 19 marzo 1995, gli articoli 108; 110, primo, secondo, terzo e quarto comma; 111, primo, secondo e terzo comma; 112; 116, primo comma, n. 2); 1171, n. 1); 1172 del codice della navigazione, nonché gli articoli contenuti nel libro I, titolo III, capo IV, del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328. Gli articoli 109 e 1279 del codice della navigazione sono abrogati a decorrere dal 1° gennaio 1996».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, nell'articolo 21 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 ivi richiamato, inserire dopo il comma 4 il seguente:

«4-bis. Ove se ne verificassero le condizioni, ai dipendenti addetti tecnici ed amministrativi delle compagnie portuali, che non siano transitati in continuità di rapporto di lavoro nelle nuove società di cui al comma 1, è data facoltà di costituirsi in imprese ai sensi del presente articolo. Alle società costituite da addetti si applica quanto disposto nei commi successivi per le società costituite dai soci delle compagnie».

4.1

LA COMMISSIONE

Invito il relatore ad illustrarlo.

GEI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 riguarda una materia impropria rispetto al decreto, vale a dire le compagnie portuali.

Si tratta di attribuire anche ai dipendenti addetti delle compagnie portuali che non siano transitati in continuità di rapporto di lavoro nelle nuove società, la facoltà di costituirsi in società e di usufruire dei benefici previsti dal decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* FAGNI. Signor Presidente, questo emendamento, che richiama l'opportunità che si offre ad alcuni gruppi di dipendenti e di operatori all'interno dei porti, riguarda un numero veramente esiguo di persone: saranno complessivamente 100 o 200.

Nel momento in cui abbiamo all'attenzione del Parlamento, fra Camera e Senato, almeno tre provvedimenti che in maniera diretta o indiretta si occupano anche della trasformazione delle compagnie portuali in impresa - e qui si richiama l'articolo 21 della legge n. 84 del 1994 - abbiamo ritenuto opportuno inserire questo emendamento che non comporta aggravii di spesa, per consentire a coloro che sono nelle condizioni di costituirsi in cooperativa di servizi per servizi tecnici ed amministrativi di beneficiare degli stessi meccanismi che riguardano le compagnie portuali di tutti i porti italiani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è il seguente:

Art. 5.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo all'esame della seguente proposta di coordinamento, presentata dal relatore:

«In relazione all'approvazione dell'emendamento 1.2, al comma 3 dell'articolo 1, sostituire le parole: "31 marzo 1995" con le parole: "30 giugno 1995"».

1

IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarla.

GEI, relatore. Signor Presidente, in relazione all'approvazione dell'emendamento 1.2, al comma 3 dell'articolo 1 occorre sostituire le parole: «31 marzo 1995» con le altre: «30 giugno 1995»; diversamente si creerebbe una discrasia tra il primo e il terzo comma.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questa proposta di coordinamento.

PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SCIVOLETTO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo sul disegno di legge n. 1426, di conversione del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aereoportuali e di compagnie e gruppi portuali.

Il decreto-legge che abbiamo esaminato e che reitera il decreto-legge 27 dicembre 1994, n. 720, non convertito per decorrenza dei termini, apporta modifiche sostanziali all'articolo 1 del precedente decreto, ripropone nello stesso testo gli articoli 2 e 3 e introduce *ex novo* l'articolo 4 che prevede, la trasformazione in società delle compagnie e gruppi aereoportuali.

Noi condividiamo, in particolare, le modifiche introdotte dal Governo all'articolo 1 del nuovo testo, in quanto la sua riformulazione ha eliminato - come proposto anche in Parlamento dal nostro e da altri Gruppi - quelle parti dell'articolato originario (commi 7, 9 e 10), in cui venivano forzatamente introdotti elementi di privatizzazione delle gestioni aereoportuali, sganciati da una proposta organica di riforma del settore, ciò che avrebbe costretto gli enti proprietari, in particolare gli enti locali, ad una cessione non negoziabile, in tempi perentoriamente prefissati, delle proprie partecipazioni.

L'8ª Commissione, peraltro, con il costruttivo apporto del relatore, senatore Gei, e del sottosegretario Puoti, ha introdotto modifiche al testo originario che - a nostro avviso - migliorano e completano il provvedimento del Governo. In particolare, gli emendamenti più significativi approvati dall'8ª Commissione e ora confermati dall'Aula, riguardano: l'emanazione, entro il 30 giugno 1995, del decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione di concerto con il Ministro del tesoro, con il quale sono stabiliti i criteri per la costituzione delle società di capitale per la gestione dei servizi e per la realizzazione delle infrastrutture aereoportuali; l'affidamento alle società, di cui all'articolo 10, comma 13, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, legato al programma di intervento e al relativo piano economico-finanziario e la durata della concessione, fino ad un massimo di 50 anni, collegata al piano di investimenti; la previsione del parere delle competenti Commissioni parlamentari sull'approvazione del piano degli investimenti degli aeroporti nazionali; la valutazione, per la determinazione dei canoni di concessione, degli oneri per beni e servizi utilizzati da altri enti pubblici e da uffici e servizi della pubblica amministrazione; la previsione della procedura di impatto ambientale per l'approvazione dei piani di sviluppo aereoportuale; l'obbligo per il Ministro dei trasporti di presentare al Parlamento, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, una relazione sullo stato degli aeroporti minori.

Gli emendamenti proposti dall'8ª Commissione e approvati dall'Aula all'articolo 2, relativo alla gestione straordinaria della Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, riguardano: la definizione di un termine, da ultimo fissato in 12 mesi dalla data di conversione del decreto, entro il quale procedere al riordino dell'Azienda auto-

noma di assistenza al volo, affidata, fino a quella data, ad una amministrazione straordinaria; l'attribuzione a due direttori esecutivi delle competenze previste dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 24 marzo 1981, n. 145, e cioè quelle del direttore generale, in sintonia con una gestione straordinaria che deve riguardare tutti i livelli di responsabilità; la riorganizzazione e il decentramento, presso l'aeroporto di Forlì, della Scuola nazionale per l'assistenza al volo.

Sostanzialmente sono stati accolti gli articoli 3 e 4 del decreto-legge e i relativi emendamenti proposti dall'8ª Commissione.

Restano certamente aperti - e mi rivolgo al Governo - i problemi di fondo del trasporto aereo, per i quali chiediamo una particolare, concreta ed incisiva azione di Governo.

Intendo riferirmi innanzi tutto alla necessità di una legge organica per la regolamentazione dell'assistenza aeroportuale alla luce della normativa europea e del piano nazionale degli aeroporti: una legge indispensabile per regolamentare una realtà molto complessa ed articolata che interessa un settore così importante sul terreno dei servizi aeroportuali e dei livelli occupazionali.

In secondo luogo, mi riferisco alla riforma dell'azienda autonoma di assistenza al volo e alla sua conseguente trasformazione in società per azioni, in azienda per l'esercizio dei servizi di navigazione aerea: a tale proposito, come Gruppo Progressisti-Federativo, abbiamo presentato un apposito disegno di legge. Colgo anzi l'occasione per invitare il Governo ad assumere con la massima urgenza ed energia tutte le iniziative necessarie per una partecipazione del nostro paese al sistema Eurocontrol, autorità internazionale responsabile del controllo del traffico aereo civile e militare, nata nel gennaio del 1960, che ormai associa tutti i paesi dell'Europa, tranne l'Italia.

Mi riferisco infine alle questioni urgenti e gravi relative al piano di risanamento dell'Alitalia, nonché alla strategia di rilancio e di ricapitalizzazione della nostra compagnia di bandiera, per evitare processi di smembramento di tale compagnia ed imposizioni che penalizzerebbero esclusivamente i lavoratori.

Come Gruppo Progressisti-Federativo intendiamo dare il nostro massimo contributo per affrontare e risolvere problemi che, a nostro avviso, è assolutamente indispensabile risolvere per la costruzione di un moderno sistema del trasporto aereo. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, di Rifondazione comunista-Progressisti e del senatore Bosco).*

FAGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FAGNI. Signor Presidente, desidero brevemente dichiarare il nostro voto favorevole sul disegno di legge n. 1426, di conversione del decreto-legge n. 49 del 1995.

Abbiamo sottolineato alcune questioni di grande rilevanza, che venivano in parte riprese ancora adesso dal collega Scivoletto: fra queste desidero ricordare la riforma dell'azienda per l'assistenza al volo, che riveste grande importanza. Abbiamo assistito alla rapida rimozione di alcuni commissari per delle compromissioni, che vedremo se saranno poi

provate; si tratta comunque di un argomento assai delicato, che concerne la sicurezza del volo. Poniamo dunque il problema della gestione di questa azienda.

Un'altra questione importante che desidero richiamare riguarda la trasformazione delle società aeroportuali in una forma societaria diversa.

Raccomando infine un'attenzione particolare da parte del Governo ai problemi occupazionali.

Non starò a ripetere quanto richiamava il collega Scivoletto in merito all'Eurocontrol e alla nostra compagnia di bandiera, l'Alitalia. Con i nostri 130 aeroporti, abbiamo sì bisogno di una compagnia di bandiera, ma anche di un mercato aperto che consenta di sfruttare al meglio la funzionalità degli aeroporti stessi. E in questo la compagnia di bandiera deve avere un ruolo importante, prioritario. Tutto questo è possibile se vi è una volontà di risanamento – resa necessaria anche dalle traversie che hanno caratterizzato la sua gestione in tempi recenti – e di riconduzione della gestione di questa azienda a trasparenza, rendendo possibile un servizio sicuro ed un effettivo collegamento delle nostre città con le rotte internazionali.

Rispetto a questi obiettivi, il Governo avrà senz'altro le necessarie motivazioni, dal momento che questo settore è uno di quelli che rappresentano l'immagine dell'Italia: penso non soltanto all'Alitalia, la nostra compagnia di bandiera, ma anche alle altre compagnie straniere che potrebbero scegliere come terminali dei loro voli gli aeroporti italiani. (*Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo*).

BOSCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSCO. Intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord e per esprimere soddisfazione per la conclusione dell'iter di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali».

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1465) Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione

Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI)», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Casadei Monti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, tale richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CASADEI MONTI, *relatore*. Signor Presidente, signori del governo, onorevoli colleghi, il disegno proposto si qualifica come legge di approvazione dell'intesa raggiunta nel marzo 1993 tra lo Stato italiano e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI), quale rappresentante delle Chiese Evangeliche Battiste presenti in Italia, in ordine ai rapporti giuridici fra dette confessioni, le loro organizzazioni e lo Stato. È, dunque, un disegno diretto all'applicazione dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione, che trova i suoi quattro precedenti nella legge 16 agosto 1984, n. 449, sulle intese con la Tavola Valdese per la Chiesa Valdese e Metodista; nella legge 22 novembre 1988 n. 516, concernente l'Unione italiana delle Chiese avventiste del VII giorno; nella legge n. 517 di pari data sulle intese con le Assemblee di Dio in Italia; nella legge 8 marzo 1989 n. 101, riguardante, l'Unione delle comunità israelitiche italiane. Parallelamente il disegno si propone altresì di abrogare, come già per le altre confessioni citate, la legge del 24 giugno 1929 n. 1159 sui culti ammessi e il relativo regolamento nelle parti che concernono l'U.C.E.B.I e la normativa correlata.

L'assemblea del Senato, se approverà, darà ulteriore spazio applicativo ai principi di libertà, autonomia, parità delle Chiese, collaborazione fra Stato e Chiese, che caratterizzano la nostra Costituzione democratica e che concretizzano nello specifico il più generale diritto di libertà religiosa. Nè può tralasciarsi di ricordare nella attuale circostanza, come la lotta per la libertà religiosa e il suo riconoscimento abbiano costituito il fondamento storico per la nascita della moderna democrazia. Ed anche dal punto di vista dei valori, la libertà religiosa si basa sulla libertà di coscienza e sulla responsabilità delle persone, che sostengono le virtù civili e democratiche.

A questi principi e valori si supporta l'altro principio «supremo» di laicità dello Stato, che ad essi si coordina. Infatti, soltanto «una sana laicità dello Stato» garantisce le reciproche autonomie della sfera civile e di quella religiosa, e nello stesso tempo, consente di apprezzare la positività del fattore religioso e di favorire, in posizione di parità, le varie manifestazioni organizzate di tale fenomeno.

L'intesa intende onorare la tradizione della confessione religiosa battista. Per adempiere al dovere di informazione sulla natura della confessione in oggetto, mi sia consentito richiamare quanto ha scritto l'amico deputato Domenico Maselli nella relazione all'Assemblea di Montecitorio sul presente disegno.

I battisti ebbero origine in Inghilterra dal movimento puritano agli inizi del secolo XVII e poi si spostarono nel «Nuovo Mondo». Parteciparono perciò alla rivoluzione di Cromwell, dovendo poi subire una dura repressione durante la restaurazione della monarchia Stuart. I battisti in America contribuirono alla fondazione di quella colonia di Rhode Island la cui costituzione incluse la piena libertà religiosa. Si può perciò soste-

nere che nello spirito veramente liberale e di separazione tra Stato e Chiesa, tipico della costituzione degli Stati Uniti d'America, la partecipazione dei battisti fu determinante, così che accanto alla matrice illuministica, e forse prima ancora di questa, la tradizione battista indica una componente fortemente cristiana nella nascita e nella maturazione dello spirito di libertà religiosa e di reciproco rispetto tra ente statale ed enti religiosi che caratterizza la società contemporanea.

Vi sono oggi nel mondo più di ottanta milioni di credenti al movimento battista, mentre in Italia il movimento battista entrò con il Risorgimento italiano ad opera di due missioni inglesi (la prima nel 1863 e la successiva nel 1866) ed una americana. La missione del 1866, iniziata a La Spezia, fece nascere un'opera interdenominazionale che si diffuse in Toscana e nel Veneto, mentre quella del 1863, che si era insediata a Bologna, si caratterizzò per la sua opera in favore degli emarginati a fianco degli evangelici italiani. Nel 1884 si formò una prima Unione cristiana battista che sancì una collaborazione tra la missione battista inglese e quella americana».

Negli anni più recenti le due missioni diedero vita ad una nuova opera, che si rese anche economicamente indipendente da quelle e diede luogo, nel 1956, all'Unione cristiana evangelica battista italiana, quella che appunto ha partecipato all'odierna intesa.

La procedura fin qui adottata per l'approvazione ricalca fedelmente la prassi seguita nelle precedenti quattro leggi di approvazione delle intese, sempre in attuazione dell'articolo 8, comma 3, della Costituzione. Nel nostro caso l'intesa è stata sottoscritta il 29 marzo 1993. Presentato dal Governo Amato, il relativo disegno di legge fu approvato dalla Commissione affari costituzionali della Camera, ma non giunse all'esame dell'Aula per l'intervenuto scioglimento del Parlamento. Ripresentato dal Governo Berlusconi l'11 ottobre 1994, il disegno di legge è stato approvato, prima, dalla Commissione competente e, poi, dall'Aula di Montecitorio in data 2 marzo 1995.

L'articolato, che consta di 25 articoli, detta una disciplina in gran parte analoga a quella contenuta nelle intese con le altre confessioni ed è di sicuro pienamente aderente ai principi costituzionali. Rinvio per la loro illustrazione al testo degli articoli, citando soltanto alcuni dei principali argomenti trattati: i rapporti tra Stato e UCEBI; la libertà religiosa e il suo esercizio da parte dei cittadini che fanno parte delle Forze armate; l'assistenza spirituale agli appartenenti alle Forze armate; l'inquadramento religioso nelle scuole; il matrimonio; il riconoscimento e la gestione di enti ecclesiastici e il loro regime tributario; la tutela degli edifici di culto e dei beni culturali. *(Applausi dal Gruppo Progressista-Federativo).*

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VOZZI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, l'ampia e apprezzatissima relazione del senatore Casadei Monti consente al Governo di limitarsi ad associarsi all'esposizione fatta e alle sue conclusioni e quindi a raccomandare al Senato un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5^a Commissione permanente.

MEDURI, segretario. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli: (*)

Art. 1.

(Rapporti tra Stato ed UCEBI)

1. I rapporti tra lo Stato e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) sono regolati dalle disposizioni degli articoli che seguono, sulla base dell'intesa stipulata il 29 marzo 1993, allegata alla presente legge.

2. Con l'entrata in vigore della presente legge cessano di avere efficacia ed applicabilità nei confronti dell'UCEBI, delle Chiese da essa rappresentate e degli enti, istituzioni, associazioni, organismi e delle persone che in essa hanno parte, le disposizioni della legge 24 giugno 1929, n. 1159, e del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

(Libertà religiosa)

1. La Repubblica italiana dà atto dell'autonomia dell'UCEBI, liberamente organizzata secondo il proprio ordinamento. La Repubblica italiana, richiamandosi ai diritti di libertà garantiti dalla Costituzione, riconosce che le nomine dei ministri, l'organizzazione dell'UCEBI, delle Chiese da essa rappresentate, degli enti, delle istituzioni, delle associazioni e degli organismi in essa aventi parte, le relazioni fra essi intercorrenti e gli atti in materia disciplinare e spirituale si svolgono senza alcuna ingerenza da parte dello Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

(*) L'allegato recante l'intesa è riportato nello stampato n. 1465.

Art. 3.

(Ministri dell'UCEBI)

1. L'UCEBI, attesa l'esistenza di una pluralità di ministeri al suo interno, comunica agli organi competenti i nominativi dei ministri designati per i compiti previsti negli articoli 5, 6, 7 e 10.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 4.

(Esercizio della libertà religiosa)

1. L'appartenenza alle forze armate, alla polizia o ad altri servizi assimilati, la degenza in ospedali, case di cura o di assistenza pubbliche, la permanenza in istituti di prevenzione e pena non possono dar luogo ad alcun impedimento nell'esercizio della libertà religiosa e nell'adempimento delle pratiche di culto, secondo quanto disposto dagli articoli 5, 6 e 7.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 5.

(Assistenza spirituale agli appartenenti alle forze armate, alla polizia e ad altri servizi assimilati)

1. Gli appartenenti alle forze armate, alla polizia e ad altri servizi assimilati che lo richiedono hanno diritto di partecipare, nel rispetto delle esigenze di servizio, alle attività religiose ed ecclesiastiche delle Chiese rappresentate dall'UCEBI, nelle località ove essi si trovano per ragione del loro servizio.

2. Qualora nelle località ove essi si trovano per ragione del loro servizio non esistano Chiese rappresentate dall'UCEBI, i soggetti di cui al comma 1 che lo richiedono possono comunque ottenere, nel rispetto delle esigenze di servizio, il permesso di frequentare la Chiesa evangelica più vicina. Ove in ambito provinciale non ci sia alcuna attività di culto di Chiese rappresentate dall'UCEBI, la Chiesa più vicina invia il ministro a ciò designato per prestare l'assistenza spirituale e presiedere le riunioni nei locali messi a disposizione dall'ente competente.

3. In caso di decesso in servizio dei soggetti di cui al comma 1 aventi parte nelle Chiese rappresentate dall'UCEBI, l'ente competente adotta le misure necessarie, d'intesa con i familiari del defunto, per assicurare che il funerale segua secondo le liturgie delle Chiese battiste.

4. I ministri dell'UCEBI, che prestano servizio militare o assimilati, sono posti in condizione di poter svolgere, unitamente agli obblighi del servizio, anche il ministero di assistenza spirituale nei confronti dei militari che lo richiedano.

5. Tali forme di assistenza si svolgono senza alcun onere finanziario per lo Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 6.

(Assistenza spirituale ai ricoverati)

1. L'assistenza spirituale ai ricoverati aventi parte nelle Chiese rappresentate dall'UCEBI e agli altri ricoverati che ne facciano richiesta, negli istituti ospedalieri, nelle case di cura o di riposo o nei pensionati, è assicurata dalla Chiesa più vicina fra quelle rappresentate dall'UCEBI. L'accesso nei suddetti istituti dei ministri, designati dalle Chiese a prestare assistenza spirituale, è libero e senza limiti di orario.

2. Le direzioni di tali istituti sono tenute a trasmettere alle Chiese suddette le richieste di assistenza spirituale ricevute dai ricoverati.

3. Tale assistenza è prestata senza alcun onere per lo Stato o per altri enti pubblici.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 7.

(Assistenza spirituale ai detenuti)

1. Negli istituti penitenziari l'assistenza spirituale ai detenuti è assicurata dalle Chiese rappresentate dall'UCEBI attraverso ministri da loro designati e inclusi dall'UCEBI nell'apposita lista di cui all'articolo 3. Tali ministri sono compresi nella categoria dei soggetti che possono visitare senza particolare autorizzazione gli istituti medesimi.

2. L'assistenza spirituale è svolta nei suddetti istituti a richiesta dei detenuti o delle loro famiglie o per iniziativa dei ministri designati, in locali idonei messi a disposizione dalla direzione dell'istituto penitenziario.

3. La direzione informa di ogni richiesta proveniente dai detenuti la Chiesa più vicina fra quelle rappresentate dall'UCEBI perchè possa provvedere in merito.

4. Tale assistenza è prestata senza alcun onere finanziario per lo Stato e per gli altri enti pubblici.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 8.

(Insegnamento religioso nelle scuole)

1. La Repubblica italiana, nel garantire la libertà di coscienza di tutti, riconosce agli alunni delle scuole pubbliche non universitarie il diritto di non avvalersi di insegnamenti religiosi. Tale diritto è esercitato ai sensi delle leggi dello Stato dagli alunni o da coloro cui compete la potestà parentale o la tutela su di essi.

2. Per dare reale efficacia all'attuazione di tale diritto, l'ordinamento scolastico provvede affinché l'insegnamento religioso non abbia luogo secondo orari e modalità che abbiano per gli alunni effetti comunque discriminanti e affinché non siano previste forme di insegnamento religioso diffuso nello svolgimento dei programmi di altre discipline.

3. In ogni caso, non possono essere richiesti agli alunni pratiche religiose o atti di culto.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 9.

(Richieste in ordine allo studio del fatto religioso)

1. La Repubblica italiana, allo scopo di garantire che la scuola pubblica sia centro di promozione culturale, sociale e civile, aperto al contributo di tutte le componenti della società, assicura alle Chiese rappresentate dall'UCEBI il diritto di rispondere alle richieste provenienti dagli alunni, dalle loro famiglie e dagli organi scolastici in ordine allo studio del fatto religioso e delle sue implicazioni, nel quadro delle attività culturali previste dall'ordinamento scolastico dello Stato.

2. L'esercizio di tale diritto avviene senza alcun onere finanziario per lo Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 10.

(Matrimonio)

1. La Repubblica italiana riconosce gli effetti civili al matrimonio celebrato davanti ad un ministro, cittadino italiano, a ciò designato da una Chiesa avente parte nell'UCEBI, a condizione che la celebrazione sia preceduta dalle pubblicazioni nella casa comunale e che l'atto di matrimonio sia trascritto nei registri dello stato civile.

2. Coloro che intendono celebrare il matrimonio secondo la previsione del comma 1 comunicano tale intento all'ufficiale dello stato civile al quale richiedono le pubblicazioni.

3. L'ufficiale dello stato civile, dopo avere proceduto alle pubblicazioni, accerta che nulla si oppone alla celebrazione del matrimonio secondo le vigenti norme di legge e ne dà attestazione in un nulla osta che rilascia ai nubendi in duplice originale. Il nulla osta, oltre a precisare che la celebrazione nuziale seguirà secondo la previsione del comma 1 e nel comune indicato dai nubendi, deve altresì attestare che ad essi sono stati spiegati, dal predetto ufficiale, i diritti e i doveri dei coniugi, mediante lettura degli articoli del codice civile al riguardo.

4. Il ministro, davanti al quale è avvenuta la celebrazione nuziale, compila immediatamente dopo, in duplice originale, l'atto di matrimonio, al quale allega uno dei nulla osta rilasciati dall'ufficiale dello stato civile. Non oltre cinque giorni dopo la celebrazione, il ministro, davanti al quale questa è avvenuta, trasmette all'ufficiale dello stato civile del comune del luogo un originale dell'atto di matrimonio ed il secondo originale del nulla osta.

5. L'ufficiale dello stato civile, verificata la formale regolarità dell'atto e l'autenticità del nulla osta, trascrive l'atto stesso entro le ventiquattro ore dal ricevimento, dandone notizia al ministro che glielo ha inviato.

6. Il matrimonio ha effetti civili dal momento della celebrazione, anche se l'ufficiale dello stato civile per qualsiasi ragione abbia eseguito la trascrizione oltre i termini prescritti.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 11.

(Riconoscimento di enti ecclesiastici)

1. Ferma restando la personalità giuridica dell'Ente patrimoniale dell'UCEBI, ente ecclesiastico riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1961, n. 19, sono riconosciute come enti ecclesiastici le Chiese costituite in ente nell'ordinamento battista, ai sensi dell'articolo 22 del Patto costitutivo, aventi sede in Italia. Il riconoscimento è concesso su domanda del presidente dell'UCEBI, che allega la delibera motivata dell'Assemblea generale unitamente allo statuto della Chiesa come documenti idonei a dar titolo al riconoscimento.

2. Possono essere altresì riconosciute come enti ecclesiastici le istituzioni costituite in ente nell'ordinamento battista, con sede in Italia, che abbiano fine di culto, solo o congiunto con quelli di istruzione o assistenza.

3. Agli effetti delle leggi civili si considerano comunque:

a) attività di culto, quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione dei ministri, a scopi missionari e di evangelizzazione, all'educazione cristiana;

b) attività diverse da quelle di culto, quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro.

4. Sulla base della documentazione ad essi fornita, i competenti organi statali verificano la rispondenza dell'ente, di cui si chiede il riconoscimento della personalità giuridica, al carattere ecclesiastico ed ai fini che l'ente si propone.

5. Il riconoscimento è concesso con decreto del Ministro dell'interno, udito il parere del Consiglio di Stato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 12.

(Gestione degli enti ecclesiastici)

1. La gestione ordinaria e gli atti di straordinaria amministrazione degli enti ecclesiastici riconosciuti si svolgono sotto il controllo dei competenti organi a norma dell'ordinamento battista e senza ingerenza da parte dello Stato, delle regioni e degli altri enti territoriali.

2. Gli acquisti di beni immobili, l'accettazione di donazioni ed eredità ed il conseguimento di legati sono soggetti all'autorizzazione prevista dalle leggi civili per gli acquisti delle persone giuridiche.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 13.

(Iscrizione nel registro delle persone giuridiche)

1. Gli enti ecclesiastici devono iscriversi agli effetti civili nel registro delle persone giuridiche, nel quale, oltre alle indicazioni prescritte dagli articoli 33 e 34 del codice civile, devono risultare le norme di funzionamento e i poteri degli organi di rappresentanza dell'ente.

2. L'Ente patrimoniale dell'UCEBI deve effettuare tale iscrizione entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Decorso il termine di cui al comma 2, l'Ente patrimoniale dell'UCEBI può concludere negozi giuridici solo previa iscrizione nel registro delle persone giuridiche.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 14.

(Regime tributario degli enti ecclesiastici)

1. Agli effetti tributari gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, aventi fine di culto, come anche le loro attività dirette a tale scopo, sono equiparati a quelli aventi fini di istruzione e assistenza.

2. Le attività diverse da quelle di culto svolte da tali enti sono soggette, nel rispetto dell'autonomia e dei fini degli enti stessi, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 15.

(Mutamenti degli enti ecclesiastici)

1. Ogni mutamento sostanziale nel fine, nella destinazione del patrimonio e nel modo di esistenza di uno degli enti ecclesiastici acquista efficacia civile mediante riconoscimento con decreto del Ministro dell'interno, udito il parere del Consiglio di Stato.

2. In caso di mutamento che faccia perdere all'ente uno dei requisiti prescritti per il suo riconoscimento, può essere revocato il riconoscimento stesso con decreto del Ministro dell'interno, sentito il presidente dell'UCEBI e udito il parere del Consiglio di Stato.

3. La notifica dell'avvenuta revoca dell'erezione di un ente da parte del presidente dell'UCEBI determina la cessazione, con provvedimento statale, della personalità giuridica dell'ente stesso.

4. La devoluzione dei beni dell'ente soppresso o estinto avviene secondo quanto prevede il provvedimento dell'Assemblea generale dell'UCEBI, salvi comunque la volontà dei disponenti, i diritti dei terzi e le disposizioni statutarie, e osservate, in caso di trasferimento ad altro ente, le leggi civili relative agli acquisti delle persone giuridiche.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 16.

(Deduzione agli effetti IRPEF)

1. La Repubblica italiana prende atto che le Chiese rappresentate dall'UCEBI intendono provvedere al mantenimento del culto ed al sostentamento dei ministri unicamente a mezzo di offerte volontarie.

2. A decorrere dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le persone fisiche possono dedurre dal

proprio reddito complessivo, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), le erogazioni liberali in denaro, fino all'importo di lire 2 milioni, a favore dell'UCEBI per i fini di culto, istruzione e beneficenza che le sono propri e per medesimi fini delle Chiese e degli enti aventi parte nell'UCEBI.

3. Le relative modalità sono determinate con decreto del Ministro delle finanze, previo accordo con l'UCEBI.

4. Su richiesta di una delle due parti, al fine di predisporre eventuali modifiche, si potrà procedere alla revisione dell'importo deducibile di cui al comma 2 ad opera di una apposita commissione paritetica nominata dall'autorità governativa e dall'UCEBI.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 17.

(Tutela degli edifici di culto)

1. Gli edifici aperti al culto pubblico da parte delle Chiese aventi parte nell'UCEBI non possono essere requisiti, occupati, espropriati o demoliti se non per gravi ragioni e previo accordo con l'UCEBI.

2. Salvi i casi di urgente necessità, la forza pubblica non può entrare, per l'esercizio delle sue funzioni, in tali edifici senza avere preso accordi con i ministri delle singole Chiese.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 18.

(Tutela dei beni culturali)

1. La Repubblica italiana e l'UCEBI si impegnano a collaborare per la tutela e la valorizzazione dei beni afferenti il patrimonio storico e culturale delle Chiese rappresentate dall'UCEBI.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 19.

(Manifestazione del pensiero religioso)

1. Le affissioni e la distribuzione di pubblicazioni e stampati relativi alla vita religiosa e alla missione delle Chiese rappresentate dall'UCEBI, effettuate all'interno e all'ingresso dei luoghi di culto e degli

edifici ecclesiastici utilizzati dalle suddette Chiese, e le altre collette a fini ecclesiastici avvengono senza autorizzazione nè altra ingerenza da parte degli organi dello Stato e sono esenti da qualunque tributo.

2. Considerato che l'ordinamento radiotelevisivo si informa ai principi di libertà di manifestazione del pensiero e di pluralismo dettati dalla Costituzione, nel quadro della pianificazione delle radiofrequenze si tiene conto delle richieste presentate dalle emittenti gestite dalle Chiese facenti parte dell'UCEBI operanti in ambito locale, relative alla disponibilità di bacini di utenza idonei a favorire l'economicità della gestione ed un'adeguata pluralità di emittenti in conformità alla disciplina del settore.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 20.

(Regime tributario degli assegni corrisposti ai ministri dell'UCEBI)

1. Gli assegni corrisposti per il sostentamento totale o parziale dei ministri iscritti nei ruoli dell'UCEBI sono equiparati, ai soli fini fiscali, al reddito di lavoro dipendente.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 21.

(Trasferimenti di beni)

1. I trasferimenti di beni immobili in favore dell'Ente patrimoniale dell'UCEBI dalla Philadelphia s.r.l., di cui all'atto a rogito del dottor Antonio Califano, coadiutore del notaio Nazareno Dobici di Roma, in data 27 dicembre 1974, repertorio n. 806489/23921, dalla The Spezia Mission Limited, di cui all'atto a rogito del notaio Alberto Politi in Roma in data 9 febbraio 1978, repertorio n. 2071/697, dalla SPES s.r.l., di cui all'atto a rogito del dottor Nazareno Dobici di Roma in data 13 novembre 1974, repertorio n. 805445/23733, e dal Foreign Mission Board of the Southern Baptist Convention, di cui all'atto a rogito del notaio Alberto Politi di Roma in data 2 marzo 1993, repertorio n. 31787/12226, sono esenti da ogni tributo ed onere, fatte salve le somme già percepite dall'amministrazione finanziaria.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 22.

(Norme di attuazione)

1. Le autorità competenti, nell'emanare le norme di attuazione della presente legge, debbono tener conto delle esigenze fatte loro presenti dall'UCEBI e avviano, se richieste, opportune consultazioni.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 23.

(Norme contrastanti)

1. Ogni norma contrastante con la presente legge cessa di avere efficacia ed applicabilità nei confronti delle Chiese, istituzioni, enti, associazioni e organismi rappresentati dall'UCEBI, nonché delle persone che in essi hanno parte, dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 24.

(Ulteriori intese)

1. Le parti sottoporranno a nuovo esame il contenuto dell'allegata intesa al termine del decimo anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

2. Ove, nel frattempo, una delle due parti ravvisasse l'opportunità di modifiche al testo dell'allegata intesa, le parti torneranno a convocarsi a tal fine. Alle modifiche si procederà con la stipulazione di una nuova intesa e con la conseguente presentazione al Parlamento di apposito disegno di legge di approvazione ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione.

3. In occasione di disegni di legge relativi a materie che coinvolgono rapporti delle Chiese rappresentate dall'UCEBI con lo Stato, verranno promosse previamente, in conformità all'articolo 8 della Costituzione, le intese del caso.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 25.

(Copertura finanziaria)

1. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 16, valutate in lire 935 milioni per l'anno 1996 ed in lire 550 milioni annue a decorrere dall'anno 1997, si provvede mediante utilizzo delle proiezioni per gli stessi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio trien-

nale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BAGNOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

BAGNOLI. Signor Presidente, oggi finalmente con questo atto viene a compimento un lungo *iter* parlamentare. Il Senato ribadisce con questo atto, il valore supremo della libertà; di una reciproca libertà che agisce come principio fondante la libera comunità del popolo italiano. La libertà laica dello Stato, la libertà dei credenti evangelici battisti che nell'ambito della norma indicata dall'articolo 8 della Costituzione vedono riconosciuto in via di formalità giuridica il diritto di organizzarsi secondo i propri statuti.

La Costituzione della Repubblica, stabilendo che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge, pone a fondamento della nostra convivenza democratica il principio della separazione della Chiesa dallo Stato.

«Ugualmente libere», dice la Costituzione. È bene ribadirlo, perchè così non sempre è stato ed anche in regime repubblicano tale principio non sempre è stato rispettato e non sempre eguale cittadinanza vi è stata per gli evangelici.

E certo le minoranze religiose non sempre hanno avuto vita facile, ma dentro l'evangelismo, in tutto il complesso mondo evangelico, la radice della libertà è alla base dell'atto della testimonianza e di quello della responsabilità del cittadino. Lo stesso fatto religioso è impensabile ed impossibile se si prescinde dalla responsabilità degli individui.

È l'etica della responsabilità quella che forma l'uomo credente e l'uomo cittadino ma la piena libertà religiosa è possibile solo se la separazione fra Stato e chiesa è netta.

Un senso alto della libertà, della dignità, della responsabilità e della verità si lega a tutta l'esperienza dei battisti in Italia e fuori d'Italia. Dell'Italia ha già ricordato il collega Casadei Monti. All'estero, mi permetto di ricordare la figura di Martin Luther King, pastore della chiesa battista, apostolo della non violenza, che lasciò la vita nella lotta contro la discriminazione razziale.

Infine, un'ultimissima osservazione di carattere politico generale che sento il dovere di esprimere nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Progressisti-Federativo, sia come parlamentare che come evangelico; una considerazione che assume un valore particolare in questo momento.

L'approvazione definitiva della presente intesa cade in un momento politico difficile. Voglio esprimere l'augurio che essa serva a riflettere sui valori dello spirito, della tolleranza, del rispetto e della libertà, senza i quali nessun paese potrà trovare la giusta strada di un civile, ordinato ed equo progresso.

Mi auguro che l'approvazione del provvedimento serva a far marciare l'Italia su questa strada. *(Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).*

BACCARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, in questa giornata, in cui sono state espresse considerazioni non certo condivisibili per quanto concerne l'unità dello Stato, del paese e più complessivamente dei cittadini, credo che questo sia un atto che vada sottolineato, invece perchè è un atto di pacificazione, di riconoscimento di queste Comunità cristiane che si sono sempre sentite e sono a pieno titolo incardinate nella realtà del nostro paese: una realtà unitaria e rispettosa del pluralismo, anche di quello religioso.

Per la mia educazione, credo che il rispetto delle identità altrui sia la condizione prima e costitutiva della propria identità. Per tale motivo, saluto con grande soddisfazione l'approvazione del provvedimento e dichiaro il mio voto favorevole all'approvazione dello stesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, desidero sollecitare la risposta all'interrogazione 4-03944, da me presentata. Motiverò brevemente tale richiesta. Nell'interrogazione davo conto di un attentato verificatosi il 28 marzo nel comune di Boscoreale, provincia di Napoli, ai danni della cooperativa Coopcostruttori di Argenta, la quale stava provvedendo alla costruzione della rete fognaria.

La questione non riguarda tanto la gravità dell'attentato, che pure è stato assai serio, quanto il fatto che si tratta dell'ennesimo di una serie di episodi gravi, di aggressioni e intimidazioni di stampo evidentemente camorristico, puntualmente denunciati all'autorità competente.

Sollecito la risposta a quell'interrogazione, in cui chiedevo al Ministro dell'interno quali iniziative fossero state assunte per tutelare la sicurezza dei lavoratori e delle imprese in quelle zone; stanotte si è verifi-

cata un'ulteriore aggressione ai danni del medesimo cantiere, questa volta ai mezzi strumentali di lavoro dell'impresa (è stato incendiato un mezzo meccanico). Si continua quindi con queste forme di intimidazione. Chiedo pertanto al Governo di assumere le iniziative conseguenti per dare tranquillità di lavoro ad una realtà che ha bisogno di continuare seriamente a lavorare senza subire minacce o ricatti. *(Applausi dei senatori Bertoni e Baccarini).*

PRESIDENTE. Le assicuro, senatrice Barbieri, che la Presidenza si farà interprete della sua richiesta presso il Governo.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDURI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 6 aprile 1995

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 aprile, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1 Conversione in legge del decreto-legge 27 marzo 1995, n. 89, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego (1552) *(Relazione orale).*

2. Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1995, n. 81, recante disposizioni urgenti relative allo svolgimento della missione in Somalia (1527) *(Relazione orale).*

3. RIZ ed altri. - Modifica all'articolo 1 della legge 4 agosto 1993, n. 277, recante «Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati» (462) *(Relazione orale).*

(Voto finale con la presenza del numero legale).

La seduta è tolta (ore 20,10).

Allegato alla seduta n. 148**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Nun.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1500, di conversione in legge del decreto-legge n.32. Votazione finale.	191	190	22	132	36	96	APPR.
002	NOM.	Delib.,ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n.1577, di conversione del decreto-legge n.92.Artt.1 e 2, comma 1.	176	175	63	35	77	88	RESP.
003	NOM.	Delib.,ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n.1577, di conversione del decreto-legge n.92.Artt.4,5,6.	173	172	2	129	41	87	APPR.
004	NOM.	Delib.,ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n.1584, di convers. del decreto-legge n.100.Artt.8,commi 1 e 2, e 9	164	163	1	108	54	82	APPR.
005	NOM.	Deliberazione,ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n. 1584, di conversione del decreto-legge n.100.Art. 10.	171	170		51	119	86	RESP.
006	NOM.	Deliberazione,ex art. 78 Reg., in ordine al disegno di legge n. 1584, di conversione del decreto-legge n.100.Art. 11.	172	171	3	95	73	86	APPR.

P = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato

l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(P)-Favorevole

(C)=Contrario

(A)=Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V) = Votante

(P)-Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F) = Favorevole

(C)=Contrario

(A) - Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)=Votante

(P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole

(C)=Contrario

(A)-Astenuto

(M) = Cong. / Miss.

(V) = Votante

(P)*Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

Votazioni dal n. 001 al N. 006	
NOMINATIVO	1 2 3 4 5 6
MANCINO NICOLA	C C
MANFROI DONATO	C C F F F F
MANZI LUCIANO	A F F F F F
MARCHETTI FAUSTO	A F F F F F
MARCHINI CORINTO	C C F F F C
MARINELLI FERDINANDO	F C C
MARINI CESARE	F F F F
MASULLO ALDO	F A F F C F
MATTEJA BRUNO	C C C C
MEDURI RENATO	F C C
MERIGLIANO LUCIANO	F C C C C C
MICELE SILVANO	F A F F C F
MIGONE GIAN GIACOMO	F A F F C F
MODULO MARIA ANTONIA	F F F F F F
MOLINARI MAFALDA	F C C C C C
MOLTISANTI MARISA	F
MONTELEONE ANTONINO	F C C C C C
MULAS GIUSEPPE	F C C C C C
NAPOLI ROBERTO	F C C C C
NATALI LUIGI	F C C C C C
ORLANDO ANGELO ILARIO	A F F F F F
PAGANO MARIA GRAZIA	F A F F C F
PAINI GIANPAOLO	C C F F F F
PALUMBO ANIELLO	F F F C C
PAPPALARDO FERDINANDO	F F F F C F
PAPOLA VITTORIO	F A F
PASQUINO GIANFRANCO	F F F F F F
PEDRAZZINI CELESTINO	F C F
PELELLA ENRICO	F A F F C F
PELLEGRINO GIOVANNI	F F F C F
PELLITTERI GIOACCHINO	F C C
PEPE LUIGI	F

Totale votazioni 6

(P) = Favorevole

(C)=Contrario

(A) = Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V) = Votante

(P)-Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

[illegible]

Totale votazioni 6

(F) = Favorevole

(C)-Contrario

(A) = Astenuto

(M)=Cong./Miss.

(V)-Votante

(P)=Presidente

[illegible]

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MARCHETTI e PETRUCCI. - «Disposizione aggiuntiva all'articolo 4 della legge 11 luglio 1986, n. 390, concernente disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali dello Stato» (1591);

THALER AUSSERHOFER e COSTA. - «Norme per il riscatto del periodo del corso legale di laurea da parte dei dottori commercialisti» (1592);

BOROLI. - «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio» (1593);

CARELLA e FALQUI. - «Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di astensione dal lavoro e di permessi per i genitori di bambini handicappati» (1594);

CARELLA. - «Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, il divieto di fumare in determinati locali e la pubblicità dei prodotti da fumo» (1595).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Mulas ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 1574 e 1575.

I senatori Casadei Monti, Daniele Galdi, Senese, Vigevani, Bagnoli, Bucciarelli, Di Bella, Guerzoni e Scivoletto hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 1585.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e la Santa Sede per regolare i rapporti tra l'ospedale pediatrico «Bambino Gesù» ed il Servizio sanitario nazionale, fatto nella Città del Vaticano il 15 febbraio 1995» (1583), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MENSORIO. - «Utilizzazione in attività di insegnamento presso le università dei professori incaricati stabilizzati» (1310), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

MENSORIO. - «Norme concernenti il limite di età per la permanenza in servizio attivo dei professori universitari ordinari» (1311), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), in data 4 aprile 1995, il senatore Robusti ha presentato la relazione sul disegno di legge: **ROBUSTI** ed altri. - «Gestione di ammasso dei prodotti agricoli» (715).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 27 marzo 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al primo semestre 1994 (*Doc. XXXV-ter*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 3ª, 6ª e 10ª.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 4 aprile 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'articolo 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione - resa dalla Corte stessa a Sezioni riunite nell'adunanza del 22 marzo 1995 - sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi approvate dal Parlamento nel periodo settembre-dicembre 1994 (*Doc. XLVIII*, n. 3).

Detto documento sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Corsi Zeffirelli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00066 *p.a.*, dei senatori Pinto ed altri.

Il senatore Donise ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00069, dei senatori Manis ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Corrao ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00561, dei senatori Migone ed altri.

Mozioni

ABRAMONTE, ALBERICI, ALÒ, BASTIANETTO, BEDIN, BEDONI, BRUNO GANERI, CADDEO, CAMPO, CANGELOSI, CASADEI MONTI, CARELLA, CARPINELLI, CASILLO, CORRAO, CORVINO, DE LUCA, DI BELLA, DI MAIO, DOPPIO, FALQUI, GUERZONI, LONDEI, LUBRANO di RICCO, MAGRIS, MAIORCA, MANCONI, MANCUSO, MANIERI, MERIGLIANO, MODOLO, PIERONI, ROCCHI, SCAGLIOSO. - Il Senato,

premessi:

che va perseguito l'obiettivo politico di difendere la Costituzione, di impegnarsi per la sua piena attuazione, di aggiornarla là dove necessario, e il fine formativo ed informativo di divulgarla fra la gente ed in particolare fra i giovani, affinché tutti comprendano appieno il suo messaggio di civiltà, l'ottimale mediazione dei valori, il puntuale equilibrio dei poteri;

che essa rappresenta il patto di un popolo sovrano che attraverso 556 saggi esprime uno dei più elevati messaggi umani mai avuti nella storia del mondo; e non poteva essere diversamente, se si pensa che si veniva dalla meravigliosa prova della Resistenza e dalla brutale seconda guerra mondiale, con 55 milioni di morti e l'olocausto di 6 milioni di ebrei. I costituenti decisero allora di accantonare le loro idee di parte, le visioni di partito, gli interessi elettorali; elaborarono gomito a gomito un progetto di vita, tendente ad uno spirito universale. Ogni norma divenne sintesi di tre grandi filosofie: quella cristiana, quella liberale, quella marxista. È essenziale che i cittadini tutti conoscano la Costituzione per essere consapevoli dei suoi principi e delle regole fondamentali dello Stato. Invece pochi l'hanno letta: ancora meno la conoscono in modo accettabile; solo chi ha fatto studi giuridici l'ha approfondita. In particolare i giovani sono digiuni in materia, per le note carenze scolastiche nell'insegnamento dell'educazione civica, nella quale è inserita la Costituzione; anche se va riconosciuto che non mancano docenti che trasmettono la normativa costituzionale agli studenti, sebbene debbano utilizzare testi scolastici noiosi e complessi,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministro della pubblica istruzione, a rendere effettivo l'insegnamento della Costituzione e dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché quello della storia contemporanea, per consentire ai giovani di comprendere in quale contesto è stata discussa ed approvata la Carta fondamentale della Repubblica che sancisce la unità ed indivisibilità della nazione, in una prospettiva di forte autonomia; la chiusura al totalitarismo nazi-fascista; la costruzione di una vera democrazia, in cui nessun potere possa prevalere sull'altro; con una magistratura indipendente, che garantisca il controllo di legalità nel paese.

(1-00070)

Interpellanze

CADDEO, CHERCHI, PREVOSTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e per*

il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, dei lavori pubblici e dell'ambiente, dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali. -

Premesso:

che dal mese di marzo 1994 in Sardegna non piove in modo apprezzabile per cui perdura una gravissima siccità che non potrà certo essere arginata dalle finora auspiccate ma improbabili e comunque insufficienti piogge primaverili;

che la siccità statisticamente si profila come la peggiore degli ultimi settant'anni ed appare quindi ancor più grave di quella del 1988-89 che provocò danni all'agricoltura per centinaia e centinaia di miliardi;

che nel sistema regionale dei bacini artificiali di fronte ad una capacità d'invaso di 1.800 milioni di metri cubi attualmente se ne raccolgono soltanto 428 milioni, per cui manca l'80 per cento di quanto necessario;

che il fenomeno colpisce tutta l'isola con la parte meridionale che risulta drammaticamente penalizzata sia negli usi idropotabili che agricoli ed industriali con le città già sottoposte ad un drastico razionamento nell'erogazione;

che la situazione si sta facendo pesante nelle campagne dove ormai sono già praticamente compromesse molte coltivazioni come quelle del grano; viene negata l'acqua alle foraggere, alle colture orticole e alle carciofaie, sono a rischio le coltivazioni del pomodoro e delle barbabietole assieme alle relative quote comunitarie e alla già fragile industria agro-alimentare;

che in alcune realtà come quelle del Medio Campidano le difficoltà sono ancora più accentuate con soli 7 ettari, sui 20.000 irrigui, che avranno acqua per tentare di salvare le colture arboree, con una previsione di danni stimati oltre 150 miliardi;

che per l'insufficienza di acqua c'è pericolo della chiusura delle industrie ma anche la stessa ormai prossima stagione turistica potrebbe essere gravemente compromessa mettendo così in ginocchio l'unico comparto con buone prospettive economiche;

che, come si vede, si è di fronte ad una vera e propria calamità naturale con conseguenze devastanti;

che per fronteggiare questo dramma l'amministrazione regionale ha predisposto un organico piano basato su un equilibrato razionamento dell'acqua, ma anche interventi strutturali per complessivi 1.389 miliardi che comprendono la costruzione di nuovi sbarramenti, il completamento dei lavori necessari per rendere utilizzabili gli invasi ancora in costruzione, il recupero dei reflui urbani da destinare ad usi agricoli, il risanamento delle condotte di trasporto per eliminare le perdite, il rilevamento e l'eliminazione delle perdite delle reti cittadine;

che per la realizzazione di questi interventi è possibile utilizzare le risorse dell'Unione europea del quadro comunitario di sostegno per il 1994-99 per le regioni in ritardo di sviluppo dove nel «Programma operativo risorse idriche» sono previsti 520 miliardi;

che queste risorse sono ricomprese nei fondi multiregionali che, come concordato nella fase di predisposizione del piano, sono da destinare come quota parte alla Sardegna anche perchè l'isola per la sua configurazione geografica non può essere destinataria di iniziative interregionali;

che interventi di questa portata rappresentano il minimo necessario per avviare a soluzione problemi che si trascinano da molti decenni e sono indispensabili non solo per sconfiggere il dramma della siccità ma anche per creare lavoro ed innescare un processo di sviluppo economico;

che interventi specifici vanno organizzati per il mondo dell'agricoltura e dell'allevamento che è nell'impossibilità di pagare le cambiali agrarie e per il quale occorre garantire l'approvvigionamento di mangimi necessari per l'alimentazione del patrimonio zootecnico che rischia il depauperamento ed il mantenimento delle quote di produzione soggette al contingentamento della Comunità europea;

che occorre quindi non perdere altro tempo ed organizzare un complessivo piano di interventi, come si è fatto in occasione ad esempio dei recenti fenomeni alluvionali del Nord-Italia, evitando gli affanni ed i problemi allora manifestatisi,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda assumere per affrontare tempestivamente la situazione;

se non si ritenga necessario ed indilazionabile:

a) proclamare lo stato di calamità naturale;

b) predisporre in favore delle categorie produttive colpite adeguate misure di sostegno quali la sospensione delle cambiali agrarie, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la conservazione delle quote delle produzioni contingentate;

c) stipulare un accordo di programma con la regione autonoma della Sardegna che definisca modi e tempi della compartecipazione dello Stato al programma di intervento con l'erogazione dei fondi del quadro comunitario di sostegno previsti nel fondo multiregionale del «Programma operativo risorse idriche» e con la previsione di altri finanziamenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

d) intervenire per accelerare le operazioni di collaudo degli invasi già realizzati;

e) organizzare la fornitura dei cereali e degli altri mangimi necessari per l'alimentazione del patrimonio zootecnico evitando così l'insorgere di fenomeni speculativi.

(2-00235)

DEBENEDETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il Protocollo fra le parti sociali sul costo del lavoro, firmato nel luglio 1993, conteneva un importante riconoscimento della contrattazione aziendale e della necessità di incentivarla; nella parte dedicata agli «assetti contrattuali» era infatti inserito il seguente punto: «Le parti prendono atto che, in ragione della funzione specifica ed innovativa degli istituti della contrattazione aziendale e dei vantaggi che da essi possono derivare all'intero sistema produttivo attraverso il miglioramento dell'efficienza aziendale e dei risultati di gestione, ne saranno definiti le caratteristiche ed il regime contributivo-previdenziale mediante un apposito provvedimento legislativo promosso dal Governo tenuto conto dei vincoli di finanza pubblica e della salvaguardia della prestazione previdenziale dei lavoratori»;

che si tratta soprattutto di individuare un regime per i premi aziendali e gli altri istituti cui si ricorre nella dinamica delle relazioni sindacali interne e di valorizzarli per realizzare quegli obiettivi di flessibilità che un po' tutte le parti ormai sono disposte a perseguire; formule di questo tipo hanno dato risultati positivi nei paesi nell'ambito dei cui sistemi produttivi sono state introdotte.

l'interpellante chiede di sapere quale sia la valutazione politica che dia il Governo su tale questione e se si ritenga di dare in qualche modo attuazione all'impegno assunto dall'Esecutivo nei riguardi delle parti sociali.

(2-00236)

Interrogazioni

DE CORATO, MULAS, DEMASI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, RAGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle poste e delle telecomunicazioni e dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - In relazione all'accordo riguardante l'assunzione di 300 cassintegrati della ex Maserati presso l'Ente poste italiane come postini;

visto:

che gli stessi lavoratori della ex Maserati, con comunicato del 2 febbraio 1995, avevano rifiutato la proposta avanzata dalla UIL lombarda e della UILM milanese, che proponevano con lettera del 1º febbraio 1995 al Ministro del lavoro Treu l'assunzione nel suddetto Ente;

che lo stesso Ministro del lavoro non prese in considerazione la proposta;

che, successivamente, su richiesta del sindaco di Milano, il Ministro del lavoro ha preso in considerazione la proposta autorizzando l'assunzione di 300 su 644 cassintegrati presso il suddetto Ente postale;

che da ora in poi altre migliaia di cassintegrati chiederanno, alla stregua di quanto fatto alla Maserati, assunzioni di questo tipo nell'Ente poste e in altre società per azioni a preponderante capitale pubblico;

che, secondo i dati sindacali, nella sola area milanese vi sono 75.000 persone in cerca di lavoro e 37.000 disoccupati,

gli interroganti chiedono di sapere:

i motivi e le argomentazioni che hanno indotto ad accogliere la richiesta del sindaco di Milano in merito all'assunzione di 300 su 644 cassintegrati presso l'Ente poste italiane;

se non si ritenga che l'autorizzazione data dal Ministro del lavoro possa costituire un pericoloso precedente, visto che altre migliaia di cassintegrati italiani potrebbero ricorrere allo stesso meccanismo di assunzioni;

se non si ritenga che tale autorizzazione sia in contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio che in più occasioni, e in particolare nel corso del dibattito sulla recente manovra economica, confermò in Parlamento i pesanti e decisivi tagli nell'apparato statale.

(3-00589)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MULAS. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 3 ottobre 1988 il sindaco di Olbia, in esecuzione della deliberazione della giunta municipale del 15 luglio 1988, provvedimento emanato tenendo conto dei benefici in materia di assunzioni riservati agli aventi diritto ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, in conformità al vigente regolamento organico del personale e alla legge n. 469 del 1978 e vista la pianta organica del personale, rendeva noto il bando di concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di 4 posti di collaboratore professionale in qualità di custode presso la casa mandamentale con quinta qualifica funzionale;

che l'amministrazione comunale ha regolarmente nominato l'apposita commissione giudicatrice delle prove d'esame e dei titoli;

che i candidati giudicati idonei hanno regolarmente svolto le prove d'esame sia scritte che orali;

che detta commissione non ha mai provveduto ad elaborare e a rendere pubblica la relativa graduatoria, nè ha mai per altra via reso noto ai partecipanti l'esito finale degli esami sostenuti,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo dopo le prove selettive non si sia proceduto al conferimento dei posti banditi nel concorso;

perchè non sia stata resa nota ai concorrenti alcuna graduatoria, nè un'eventuale invalidazione del concorso;

se non si ritenga doveroso intervenire affinché sia palesato l'operato dell'amministrazione comunale e della commissione esaminatrice, accertando le responsabilità sottese a tale situazione, ed eventualmente adottare i provvedimenti conseguenti.

(4-03990)

CARINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso che la legge venatoria n. 157 del 1992 non proibisce pregiudizialmente l'uso del segugio in zone di pianura anche con presenza di ungulati (cinghiale, capriolo), limitandosi a vietarne l'uso solo per la caccia al camoscio, quindi in zona Alpi (articolo 21, comma 1, lettera ff), si chiede di sapere per quale motivo il consorzio del Parco regionale della Valle del Ticino abbia inibito l'utilizzo per fini venatori del segugio in un'area abbastanza consistente, in cui la caccia è comunque consentita, motivandola con la presenza, in una parte ridotta della stessa, di caprioli.

(4-03991)

CASILLO. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che la *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre 1994 – serie generale – n. 253, a pagina 5 ha pubblicato la legge 28 ottobre 1994, n. 596, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 agosto 1994, n. 515, recante provvedimenti urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1994»;

che la prima modificazione apportata è stata quella concernente l'inserimento all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, dopo il comma 6, del seguente:

«6-bis. I provvedimenti deliberativi riguardanti il trattamento del personale degli enti locali che, adottati prima del 31 agosto 1993, abbiano previsto profili professionali od operato inquadramenti in modo difforme dalle disposizioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e successive modificazioni e integrazioni, sono validi ed efficaci. La disposizione del presente comma si applica agli enti locali ancorchè dissestati...»;

che i vari enti locali stanno adottando le relative deliberazioni, l'interrogante chiede di sapere:

se si sia a conoscenza che la neo-insediata sezione provinciale di controllo sugli atti degli enti locali di Bari sta provvedendo all'annullamento dei provvedimenti di recepimento della succitata legge n. 596 del 1994 sottoposti al suo vaglio, «atteso che l'articolo 3, comma 6-bis, concerne esclusivamente gli enti dissestati», dando significato di "semplicemente" al lemma "ancorchè", e non già quello corretto di "anche se", cioè che la norma ha valore per tutti gli enti locali, anche se dissestati; altrimenti si premierebbero solo questi ultimi e la stessa norma presterebbe il fianco ad una dichiarazione di anticostituzionalità;

se si ritenga valida l'affermazione riportata nella nota protocollo n. 15700/5D/4948 Div. P.E.L. Serv. P.U.E.L., datata 19 gennaio 1995, a firma del dottor Sorge, direttore generale del Ministero dell'interno, in risposta a un quesito dell'ANCI - Roma, nella parte in cui testualmente recita: «Tale atto deliberativo, adottato prima del 31 agosto 1993, non deve essere stato annullato dal competente Comitato regionale di controllo e qualora sottoposto all'esame della commissione regionale organici enti locali deve essere stato regolarmente approvato».

Quest'ultima tesi - a parere dell'interrogante - tende ad inficiare la precisa volontà del legislatore poichè se i provvedimenti deliberativi, di cui ora si chiede la validità e l'efficacia, avessero ottenuto all'epoca della loro adozione tutti i visti di approvazione non ci si sarebbe preoccupati di far approvare una legge in sanatoria (28 ottobre 1994, n. 596) e, quindi, della loro riproposizione.

(4-03992)

MOLTISANTI, MARTELLI, SIGNORELLI, MULAS. - *Al Ministro della sanità. - Premesso:*

che i malati in attesa di trapianto di organo denunciano la vergognosa carenza dei reparti di rianimazione che hanno portato il nostro paese all'ultimo posto in Europa per il problema delle donazioni;

che i centri di rianimazione sono pochi e i più sono privi di attrezzature come la tomografia assiale computerizzata o l'elettroencefalografo mentre i medici sono demotivati ed, inoltre, il personale e i posti letto sono insufficienti;

che le commissioni medico-legali per l'accertamento della morte non sono spesso nelle condizioni di agire, in quanto con frequenza i componenti non sono immediatamente reperibili e sarebbe, quindi, necessario predisporre da parte delle regioni una lista degli specialisti disponibili;

che la stessa legge n. 198 del 13 luglio 1990 sugli espianti spesso è disattesa, motivo per cui il Ministero e le regioni dovrebbero vigilare affinché venga applicata sempre;

che bisognerebbe attivare a pieno i centri regionali ed interregionali di riferimento ed i centri di coordinamento nazionale dotati di apposita rete informatica in modo che vi possa essere, tra l'altro, una unica lista di attesa centralizzata;

che non esiste in molti centri la figura di «coordinatore dei programmi di trapianto» con esperienza psicologica;

che sarebbe doveroso trovare i singoli incentivi, secondo il modello spagnolo, per sostenere tutte le fasi del programma di trapianto;

che in tal senso è da includere nel nuovo tariffario delle prestazioni ospedaliere la voce «espianto», non prevista, in quanto vi sono regioni che reperiscono organi, ma non effettuano trapianti e dunque, poichè gli ospedali saranno finanziati sulla base di prestazioni effettivamente erogate, c'è il grave rischio che si blocchi tutto, in quanto reperire organi diventa assolutamente antieconomico;

che andrebbe approvata la legge sulla donazione per rispettare la volontà del donatore, senza alcun intervento dei parenti, ed introdurre la formula del silenzio-assenso (informato);

che dovrebbe essere dato valore legale alla volontà espressa in vita ad associazioni di volontariato o mediante la Donor Card, la cui campagna pubblicitaria andrebbe rilanciata;

che sarebbe opportuno mantenere l'attuale normativa su autopsia e riscontro diagnostico che prevede il prelievo in ogni caso, mentre, invece, andrebbe approvata la legge sulla nuova organizzazione della attività di espianto e trapianto degli organi;

che si auspica la promozione di campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso i *mass-media*, soprattutto con *spot* televisivi, e l'insediamento della commissione giornalisti, prevista dal Ministero della sanità, affinché vigili sulla corretta informazione, con riguardo, soprattutto, al concetto di morte cerebrale, evitando così che passino messaggi al limite del terrorismo culturale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, dinanzi a tali gravi carenze di cui soffre il programma sanitario in generale e quello riguardante i «trapianti di organo» in particolare, non si intenda intervenire con provvedimenti, immediati ed efficaci, per una corretta prevenzione e promozione della salute a medio e a lungo termine;

se non si ritenga urgente e opportuna la rapida approvazione dei due disegni di legge sulla donazione e sulla organizzazione dei trapianti all'esame del Parlamento;

se non si ritenga, infine, visto il frequente ricorso all'uso dello strumento del decreto-legge, di adottare in questo caso - quantomai urgente - un decreto-legge *ad hoc*.

(4-03993)

BASTIANETTO, TABLADINI, FARDIN. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli uffici IVA interpretando restrittivamente il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, considerano come omessa la dichiarazione IVA priva di sottoscrizione;

che qualora la dichiarazione risulti a credito aggrediscono il contribuente nell'esercizio successivo ove sia stato riportato il credito senza procedere ad accertamento induttivo;

che tale comportamento lede il principio della capacità contributiva, laddove un semplice errore formale viene tramutato in pretesto per calpestare un diritto di credito non contestato;

che a tale situazione sembrava aver posto rimedio il decreto-legge 31 maggio 1994, n. 330, convertito dalla legge 27 luglio 1994, n. 473, ma gli uffici IVA non intendono sanare le situazioni pregresse;

che la stessa situazione in presenza di dichiarazione a debito con imposta regolarmente versata è sicuramente sanabile, con ciò creando una palese disparità di trattamento,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per sanare tale situazione posto che l'omessa sottoscrizione non può rilevare ai fini della determinazione dell'imposta sul valore aggiunto.

(4-03994)

MOLTISANTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il contratto di programma 1994-2000 stipulato tra il Ministro dei trasporti e l'ente Ferrovie dello Stato spa è attualmente in attesa di essere sottoposto al vaglio del Parlamento;

che dal suddetto contratto di programma si evince che per la Sicilia non saranno destinati finanziamenti per un adeguato miglioramento tecnologico delle infrastrutture, se non dopo l'anno 2000;

che la situazione attuale della rete ferroviaria siciliana è davvero preoccupante: su 1445 chilometri di linea solo 145 sono quelli a doppio binario (pari al 10,3 per cento, a fronte di una media nazionale che si attesta intorno al 35 per cento) e 591 i chilometri elettrificati (38,2 per cento contro il 60 per cento circa a livello nazionale);

che la Sicilia, quindi, già fisiologicamente indietro rispetto al resto d'Italia, rischia di vedere allargarsi questo gap;

che affinché ciò non accada sarebbe necessario integrare il contratto di programma, prima dell'approvazione definitiva, inserendovi la previsione delle seguenti urgenti opere, non previste allo stato attuale:

il raddoppio completo della Palermo-Messina-Siracusa-Ragusa-Gela;

la correzione dei tracciati della Palermo-Catania e della Palermo-Agrigento;

il completamento della elettrificazione della Palermo-Catania;

l'elettrificazione della Palermo-Trapani;

la ripresa dei lavori per il passante Palermo-aeroporto Punta Raisi, i quali sono sospesi da circa tre anni, ma non per mancanza di fondi, bensì perchè l'impresa cui sono stati affidati non ha sciolto un nodo di interpretazione contrattuale sulle spese con le Ferrovie dello Stato;

che per i motivi suesposti la Sicilia vive in un clima di incertezza e preoccupazione soprattutto in visione di uno sviluppo

socio-economico-culturale, tanto auspicato, ma che alla luce di quanto contemplato nel programma di contratto si prospetta duro e lontano, l'interrogante chiede di conoscere se si intenda intervenire al più presto, prestando attenzione alle suddette richieste ed apportando quindi delle modifiche al contratto di programma 1994-2000, senza le quali la Sicilia rischierebbe di essere isolata sempre più dal resto dell'Italia (più di quanto già non lo sia), in quanto penalizzata in uno dei principali settori di sviluppo di ogni paese, e cioè quello delle comunicazioni.

(4-03995)

LAVAGNINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che venerdì 31 marzo 1995 sul quotidiano «La Repubblica» compariva un articolo dal titolo: «Sanità e corruzione, 90 medici sotto inchiesta», che riportava la notizia dell'apertura di indagini da parte della procura di Roma su presunti accordi illeciti tra medici e case farmaceutiche, si chiede di sapere se risulti:

che in cambio di vantaggi economici alcuni medici prescrivevano farmaci, prodotti da una specifica casa farmaceutica, contenenti gli stessi principi attivi di altri farmaci ma con prezzi superiori;

che la procura ha ipotizzato i reati di associazione per delinquere e di corruzione a carico di alcuni medici di strutture pubbliche e private convenzionate;

che alcune strutture ospedaliere pubbliche hanno sopportato un aggravio della spesa per farmaci a seguito della truffa.

(4-03996)

GALLO, CARPI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che l'attività di vigilanza e custodia di immobili privati, esercizi commerciali, installazioni di impianti produttivi, effettuata da istituti privati, acquista sempre maggiore rilevanza economico-sociale e produce un fatturato enorme;

che tale attività, ai sensi degli articoli 133 e 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, è soggetta a licenza del prefetto, che - evidentemente - opera sulla base di istruzioni ministeriali;

che ciò malgrado, nella situazione di fatto esistente in Italia, il mercato dell'attività di vigilanza è quasi completamente monopolizzato da 4 grandi gruppi economici (Pastorello, Mattioli, Filogamo e Zanè) e dalle imprese affiliate a tali gruppi,

gli interroganti chiedono di sapere:

a quanto ammonti il fatturato annuo dell'attività di vigilanza privata;

quale percentuale di tale fatturato sia attribuibile ai 4 gruppi più importanti;

quali siano i criteri che presiedono al rilascio delle licenze agli istituti privati da parte dei prefetti;

se corrisponda a verità il fatto che da molti anni non vengono concesse più nuove licenze ed - in particolare - da quanti anni non vengano rilasciate più licenze dalla prefettura di Firenze;

se la situazione di privilegio sul mercato per un ristretto gruppo di imprese sia frutto del caso oppure delle istruzioni ministeriali e, in questa seconda ipotesi, se il Ministero dell'interno non ritenga di modificare le proprie istruzioni per consentire di sottoporre il relativo mercato al principio della concorrenza.

(4-03997)

PREIONI, BEDONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che i telegiornali dei giorni scorsi hanno diffuso la notizia e l'immagine della irruzione delle forze di polizia in un piccolo locale privato adibito ad «ambulatorio» da appartenenti alla comunità cinese di Prato, si chiede di sapere il motivo di tanto «accanimento» nei confronti di persone che, per difficoltà linguistiche e per una pur ragionevole diffidenza nei confronti delle strutture sanitarie pubbliche italiane, hanno ritenuto di provvedere da soli, con propri mezzi, alle piccole necessità di cura nell'ambito familiare e tra connazionali, dal momento che le forze dell'ordine mostrate nel filmato TV, con meditata e manifesta arroganza, hanno devastato i locali senza che ve ne fosse una reale necessità, esibendo disprezzo per una cultura diversa dalla loro, quasi si sentissero esseri superiori.

(4-03998)

IMPOSIMATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che un atto di gravità assoluta si è verificato a Sessa Aurunca (Caserta), dove per due volte consecutive il 27 febbraio 1995 un gruppo di carabinieri, alle dipendenze del comandante della stazione dei carabinieri di Sessa Aurunca, unitamente a due vigili e a due tecnici del comune, si è introdotto nell'abitazione del consigliere comunale Giulia Casella, capogruppo della lista civica «Progetto Aurunco», per verificare presunte violazioni urbanistiche;

che l'abitazione in questione, sita in via XXI Luglio, è stata costruita nel lontano 1966 con licenza edilizia n. 201;

che sicuramente l'azione è stata determinata da denunce calunniose e ritorsive di persone sconosciute, ma sicuramente individuabili in quanto la Casella si stava occupando di costruzioni e licenze abusive;

che fu fatto notare ai verbalizzanti che l'abitazione, costruita 29 anni or sono, aveva tutte le carte in regola (licenza edilizia e abitabilità), dopodiché i verbalizzanti stessi furono invitati a munirsi di idoneo mandato del giudice per introdursi all'interno dell'abitazione;

che il 17 marzo scorso i verbalizzanti piombarono nuovamente nella casa, questa volta in otto uomini, attirando la morbosa curiosità di tutti i vicini del circondario con metodi che non vengono usati neanche con i camorristi;

che gli stessi, non trovando nessuna delle proprietarie, si recarono presso l'istituto magistrale di Sessa Aurunca per raggiungere una di esse, Anna Casella, vice preside e docente presso quell'istituto, piantando l'ala della scuola dove la medesima stava svolgendo il suo servizio e, alla presenza degli alunni, del preside e dei professori, la invitano a seguirli;

che questa volta i verbalizzanti erano muniti dell'ordine del giudice per cui non vi fu nessuna opposizione alla richiesta sicuramente legittima;

che, eseguite le operazioni di rilievo, i verbalizzanti riferirono alla signora Anna Casella di averla denunciata per la violazione dell'articolo 650 del codice penale per non aver voluto eseguire, nel corso del secondo sopralluogo, l'ordine dell'autorità;

che quanto sopra riferito rispecchia metodi censurabili e la cosa appare ancora più grave perchè si è provocato discredito su persone impegnate da sempre contro le camorre locali e pubblicamente esposte; inoltre si raggiunge il colmo in quanto si intendeva accertare reati previsti dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150, articolo 41, che prevede un'amenda di lire 10.000 per i presunti reati per cui si procedeva,

si chiede di sapere:

quali elementi di fatto e di diritto stiano alla base dell'iniziativa nei confronti della signora Anna Casella, non essendo in corso, a suo carico, alcun procedimento penale;

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di tutti coloro che hanno partecipato a dette operazioni, ove esse non fossero state conformi alle leggi.

(4-03999)

COZZOLINO, DEMASI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che la lista dei malati in attesa di trapianto di organo in Italia diventa di giorno in giorno più lunga per la disorganizzazione che vede il nostro paese ultimo in Europa per quanto riguarda le donazioni di organi;

che tale situazione getta nello sconforto migliaia di ammalati e produce nelle famiglie e nell'opinione pubblica un senso di sfiducia nello Stato;

che solo pochi ammalati fortunati riescono ad essere sottoposti a trapianti all'estero anche in virtù di possibilità economiche che tutti gli altri non hanno;

che esiste, in tutto questo, una condizione privilegiata che consente a pochi di poter godere del diritto alla difesa della salute rispetto a tanti altri che aspettano dallo Stato provvedimenti necessari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, come impegno primario, di intervenire secondo le proprie competenze:

1) per potenziare i reparti di rianimazione con aumento dei posti-letto e del personale, con la dotazione a tutti i centri di strumenti quali l'elettroencefalografo, attraverso l'aggiornamento di tutto il personale in modo continuo e costante sulla problematica dei trapianti d'organo;

2) perchè sia predisposto da parte delle regioni un elenco in continuo aggiornamento degli specialisti disponibili nelle commissioni medico-legali per l'accertamento della morte clinica con una immediata possibilità di reperibilità;

3) per vigilare che la legge n. 198 del 13 luglio 1990 sugli espianti sia regolarmente osservata;

4) per attivare in modo funzionale l'opera del centro di coordinamento nazionale affinché, attraverso l'apposita rete informatica, si possa creare una lista di attesa realmente centralizzata;

5) per creare la figura di un coordinatore dei programmi di trapianto con esperienza in psicologia;

6) per prevedere incentivi per sostenere tutte le fasi del programma di trapianto;

7) per promuovere una campagna di sensibilizzazione nelle scuole e nella opinione pubblica e favorire la istituzione di una commissione di esperti in materia per vigilare sulla informazione su questa problematica particolare;

8) per dare valore legale alla volontà espressa in vita da parte dell'eventuale donatore rispettando le sue decisioni senza intervento dei parenti.

(4-04000)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che con il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 349, è stato emanato il «Regolamento recante il riordino dei procedimenti di riconoscimento di infermità o lesione dipendente da causa di servizio e di concessione dell'equo indennizzo»;

che, per quanto attiene agli accertamenti sanitari, il comma 2 dell'articolo 6 del predetto decreto del Presidente della Repubblica stabilisce che «la commissione è composta di due ufficiali medici e di un esperto esterno indicato dall'impiegato. Nel caso in cui gli accertamenti sanitari riguardino particolari infermità o lesioni, può essere chiamato a far parte della commissione, con voto consultivo, un medico specialista»;

che, pertanto, nella commissione la presenza dell'esperto esterno indicato dall'impiegato è obbligatoria;

verificato che l'ufficiale coordinatore della commissione medica ospedaliera, operante presso l'ospedale Principale della Marina militare di Taranto, convocando a visita medica un operaio dell'Arsenale della Marina militare di Taranto, gli comunicava che le parcelle per l'esperto esterno nominato dall'interessato e per l'eventuale medico specialista non potevano essere a carico dell'amministrazione della Difesa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno impartire le necessarie direttive per evitare che parte dei costi per la costituzione della commissione medica ricadano sulle spalle di dipendenti peraltro già colpiti da infermità o lesioni dipendenti da causa di servizio.

(4-04001)

PREIONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che su «La Stampa» - pagina di Novara - di martedì 4 aprile 1995 è riportata la seguente lettera:

«Giunte all'INPS 30.000 richieste di rettifica.

In merito alla lettera del signor Rizioli, nella rubrica «Lo sportello del lettore», preciso che la pratica, presentata il 30 novembre 1994, ha potuto essere definitiva solo in questi giorni in quanto si è dovuto contattare preventivamente le sedi di Torino e Ferrara presso le quali erano

giacenti i documenti assicurativi originali. All'interessato è stato inviato, tramite il patronato delegato, un estratto conto rettificato, comprensivo dell'accredito figurativo del periodo di servizio militare per le settimane che non risultano già coperte da assicurazione obbligatoria. L'estratto aggiornato sostituisce a tutti gli effetti eventuali documenti assicurativi rilasciati in precedenza. Vorrei ricordare che nell'anno 1994, a seguito dell'emissione generalizzata degli estratti conto, sono pervenute circa 30.000 richieste di rettifiche contributive e la sede conta di poterle definire entro quest'anno.

Il direttore della sede
dottor Battista Celoria»,

si chiede di sapere quali inconfessabili affari si celino dietro l'invio di migliaia di estratti conto assicurativi errati, per i quali si rende necessario un enorme volume di rettifiche, e per quale motivo il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non abbia fino ad ora risposto alla interrogazione dello scrivente 4-00057 del 28 aprile 1994 qui di seguito riportata:

«Premesso che stanno pervenendo ai lavoratori "assicurati" presso l'INPS gli "estratti conto assicurativi" inviati dal direttore generale, Maria Anna Manzara, col seguente testo di accompagnamento:

"Gentile signor/a l'invio ai nostri assicurati dell'estratto contributivo non è più una novità.

Quest'anno tuttavia l'iniziativa assume un particolare rilievo perchè il documento viene inviato a tutti i lavoratori e contiene l'indicazione delle retribuzioni dichiarate dal datore di lavoro (o dei redditi, per i lavoratori autonomi) e dei contributi registrati negli archivi INPS, durante l'intera vita assicurativa, fino a tutto il 1990.

Esamini accuratamente i dati che le forniamo per verificare se i contributi sono stati correttamente versati; se ha osservazioni da formulare prenda contatto con noi telefonando al numero verde con chiamata gratuita.

Le sarà data una risposta immediata o Le sarà fissato un appuntamento con un funzionario della sede che le fornirà tutta l'assistenza necessaria.

Ci scusiamo per le eventuali inesattezze e incompletezze dell'estratto; tenga presente che uno degli scopi di questa operazione è proprio quello di sistemare ed aggiornare la Sua posizione assicurativa per poterLe garantire, al momento opportuno, la tempestiva e corretta liquidazione della pensione.

In ogni caso, ricordi che i nostri uffici sono a Sua disposizione per qualsiasi informazione o chiarimento.

Nel retro di questo modulo Lei troverà la cartolina per la 'richiesta di rettifica dati'; per la sua utilizzazione, La preghiamo di leggere attentamente le 'istruzioni'.

La ringraziamo per la collaborazione, che ci sarà preziosa per raggiungere il nostro obiettivo: offrirLe un servizio efficiente e di qualità", si chiede di sapere:

1) chi abbia deciso l'invio a tutti gli "assicurati", compresi quelli passati ad altra amministrazione ai sensi della legge n. 29 del 1979, per i quali l'estratto conto non dovrebbe avere più valore essendovi riscontro in altre e definitive fonti: "modello Tr.C." per l'accettazione;

2) quanti siano al 31 dicembre 1993 gli "assicurati" che abbiano chiesto la "ricongiunzione" ai sensi della legge n. 29 del 1979;

3) quante cartoline "richiesta di rettifica dei dati" siano pervenute all'INPS per segnalare errori ed omissioni nell'estratto conto da parte di chi abbia già perfezionato le pratiche di "ricongiunzione" *ex lege* n. 29 del 1979;

4) quali correzioni l'INPS debba fare nei casi di cui al punto 3), dal momento che risulta dalla dichiarazione stampata a tergo di taluni moduli: "i periodi di contribuzione fino al sono stati trasferiti ad altra gestione pensionistica (legge n. 29 del 1979) - situazione contributiva certificata ad altra gestione pensionistica";

5) a quanto ammonti il costo dell'operazione d'invio di ciascun estratto conto, per spese generali ripartite pro-quota, per contabilizzazione, per gestione dati, per stampa, per spedizione postale, eccetera;

6) se la direzione generale dell'INPS abbia valutato il disagio causato agli "assicurati" costretti a segnalare all'Istituto errori ed omissioni dovuti essenzialmente alle trascrizioni e passaggi di dati interni all'INPS;

7) quali provvedimenti l'INPS intenda adottare nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori responsabili degli errori e delle omissioni riscontrati nell'estratto conto».

(4-04002)

LORETO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che con provvedimento n. 469/PS in data 3 marzo 1978 della Cassa per il Mezzogiorno fu approvato, agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità, il progetto n. PS 14/23/23 AC relativo ai lavori di costruzione della rete irrigua, alimentata con le acque del fiume Sinni invase a Monte Cotugno per i terreni compresi fra il fiume Lato e Massafra;

che con lo stesso provvedimento tali lavori vennero affidati al consorzio di bonifica Stornara e Tara;

che con deliberazione n. 485/PP del 15 marzo 1984 il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno riapprovò il progetto ai fini della dichiarazione di pubblica utilità e di ristatuizione dei termini *ex* articolo 13, comma 3, della legge n. 2359 del 1865;

che successivamente l'Agensud con deliberazione n. 2499 del 4 aprile 1990 riapprovò e fissò di nuovo i termini ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 2359 del 1865;

che in precedenza la prefettura di Taranto aveva emesso in data 23 agosto 1983 l'ordinanza n. 32808 di esecutorietà del piano particolareggiato di esecuzione dei lavori;

verificato:

che sono state finora ultimate ed attivate le prime 5 reti che attualmente irrigano i terreni dei comuni di Ginosa, Laterza, Castellaneta e Palagianello;

che continuano a non essere irrigati i terreni dell'agro di Palagianello, che dovrebbe essere servito dalla sesta rete, che, pur risultando ultimata e collaudata, non è stata ancora messa in funzione del consorzio di bonifica Stornara e Tara;

che tutto ciò colpisce duramente centinaia di produttori agricoli di Palagiano che, pur essendo asserviti dalla condotta del Sinni e pur pagando da diversi anni il canone dell'acqua, sono costretti ad approvvigionarsi di acqua onerosamente presso pozzi artesiani privati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi ostativi abbiano finora impedito l'attivazione della rete irrigua n. 6 già ultimata e collaudata;

se non si ritenga di intervenire, con l'urgenza richiesta dall'approssimarsi di temperature più elevate, presso il consorzio di bonifica Stornara e Tara, per sollecitare l'attivazione della suddetta rete irrigua, che è stata realizzata con pubbliche risorse.

(4-04003)

MULAS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nell'ultimo anno in Sardegna si è registrato un aumento del 50 per cento del traffico ferroviario, soprattutto per quanto riguarda il traghettamento delle merci;

che tale incremento non è stato supportato da una proporzionale offerta delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato spa attualmente in opera;

che nei porti di Golfo Aranci e di Civitavecchia si sta verificando un grosso intasamento di carri merci, in particolare di quelli che, provenienti dal continente, devono trasportare il loro carico in Sardegna;

che, se tale presenza da un lato testimonia un segnale di ripresa per l'attività commerciale dell'isola, d'altro canto impedisce il regolare approvvigionamento dei carri che, partendo vuoti da Civitavecchia, dovrebbero poi farvi ritorno con la merce prodotta, o lavorata in Sardegna;

che tutto ciò costituisce motivo di rallentamento per le attività produttive della Sardegna, che ancora una volta si vede penalizzata e costretta all'isolamento per la mancanza di una continuità territoriale purtroppo intesa non solo in senso geografico;

che, nei limiti delle sue competenze, la direzione delle Ferrovie sarde, nell'intento di fronteggiare tali problemi, precipuamente legati alla razionalizzazione e al miglioramento delle relazioni con il continente, si è adoperata in tal senso, senza tuttavia ottenere risposte concrete dalle autorità competenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno considerare fra le possibili e celeri risoluzioni in risposta alle problematiche sopra esposte l'aggiunta di una nave supplementare o di una corsa straordinaria giornaliera delle navi già operanti nel collegamento fra l'isola e il continente, oppure se nei periodi di maggiore necessità non ritenga opportuno utilizzare - come è stato fatto in passato - una delle tante navi che sostano in altri porti.

(4-04004)

CADDEO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che con la legge 23 giugno 1993, n. 204, sono stati previsti interventi urgenti a sostegno del settore minerario;

che le aree oggetto degli interventi sono quelle interessate dalla ristrutturazione o dalla cessazione delle attività minerarie indicate nella delibera CIPE del 30 luglio 1993 che comprende anche il territorio del comune di Furtei, in provincia di Cagliari;

che la società Progemisa spa ha scoperto alcuni giacimenti auriferi nel territorio di quel comune e per il loro sfruttamento ha costituito assieme a due *partner* australiani (General Gold Resources e Gemcar Limited) una società, la Sardinia Gold Mining spa, con una partecipazione del 70 per cento dei due soci esteri;

che il progetto è stato ritenuto valido economicamente da alcune banche internazionali, utilizza una parte del patrimonio di professionalità formatesi nella scuola e nella tradizione mineraria della Sardegna, è stato dotato di tutte le concessioni ed autorizzazioni amministrative;

che la Sardinia Gold Mining spa ha inoltrato in data 12 aprile 1994 la richiesta di contributo ai sensi delle leggi n. 41 del 1989 e n. 221 del 1990 per un progetto d'investimento di 28 miliardi;

che la regione Sardegna ha espresso il proprio concerto previsto dalla legge;

che i lavori sono stati avviati ed hanno confermato la validità dell'iniziativa evidenziando risultati positivi per quanto riguarda la coltivabilità delle riserve superficiali e accertando contemporaneamente che è possibile proseguire la coltivazione in profondità con la previsione di estrarre una tonnellata d'oro all'anno;

che finora però, nonostante la disponibilità di risorse finanziarie previste dalla legge n. 221 del 1990, non è stata definita la pratica di finanziamento;

che per questa incertezza sul suo esito sono stati bloccati i sondaggi da parte della Sardinia Gold Mining spa, ciò che ha comportato la cassa integrazione per 13 tecnici ed 8 esperti di laboratorio;

che tutto questo avviene in un territorio in grave difficoltà economica e con un indice di disoccupazione che si aggira sul 27 per cento,

si chiede di conoscere:

quali siano le cause del ritardo finora riscontrato nell'erogazione dei fondi all'iniziativa produttiva;

che cosa si intenda fare per accelerare l'*iter* per la definizione del provvedimento necessario ad attivare un'iniziativa valida sul piano economico e capace di creare sviluppo e lavoro.

(4-04005)

SIGNORELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che troppo spesso viene fatto un uso distorto del decreto legislativo n. 358 del 1992 in materia di appalti pubblici soprattutto per l'aspetto che attiene alle offerte al ribasso quando esse eccedono i limiti che non consentono manifestatamente la copertura dei costi;

che tali offerte molto spesso sono formulate da aziende appartenenti ai gruppi IRI ed ENI e quindi assistite dallo Stato; in particolare i ribassi offerti dall'Acquater e dal Consorzio Italcatasto in relazione al bando di gara pubblicato dal Ministero delle finanze - Dipartimento del territorio - sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 novembre 1994 (oltre il 50 per cento sull'importo posto a base d'asta), nonché, ancor più, il ribasso of-

ferto dalla Telecom in relazione al bando di gara pubblicato dalla SOGEI sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 1994 (addirittura il 90 per cento rispetto al compenso che, fino al 1992, la SOGEI concedeva per forniture simili) sono solo due clamorosi esempi delle strategie che grosse aziende a partecipazione statale attuano per perseguire loro particolari obiettivi, ma ignorando le regole della corretta concorrenza e travolgendo, in modo vessatorio, le piccole realtà che operano sul mercato;

che le suddette scelte strategiche, sfavorendo su un piano più generale le piccole e medie imprese che in Italia rappresentano l'ossatura dell'economia, mortificano l'unico settore capace di promuovere una ripresa economica generale e dell'occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intenda assumere per quanto sopra esposto.

(4-04006)

PAPPALARDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso: che con nota n. 11555/95 UL 7528 del 21 marzo 1995 la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, ha inteso fornire indicazioni di criteri attuativi dell'articolo 13 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, riguardo al trattamento di quiescenza del personale docente della scuola;

che tale nota è stata fatta propria dal Ministero della pubblica istruzione, il quale ha provveduto a diramarla con sua circolare del 22 marzo 1995;

che nella predetta nota viene precisato come «ai fini dell'applicazione dell'articolo 13, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, ed ai fini di evitare disparità di trattamento e situazioni di ingiustizia sostanziale, nonchè l'insorgere di eventuale diffuso contenzioso, la domanda presentata dagli interessati entro il 28 settembre 1994 possa considerarsi sostanzialmente "accettata", sia pure implicitamente, già all'atto del ricevimento della stessa da parte dell'amministrazione scolastica di appartenenza»;

che il comma 18 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, escludeva dalla riduzione percentuale del trattamento di quiescenza - riduzione prevista dai commi 16 e 18 dell'articolo 11 della medesima legge - «i soggetti la cui domanda di pensionamento sia stata accolta prima del 15 ottobre 1993 dalle competenti amministrazioni»;

che molti docenti, i quali avevano provveduto a consegnare entro i termini succitati domanda di dimissioni dal servizio presso le direzioni didattiche e le presidenze degli istituti scolastici di appartenenza, si sono visti applicare dai provveditorati agli studi la decurtazione percentuale del trattamento economico di quiescenza soltanto perchè le istanze erano pervenute ai provveditorati stessi con settimane di ritardo,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, al fine di scongiurare patenti iniquità e disparità di trattamento, ma anche di evitare un diffuso contenzioso, non ravvisi la necessità di diramare all'amministrazione periferica del suo Dicastero precise disposizioni affinché la norma di cui al comma 18 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sia interpretata alla luce e in conformità dei chiarimenti

forniti nella citata nota n. 11555/95 UL 7528 del 21 marzo 1995 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, e dunque i provveditorati agli studi siano chiamati a rideterminare i trattamenti di quiescenza dei docenti che abbiano presentato domanda di pensionamento entro il 15 ottobre 1993, sgravando tali trattamenti della riduzione percentuale ad essi applicata.

(4-04007)

LORETO, PAPPALARDO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che i lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Bari-Taranto hanno finora assorbito diverse centinaia di miliardi, hanno comportato cospicui movimenti di terra, che in certi tratti hanno profondamente mutato l'identità fisica dei territori interessati, hanno riacceso speranze tra le popolazioni e gli operatori economici della zona, che si attendono dal completamento dell'opera non solo possibilità di spostamenti più rapidi ed efficienti per uomini e mezzi, ma anche la rottura dell'isolamento dell'area geografica ionica, accentuatosi negli ultimi anni;

che attualmente sono in fase di completamento i lavori di costruzione del ponte sulla Gravina grande di Castellaneta, mentre il 29 maggio 1994 è stato aperto al traffico ferroviario, con 6 mesi di anticipo rispetto ai programmi, il tratto Bitetto-Acquaviva delle Fonti;

che tutto ciò rischia di rimanere inutile se in tempi brevi non verranno finanziati ed affidati i lavori relativi ad altri tratti, per i quali i progetti esecutivi sono stati approntati ed approvati dalle Ferrovie dello Stato spa e quindi sono immediatamente cantierabili;

verificato:

che si trovano in tale situazione il tratto Castellaneta-Palagianello, per il quale è prevista una spesa di circa 90 miliardi, che potrà consentire occupazione per circa 150 addetti, e il tratto Modugno-Bitetto (compresa la stazione di Modugno-Palo Vecchio), per il quale è prevista una spesa di circa 65 miliardi, che potrà consentire occupazione per circa 110 unità;

che si trovano, invece, nella fase conclusiva della progettazione esecutiva i seguenti tratti:

1) raccordo tra la Bologna-Lecce e la Bari-Taranto (importo di circa 50 miliardi e occupazione per circa 130 unità);

2) Bari Sant'Andrea-Modugno;

3) Palagianello-Bellavista (importo di circa 30 miliardi e occupazione per circa 130 unità);

considerato:

che le Ferrovie dello Stato hanno presentato al Fondo europeo di sviluppo regionale, obiettivo 1, 1994-1996, un programma operativo che include anche il progetto di raddoppio di linea Bitetto-Acquaviva e Gioia del Colle-Palagianello per un importo di 160 miliardi;

che la Commissione, con decisione del 29 luglio 1994, ha definito il quadro comunitario di sostegno per gli interventi strutturali comunitari nelle regioni italiane interessate dall'obiettivo 1, tra le quali c'è anche la Puglia, ed ha approvato il predetto programma operativo nel quale è previsto il raddoppio di linea del tratto Bitetto-Acquaviva e Gioia del Colle-Palagianello;

che la Commissione della Comunità europea, con decisione n. C (94) 3581 del 16 dicembre 1994, ha deciso il cofinanziamento del programma, con riserva di sospendere tale contributo, qualora, entro il 30 giugno 1996, non risulti che le risorse nazionali riservate alle regioni italiane dell'obiettivo 1 rappresentano almeno il 33 per cento del programma ordinario delle Ferrovie dello Stato spa per il periodo 1994-96 («alta velocità» esclusa) e che le risorse comunitarie si aggiungono a quelle nazionali;

che successivamente il contratto di programma tra le Ferrovie dello Stato spa e il Ministero dei trasporti, che ingloba il programma di interventi cofinanziati dalla CEE e che soddisfa le condizioni poste dalla Commissione della Comunità europea, è stato approvato con delibera del CIPE in data 12 gennaio 1995;

che appare sempre più insopportabile il macroscopico ritardo di completamento dell'opera che doveva essere realizzata dal 1985 al 1988;

che appare, invece, necessario accelerare i tempi per l'esecuzione dei lavori già cantierabili, per consentire tempi di percorrenza medi più «civili» sulla linea e per dare una boccata d'ossigeno al settore dei lavoratori edili che nella zona a migliaia continuano ad attendere occasioni di lavoro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

l'attuale situazione complessiva della questione;

se non si ritenga di far accelerare l'affidamento dei lavori immediatamente cantierabili;

se non si ritenga di sollecitare il completamento dei progetti esecutivi per i tratti ancora non cantierabili;

se non si ritenga di porre in essere tutte le iniziative possibili allo scopo di attivare con urgenza i canali di cofinanziamento entro i termini fissati dalla Commissione della Comunità europea, anche per rispondere alle giuste attese delle popolazioni e degli operatori economici interessati e alla domanda sempre più crescente di occupazione dei lavoratori edili della zona.

(4-04008)

DE PAOLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che alcuni dipendenti del Ministero di grazia e giustizia in servizio presso il tribunale ordinario di Brescia hanno chiesto il trasferimento presso gli uffici giudiziari della Sicilia, e segnatamente alla provincia del distretto di Palermo, per motivi di ricongiunzione familiare;

che esistono a tutti gli effetti dei posti vacanti, per la medesima qualifica dei richiedenti, presso gli uffici della procura della Repubblica del tribunale ordinario di Termini Imerese (Palermo) o presso gli istituendi uffici del giudice di pace del distretto di Palermo,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per rendere possibili questi trasferimenti senza che debbano passare degli anni per poterli effettuare.

(4-04009)

ROSSO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che il decreto n. 31 del 7 febbraio 1995, emanato dal Ministro dei lavori pubblici di con-

certo con quello delle finanze, reca disposizioni per rimborsi IVA nei comuni colpiti dagli eventi sismici verificatisi in Campania, Basilicata e Puglia nel lontano 1980 e con lo stesso provvedimento legislativo viene riconosciuto un contributo in relazione alla cessione di beni e prestazioni di servizi documentati da fatture emesse dal 1° luglio 1993 al 31 dicembre 1995 nei confronti dei soggetti danneggiati, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare lo stesso trattamento usato nei confronti delle regioni meridionali a suo tempo colpite da calamità naturali anche per le popolazioni del Piemonte, della Liguria e delle altre zone colpite dalle recenti inondazioni del 1994, magari introducendo il regime di IVA agevolata al 4 per cento per tutte le operazioni e prestazioni di servizi inerenti la ricostruzione del dopo alluvione.

(4-04010)

CORVINO, IMPOSIMATO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nel 1970 al personale dipendente della ferrovia Alifana trasferito alle tramvie provinciali di Napoli furono estesi gli accordi sindacali vigenti in detta azienda, tra i quali quello della concentrazione dell'orario di lavoro degli impiegati tecnici ed amministrativi a 35 ore settimanali in cinque giorni;

che a seguito dell'unificazione della ferrovia Alifana con la ferrovia Benevento-Napoli il commissario di Governo con decorrenza marzo 1992 estese alle qualifiche impiegate della Benevento-Napoli l'orario di lavoro di 35 ore settimanali;

che il contratto collettivo nazionale di lavoro del 12 luglio 1985 all'articolo 4/a, punto 5, in merito all'orario di lavoro per le aziende associate alla Federtrasporti recita: «restano ferme le eventuali condizioni di migliore favore già fissate da accordi aziendali complessivamente per ciascuna categoria di personale»;

che il commissario governativo della ferrovia Alifana e Benevento-Napoli vuole portare a 39 ore lavorative settimanali l'orario del personale impiegato non tenendo in nessun conto i precedenti accordi;

che la forte iniziativa di lotta dei lavoratori della ferrovia Alifana, consistente nell'astensione dal lavoro per il giorno 3 aprile 1995, scaturita dal mancato rispetto dell'accordo sindacale in materia di orario di lavoro, nonché dal mancato rinnovamento delle strutture ferroviarie, che mettono a rischio i lavoratori e gli utenti, ha avuto massiccia partecipazione di lavoratori con il blocco totale della circolazione dei treni sulla Napoli-Piedimonte Matese e che tutto ciò è da imputare esclusivamente alla responsabilità aziendale, che si è rifiutata di partecipare al confronto,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti si intenda intraprendere per la salvaguardia dei diritti acquisiti degli impiegati della ferrovia Alifana e Benevento-Napoli.

(4-04011)

DI BELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che in Calabria per la prima volta l'apparato repressivo e il sistema giudiziario dello Stato sono riusciti a incriminare e portare in

giudizio centinaia di criminali e che lo sforzo richiesto da questo impegno ha messo in luce l'abnegazione e la capacità delle forze dell'ordine e della magistratura, ma anche le lacune strutturali negli organici delle une e dell'altra;

che queste carenze sono ancora più evidenti e dannose nelle nuove province di Crotone e di Vibo Valentia;

che nella provincia di Vibo Valentia in particolare la 'ndrangheta attacca le strutture produttive nel settore turistico e minaccia in maniera eclatante amministratori e sindaci; ci si limita a ricordare gli attentati a Stefanaceni e i manifesti funebri contro il sindaco di Ricadi di pochi giorni fa;

sottolineato il peso economico e di immagine dell'area interessata a questo attacco, un'area che comprende i comuni di Nicotera, Joppolo, Ricadi-Capo Vaticano, Tropea, Farghelia, Briatico, Vibo Marina, Pizzo Calabro;

rilevato che sul terreno economico l'attacco mafioso investe in speculazioni sulle aree costiere, abusivismo edilizio, servizi - in particolare lo smaltimento dei rifiuti e il controllo delle discariche - e che d'estate si potenzia lo smercio di droghe fatto dalla n'drangheta per motivi evidenti,

si chiede di sapere quali misure concrete e rapide si intenda adottare:

a) per completare gli organici del tribunale di Vibo Valentia e per mantenere la pretura a Serra San Bruno, competenti per il territorio investito dall'attacco criminale, tenuti presenti i legami tra zone costiere e zone interne;

b) per completare gli organici delle forze dell'ordine, passare le consegne e i comandi ai responsabili designati al comando delle varie forze nella nuova provincia, dislocare e distribuire in maniera più razionale sul territorio le forze disponibili (ad esempio commissariato a Nicotera, potenziamento delle stazioni dei carabinieri nei comuni a rischio come Mileto, Spilinga-Ricadi, Sant'Onofrio-Stefanaceni, eccetera); si sottolinea la necessità di valutare l'ipotesi di dislocare nella provincia un consistente nucleo di militari delle Forze armate che coadiuvino le forze dell'ordine e si ritiene doveroso ricordare che la popolazione si ribella alle prepotenze dei criminali, elegge sindaci dichiaratamente antimafia, chiede più Stato: una domanda civile e di sicurezza che non può essere disattesa nè rinviata.

(4-04012)

RIANI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che la legge 8 luglio 1986, n. 349, istitutiva del Ministero dell'ambiente, a parziale attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 85/337 del 27 giugno 1985 prevede all'articolo 6, comma 3, la necessità di comunicare i progetti delle opere da costruire al Ministro dell'ambiente, al Ministro per i beni culturali e ambientali e alla regione interessata, al fine di permettere la valutazione dell'impatto ambientale (VIA);

che il successivo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, ha dettato le norme regolamentari per le pronunce di compatibilità ambientale previste dalla legge sopra menzionata;

che fra le opere sottoposte alla procedura della VIA l'articolo 1 del decreto prevede alla lettera g) le autostrade e le vie di rapida comunicazione definite ai sensi dell'accordo europeo sulle grandi strade di traffico internazionale del 15 novembre 1975;

che il comma 2 del medesimo articolo 1 estende la procedura di VIA anche alle autostrade già esistenti qualora da tali opere derivi un'opera sostanzialmente diversa dalla precedente, con l'esclusione dei soli ripristini e delle terze corsie autostradali aggiuntive dovute a esigenze di sicurezza;

che sulla posizione delle superstrade sia il Consiglio delle Comunità europee che il Ministro dell'ambiente hanno più volte con vari interventi definito tali opere come rientranti nel concetto di «rapide vie di comunicazione» previsto dall'articolo 1, lettera g);

che lo studio di impatto ambientale deve comprendere una serie di indicazioni riguardanti tutte le variazioni significative della situazione territoriale, fra cui le emissioni nell'atmosfera di sostanze inquinanti, le emissioni sonore e le tecniche riduttive del rumore previste nel progetto, i piani di monitoraggio ambientale (articolo 2, comma 3);

che, inoltre, il committente dell'opera deve provvedere alla pubblicazione sul quotidiano più diffuso nella regione o a diffusione nazionale di un annuncio contenente l'indicazione dell'opera, la sua localizzazione ed una sommaria descrizione del progetto;

che negli ultimi anni la maggior parte dei progetti riguardanti la costruzione di nuove autostrade o nuovi tratti autostradali hanno sistematicamente evitato di sottoporsi alla procedura di VIA utilizzando spesso la comoda scappatoia del silenzio-assenso da parte della pubblica amministrazione fissato dalla legge n. 349 del 1986 nel termine di novanta giorni dalla presentazione del progetto, costituendo una grave violazione della normativa italiana ed europea,

si chiede di conoscere i motivi che abbiano spinto il Governo a concedere l'approvazione di progetti riguardanti le autostrade e le superstrade senza compiere la necessaria valutazione di impatto ambientale richiesta dalla legge.

(4-04013)

DE NOTARIS. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* - Considerato:

che il consiglio di quartiere di San Pietro a Patierno in Napoli aveva manifestato l'intendimento di far localizzare una stazione dei carabinieri nell'area del comparto di San Pietro a Patierno;

che l'Arma dei carabinieri ha espresso il proprio gradimento ad occupare, previ adeguamenti, i locali da ristrutturare della ex circoscrizione siti in piazza Guarino 3 per allocarvi la caserma dei carabinieri;

visto:

il documento che impegna il consiglio comunale di Napoli sulla base degli esiti scaturiti dalle assemblee popolari indette dal consiglio di

quartiere di San Pietro a Patierno sul tema «Ordine pubblico e vivibilità», che poneva l'esigenza di avviare opere di prevenzione e repressione del fenomeno delinquenziale attraverso l'istituzione nel quartiere di una caserma dei carabinieri;

che l'amministrazione del programma straordinario per l'edilizia residenziale città di Napoli (articolo 84 della legge n. 219 del 1981) informava il Ministro del bilancio della probabile necessità della modifica della destinazione di uso per un intervento del programma CIPE relativo alla ex circoscrizione in piazza Guarino 3 a Napoli, che, ristrutturata, avrebbe dovuto ospitare la caserma in questione,

si chiede di sapere quali decisioni si siano prese in merito e quali iniziative si intenda intraprendere per dotare il quartiere di San Pietro a Patierno in Napoli della caserma dei carabinieri.

(4-04014)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che nel 1993 le organizzazioni sindacali CGIL e UIL dell'Arsenale della Marina militare di Taranto denunciarono al comando dei carabinieri operante all'interno dello stabilimento che i lavori effettuati da una ditta all'interno del magazzino 73 e della tipografia non rispettavano quanto disposto dalla relativa specifica tecnica;

che l'inchiesta aperta dalla magistratura si è conclusa con una richiesta di rinvio a giudizio sia dei titolari della suddetta ditta che del dipendente dell'Arsenale preposto al controllo dei lavori sopra citati;

che ciò nonostante la suddetta ditta ha continuato a vincere appalti e di conseguenza a lavorare nello stabilimento e il controllore, dipendente dell'amministrazione della Difesa, ha continuato a fare il proprio lavoro di controllo sugli stessi lavori;

che alle richieste di chiarimenti delle organizzazioni sindacali CGIL e UIL la direzione dell'Arsenale della Marina militare di Taranto ha risposto con la nota protocollo n. UPR/1/00037 del 30 gennaio 1995, nella quale, accanto ad opinabili espressioni censorie formulate nei confronti delle organizzazioni sindacali, vengono fornite assicurazioni sulla scelta delle ditte private, che comunque non trovano riscontro nell'evoluzione dei passaggi processuali sopra descritti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno e necessario verificare la fondatezza o meno delle osservazioni formulate dalle organizzazioni sindacali, soprattutto alla luce degli atti già prodotti dalla magistratura ordinaria.

(4-04015)

LORETO. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che il signor Paolo Pasquale, capo sezione dell'ufficio supporto logistico navale presso l'ammiragliato della Marina militare di Taranto, assente dal servizio per motivi di salute dall'11 luglio 1994 al 30 settembre 1994, al rientro in servizio veniva convocato dal comandante Agliata, che lo invitava a trovarsi un altro ufficio, in quanto nel precedente erano state collocate due impiegate assunte il 18 agosto 1994;

che alla richiesta del signor Pasquale di ordine scritto sulla questione rispondeva in data 18 ottobre 1994 con comunicazione di servizio n. 235 il capo di Stato maggiore capitano di vascello Elio Leonardi, che

disponeva il trasferimento del predetto dipendente presso l'ufficio pensioni e nel contempo comunicava che le mansioni di capo sezione dell'ufficio supporto logistico navale erano avocate dal sottocapo di Stato maggiore logistico;

che in data 20 dicembre 1994, con comunicazione di servizio n. 46 a firma del comandante Agliata, si informavano tutti gli uffici dipartimentali che «a partire dalla data del 18 ottobre 1994 la signora Lopalco Annunziata, in servizio presso l'ufficio supporto logistico navale, ha assunto l'incarico di responsabile del predetto ufficio in sostituzione del signor Pasquale Paolo»;

che la predetta signora è stata assunta nel 1984 con la qualifica di operaia e che quindi la decisione del comandante Agliata, peraltro assunta con effetto retroattivo, appare in palese violazione dell'articolo 12 della legge 13 maggio 1975, n. 157, che statuisce l'assoluto divieto di adibire l'operaio anche temporaneamente a compiti propri della carriera impiegatizia, e di tante altre disposizioni interne tra le quali occorre citare per la sua palmare chiarezza la circolare Difeoperai n. 53000 del 7 novembre 1983 a firma del Ministro *pro tempore* Spadolini;

che simili episodi continuano ad essere piuttosto frequenti e riguardano un numero sempre più numeroso di operai,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente ed opportuno intervenire per ristabilire le condizioni di correttezza amministrativa necessarie nel settore di cui alle premesse.

(4-04016)

LORETO. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che la società cooperativa «La Massafrese» di Massafra (Taranto), che persegue il fine sociale di attivare servizi turistici e sociali per ridurre la disoccupazione giovanile, ha chiesto alla Direzione generale del demanio presso il Ministero delle finanze di ottenere la concessione ventennale del comprensorio noto come ex polveriera SP1, trasferito dal demanio pubblico della Difesa (Marina militare) nei beni patrimoniali dello Stato con decreto interministeriale 21 maggio 1983, n. 83, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 26 giugno 1983;

che tale richiesta, pur formulata in data 8 novembre 1990, risulta ancora senza riscontro, nonostante la corposità e la convenienza per la pubblica amministrazione dell'idea progettuale illustrata, che punta a costituire un centro internazionale per gli scambi culturali, ricreativi e turistici tra i paesi della Comunità europea con occupazione stabile prevista per 50 giovani soci;

che attualmente la cooperativa, utilizzando una concessione di 6 anni, sta svolgendo onerosa attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili del comprensorio, impiegando 84 giovani;

che tutto quello che la cooperativa sta realizzando a sue spese sarà ceduto a fine concessione al demanio senza alcuna pretesa per le migliorie apportate;

che la richiesta di concessione ventennale è stata presentata per poter accedere a finanziamenti regionali, statali e comunitari che finora sono preclusi data la limitatezza del periodo di concessione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi abbiano finora giustificato la mancata risposta alla richiesta della cooperativa «La Massafrese»;

se non si ritenga opportuno ed urgente rispondere affermativamente alla richiesta di concessione ventennale degli immobili in questione, in considerazione della serietà ampiamente dimostrata e sperimentata della cooperativa, del fatto che troverebbero occupazione stabile diverse decine di giovani e della positività di un recupero di strutture che ben si inseriscono nel costituendo Parco naturale del Monte Sant'Elia del comune di Massafra.

(4-04017)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00589, dei senatori De Corato ed altri, sull'assunzione di 300 cassintegrati dell'ex Maserati presso l'Ente poste italiane.

